



Tra 5 giorni l'assemblea segreta dei cardinali

# Un conclave con dodici candidati

Sette italiani, l'olandese Willebrands, il camerlengo Villot, l'argentino Pironio e gli africani Gantin e Rugambwa i favoriti nella successione a Paolo VI - La destra curiale contrappone Luciani a Pignedoli - Le possibilità di un papa del Terzo Mondo

CITTA' DEL VATICANO — Manca, ormai, cinque giorni al Conclave, ossia all'assemblea segreta dei cardinali che a partire dal pomeriggio del 25 agosto sono chiamati ad eleggere il successore di Paolo VI, e non è ancora chiaro chi sarà il nuovo Papa.

In mancanza di una figura di spicco capace di imporsi all'attenzione di tutti, come accadde per il Conclave del 1939 allorché fu eletto Pio XII e per quello del 1963 da cui uscì Paolo VI, i pronostici di questo pre-conclave si sono concentrati su alcuni nomi: gli italiani Pignedoli, Baggio, Poma, Bertoli, Pappalardo, Pellegrino, Poletti; l'olandese Willebrands; l'attuale camerlengo Villot; l'argentino Pironio; gli africani Gantin e Rugambwa.

Le possibilità che venga eletto un Papa africano, o addirittura africano, del Terzo Mondo, sono oggettivamente aumentate (per la prima volta gli africani hanno 12 cardinali, i latino-americani 19, gli asiatici 17, gli europei sono solo 27 e divisi tra loro), ma ancora una volta si prevede che il successore di Paolo VI sia italiano. In tal caso continuerebbe una tradizione che dura ininterrottamente dal 1929, anno in cui morì Adriano VI di Utrecht succeduto al fiorentino Leone X. L'elezione di Willebrands (69 anni), molto apprezzato all'estero per la positiva attività svolta come presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani, vedrebbe tornare dopo più di 4 secoli un olandese sulla cattedra di Pietro. Così, se fosse eletto il cardinale Villot (73 anni), che Paolo VI scelse come segretario di Stato nel 1969 e che nominò Camerlengo nel 1970, avremmo un Papa francese dopo sei secoli. L'ultimo fu Gregorio XVI che morì nel 1846 e con lui si interruppe la serie di sette papi francesi che si succedettero con una interruzione di due anni con Nicolò V di Corvaro (Rieti), a partire dal 1305 con Clemente V. L'elezione di Pironio (58 anni) o degli a-

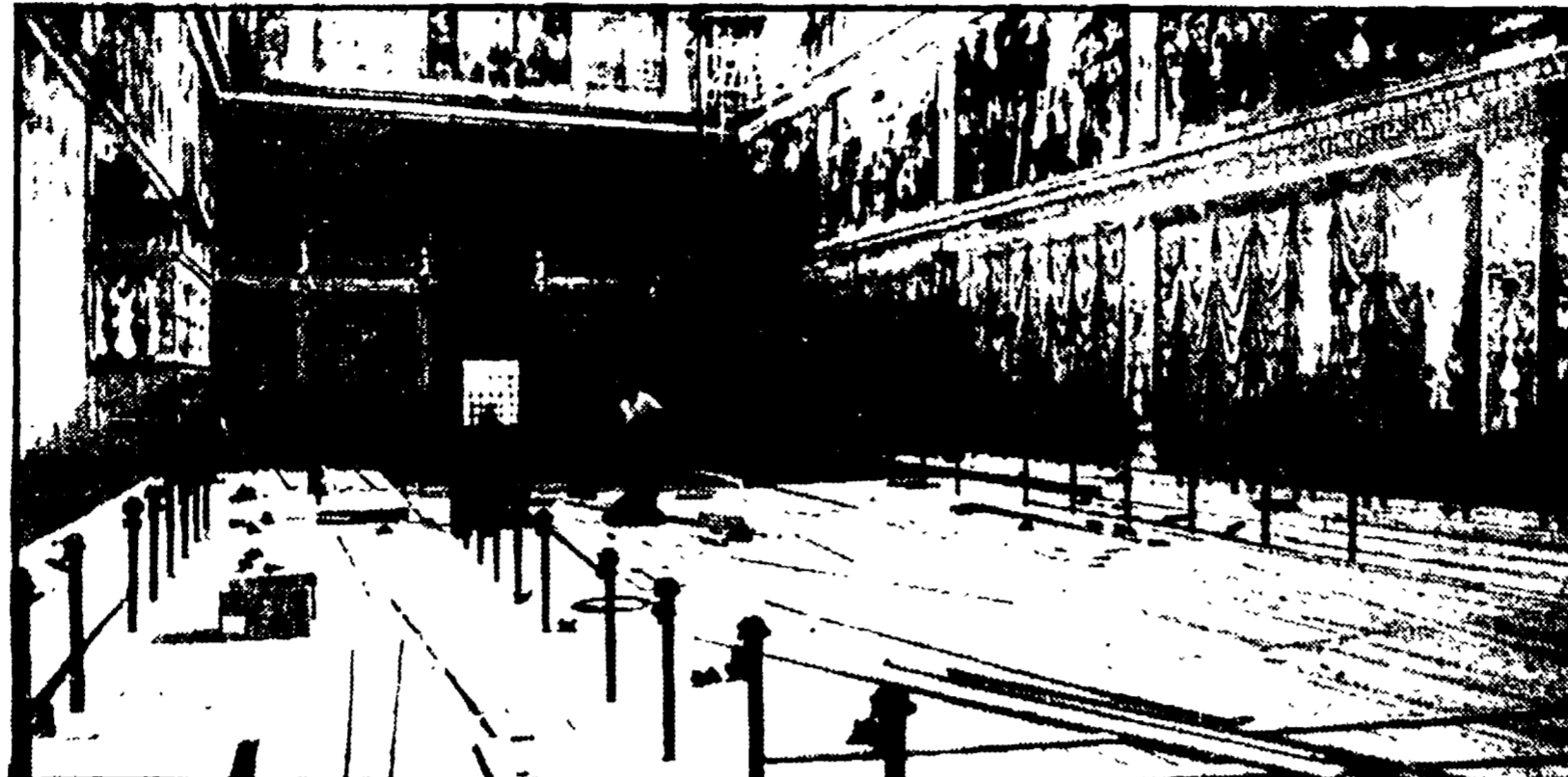
fricani Gantin (56 anni) o Rugambwa (66 anni) — tre cardinali di grande prestigio — aprirebbe invece la strada a quella che è stata chiamata «terza Chiesa» ossia quella dell'emisfero meridionale (America Latina, Africa e Asia) che, secondo le stesse previsioni vaticane, è destinata a divenire maggioranza negli anni Duemila nella Chiesa cattolica.

L'elezione di un Papa italiano, per la quale già diversi cardinali si sono pronunciati sottolineando l'opportunità sia perché il Vaticano è in Italia sia perché gli italiani si riconoscono duttili e fantasiosi, è favorita ma deve essere contrattata.

I cardinali italiani sono solo 12 su 111 Grandi elettori (erano 15 prima della morte di Ju Pin e le assenze per malattia di Wright, Graciani, Filipiak) e i loro orientamenti sono molto differenti. Abbiamo visto che in questi giorni, dopo che erano cominciati a circolare con un certo favore da parte della stampa italiana e internazionale e con questo ordine di preferenza i nomi dei cardinali Pignedoli, Baggio, Poma e Pellegrino, la destra curiale ha subito contrapposto il nome del cardinale Pericle Felici. Quando ha constatato che le quotazioni di questi rimanevano piuttosto basse ha fatto circolare il nome del patriarca di Venezia, Luciani, uno per i suoi interventi integrativi fatti in varie occasioni nella vita politica italiana.

Si è subito capito che alcuni capi elettori della destra curiale e dell'episcopato pensano a ridimensionare le aspirazioni di Paolo VI. In questi giorni vanno annoverati i porporati di formazione ed età diverse ma convergenti nell'operazione prelettorale come Oddi, Falazzini, Nasalli Rocca, Belli, lanciando opinioni, hanno inteso dire ai sostenitori di Pignedoli che bisogna trattare su altri nomi.

E' egualmente quotato è pure Sebastiano Baggio (66 anni, 68 anni di Reggino Canillo) fatto una lunga esperienza diplomatica (nel 1953 fu no-



CITTA' DEL VATICANO — Continuano i preparativi per il Conclave. Nella foto: i lavori all'interno della Cappella Sistina

minato da Pio XII nuncio in Cile dove rimase sei anni; nel 1959 fu nuncio in Canada, nel 1964 in Brasile dove rimase cinque anni) è stato dal 1969 per quattro anni arcivescovo di Cagliari. Dal 1973 è presidente della commissione per la America Latina e della commissione per la pastorale delle migrazioni. Baggio potrebbe rappresentare un compromesso tra posizioni diverse nella linea di continuità del pontificato di Paolo VI.

Continuatore convinto di Paolo VI potrebbe essere anche l'attuale arcivescovo di Bologna cardinal Antonio Poma (68 anni, nato a Villanova in provincia di Pavia), che ha svolto un'attività essenzialmente pastorale anche membro delle congregazioni vaticane che si occupano del clero e dell'educazione cattolica. E' però dal 1969 fatto una lunga esperienza diplomatica (nel 1953 fu no-

ta in Italia di nomina pontificia, Paolo VI lo aveva riconfermato per quattro volte (la carica è triennale) perché aveva apprezzato in lui equilibrio e capacità di mediazione. Di fronte agli episcopati mondiali Poma si è messo in evidenza solo negli ultimi sinodi quando, a nome del gruppo dei vescovi italiani, è intervenuto più volte. Nel quarto sinodo del novembre 1977 sostenne la necessità di approfondire da parte della Chiesa il dialogo con la cultura tra cui quella di ispirazione marxista. Anche Poma potrebbe essere un papa di compromesso.

Naturalmente, in corsa è pure Paolo Bertoli (nato a Poggio della Garfagnana nel 1908) che vanta lunga esperienza diplomatica tanto che nel 1976 fu inviato da Paolo VI in Libano durante la crisi che insanguinò il paese meridionale tanto caro alla Santa Sede anche se la missione non produsse risultati positivi. Bertoli, però, non è mai stato a capo di una diocesi mentre è membro di molte congregazioni vaticane. Sarebbe un papa diplomatico

nel momento in cui dagli episcopati e dalla base cattolica si reclama un pontefice capace di capire i problemi del mondo contemporaneo. Così resta in corsa anche Felici al quale viene rivolto lo stesso appunto di non essere stato mai a capo di una diocesi.

La figura del cardinale Michele Pellegrino (75 anni), uomo di scienza e vescovo capace quanto ha diretto l'arcidiocesi di Torino, gode di una grande stima in Italia e all'estero. La sua pastorale Camminare insieme resta un punto di riferimento per molti.

In questi giorni di pre-conclave molti cardinali hanno dichiarato che occorre portare avanti l'opera di Giovanni XXIII e di Paolo VI sulla linea del Concilio, ma nessuno ha precisato come, né è stato fatto da qualcuno il nome del continuatore. C'è da rilevare che dei 111 cardinali che entreranno in conclave 3 sono stati creati da Pio XII, 8 da Giovanni XXIII e 100 da Paolo VI.

Alceste Santini

Le lezioni incominceranno il 19 settembre

## Inizia da quest'anno la «nuova scuola»?

Importanti novità che interessano studenti e docenti - Le nuove schede di valutazione - Saranno modificati gli esami di maturità

ROMA — Fra un mese, il 19 settembre, riapriranno le scuole di ogni ordine e grado. E' una scadenza importante che interessa decine di milioni di persone: studenti, docenti, non docenti, genitori. E' naturale, quindi, che ci si interroghi su come sarà questo nuovo anno scolastico sulle novità che potrà presentare.

L'apertura della scuola, ogni anno, è stata sempre accompagnata da un caos incredibile: aule che non si trovano, docenti costretti a continue migrazioni da una città ad un'altra, da una città ad un'altra. Sarà così anche quest'anno? A viale Trastevere, i funzionari del ministero della Pubblica Istruzione assicurano di no: il presente provvedimento sui programmi approvati dal Parlamento dovrebbe consentire un avvio di anno scolastico meno tempestoso del passato, ma la piena normalità — avvertono — non potrà venire prima del 1979.

Sarà ridotto al minimo il «casualità» dell'iscrizione. Vedremo. Le esperienze del passato — con il ministero e i vari provveditori incapaci di affrontare positivamente questo problema — non autorizzano, purtroppo, nessun ottimismo.

L'anno scolastico, comunque, sarà caratterizzato da una serie di importanti novità. A partire dalla scuola dell'obbligo: innanzi tutto per quanto riguarda il sistema di valutazione degli alunni. La «scheda Malafatti», introdotta per la prima volta lo scorso anno, che ha scatenato — è noto — la protesta dei professori e dei genitori, è stata completamente rivista e il nuovo sistema di valutazione sembra adesso più adeguato, meno complicato, più rispondente alle necessità di una scuola che tende a rinnovarsi.

Ma l'aspetto più importante riguarda i nuovi programmi per la scuola media approvati dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione nel mese di luglio, dove si stabilisce, fra l'altro, che non esistono materie più importanti: tutte, se correttamente interpretate, sia pure in forme diverse, promuovono la formazione intellettuale e la personalità del ragazzo. Si tratta di un provvedimento importante che rivoluzionerà completamente i vecchi insegnamenti. Naturalmente, i nuovi programmi entreranno in vigore non da settembre ma dall'anno scolastico 1979-1980; e questo perché una volta fatti i programmi, si tratta adesso di preparare i nuovi libri di testo.

Ovviamente ciò non vorrà dire che per questo anno scolastico tutto dovrà rimanere come prima. Chi investe da vicino il lavoro degli insegnanti, E' necessario infatti che a partire da settembre in ogni scuola media si sviluppino iniziative di sperimentazione finalizzate ai nuovi programmi di insegnamento. Ma tutto questo non può essere affidato alla sola buona volontà dei docenti: occorre invece una programmazione guidata, capace di garantire in tutte le scuole, nelle grandi città come nei piccoli centri, l'avvio di una serie di sperimentazioni che risultano non può non investire l'aggiornamento degli insegnanti, superando le fallimentari esperienze del passato.

Anche per la secondaria le novità non sono davvero di poco conto. La riforma della scuola secondaria, già approvata dalla commissione Pubblica Istruzione della Camera, dovrebbe ormai essere varata dal Parlamento entro pochi mesi. Anche in questo caso, quindi, il nuovo anno scolastico dovrà essere caratterizzato da sperimentazioni finalizzate alla «nuova scuola», e da un aggiornamento programmatico.

Inoltre, una novità rilevante riguarda gli alunni che frequenteranno l'ultimo anno della secondaria, che saranno chiamati, con molta probabilità, a sostenere un esame diverso da quello attuale. Le materie scritte, a quanto pare, non saranno più due, ma tre: mentre il colloquio non affretterà due delle quattro materie stabilite dal ministero, ma avrà invece un carattere interdisciplinare. La nuova formula dovrebbe essere sancita quanto prima con un provvedimento legislativo.

gianti interni, esclusi il presidente e il vice presidente. A sostegno di questa tesi viene utilizzato strumentalmente l'alto numero dei docenti che quest'anno si sono rifiutati di far parte delle commissioni d'esame. Ma si possono forse dimenticare i motivi che sono stati alla base di queste dimissioni? Si può far finta di ignorare che moltissimi docenti hanno evitato gli esami perché avrebbero finto, viste le basse retribuzioni, a rimetterci soldi di tasca propria? E poi, non è forse vero che per molti docenti l'attuale formula di esami è diventata un rito inutile e frustrante?

Adesso ci sono invece le condizioni per superare que-

sti ostacoli: da una parte il provvedimento varato recentemente dal Parlamento che aumenta le diarie per i commissari, e dall'altra la speranza che la nuova formula per la maturità possa dare serietà, credibilità, agli esami finali. Sarebbe comunque una grave responsabilità politica imporre l'attuazione di questo provvedimento lasciando le cose così come sono. L'anno scolastico che si apre il 19 settembre può quindi rappresentare l'inizio della «nuova scuola». L'avvio di una inversione di tendenza per dare serietà e rigore all'istruzione pubblica.

Nuccio Ciconte

Disegno di legge al Senato

## Proposta comunista per adeguate indennità agli amministratori locali

Impegno a tempo pieno nei Comuni per far fronte ai compiti che si sono grandemente accresciuti

ROMA — L'entrata in funzione delle Regioni, i compiti attribuiti da nuove leggi in crescita, progressiva domanda di servizi, di interventi e di partecipazione avanzata da cittadini, hanno rovesciato sugli amministratori comunali — una massa di lavoro e di responsabilità di gran lunga maggiore del passato. La stessa figura dell'amministratore locale è oggi profondamente mutata. A questo nuovo situazione si sta sommando, propria in questi mesi, l'effetto dell'entrata in vigore del decreto 618 che con la ristrutturazione dei poteri pubblici in senso autonomista, tende a affidare ai Comuni e Province circa seicentomila nuovi dipendenti, un patrimonio di circa ventimila nuove unità di personale. In questa situazione, le indennità attualmente tripartite rispetto all'attuale, oltre ai compiti che le regioni dovranno delegare.

Le nuove condizioni richiedono con forza ed urgenza un più alto grado di professionalità dei sindaci, dei presidenti di giunta, dei sindaci comunali e di tutti gli altri amministratori locali e un impegno a tempo pieno di un numero sempre crescente di eletti. Gli accresciuti compiti e l'esigenza di farvi fronte in modo adeguato, pongono il problema di come il problema dell'indennità degli amministratori locali, rimasti praticamente bloccati — salvo qualche lieve aumento — da molti anni. Si tratta di questione importante e fortemente sentita, alla quale il Pci ha presentato un disegno di legge ripresentato recentemente al Senato dal gruppo comunista dei firmatari, compagni De Sabbata, Cosutta e Modica.

Il progetto del Pci propone un'indennità che, essendo fermi i raggruppamenti per popolazione attualmente in vigore, sono definiti da un maggior numero di criteri di giustizia distributiva in relazione alle indennità

parlamentari e regionali. I livelli proposti sono ancora sensibilmente inferiori a quelli in vigore in altri paesi europei.

Queste, più in dettaglio, le principali proposte: 1) sono definite le indennità mensili per i sindaci in base a fasce di popolazione, a partire dai Comuni fino a mille abitanti (prevede un limite massimo di 100 mila lire) per passare a quelli fino a 3.000 abitanti (150.000 lire) e poi a 5.000 (230 mila) fino a giungere ai Comuni con oltre un milione di abitanti. Le fasce sono definite in base al numero di alcune differenziazioni per i capoluoghi di provincia. La nuova norma tende a migliorare la situazione dei sindaci dei piccoli Comuni per i quali è pure prevista un'integrazione facoltativa e motivata. Le indennità saranno fissate dal Consiglio comunale sempre avendo come tetto massimo quello in dicato dal regolamento.

2) L'indennità di assessore anziano è estesa a tutti i Comuni, con parametri variabili in base al numero di abitanti, al 75 per cento dell'indennità del sindaco a seconda della fascia in cui sono collocati i Comuni.

3) Per i Comuni da 5 mila a 10 mila abitanti viene istituita un'indennità (non più del 50 per cento rispetto a quella del Sindaco) per un secondo assessore designato dal Consiglio.

4) Agli altri assessori, effettivi o supplenti, dei Comuni oltre 10 mila abitanti è corrisposta un'indennità non superiore al 20 per cento di quella del sindaco.

5) Ai presidenti delle Province e delle Comuni montane spetta un'indennità superiore al 50 per cento di quella del Sindaco del Comune con uguale popolazione. L'indennità non sono cumulabili.

6) Anche per gli assessori delle Province e delle Comuni montane si prevede un'indennità rapportata, quale degli assessori comunali.

Perché incontra tanti ostacoli il risanamento dell'azienda

# Padroni e padrini nel pianeta RAI

Chi ha in mano i centri di potere manovra per impedire al consiglio d'amministrazione di indagare e mettere ordine nella gestione degli apparati - Il blocco delle nomine - Le prospettive per l'autunno - Battaglia ancora aperta

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della RAI, in questo momento, è come un zatterone con a bordo alcuni volenterosi marinai che hanno in mente una rotta abbastanza precisa. Si danno da fare anche se non sempre e non tutti remano per il verso giusto. Ma il guaio è che una zattera è sempre troppo esposta alle correnti: prescindere da chi cerca di governare il cammino può finire nel porto buono o può sbattere contro uno scoglio; può scioccare su un mare liscio come l'olio o essere travolta da una impreveduta tempesta. L'immagine, forse un poco irriverente e impudica, è di uno dei pochi dirigenti rimasti in sede a mezzo agosto. Non è quella che si può definire una «figura pubblica»: sono uno dei tanti «spieghi» — che mandano avanti la baracca: un uomo da centrocampo, insomma. Sta studiando le «carte» — come dice egli stesso — per la ripresa autunnale. Le «carte», in questo caso, sono le montagne di documenti, articoli, interviste prodotti nelle ultime settimane sui problemi del servizio pubblico radiotelevisivo.

Con una buona dose di pazienza, girovagando per uffici e corridoi freschi e occhiate semi-deserti, si riesce a riannare in una stanza un po' di gente. Con loro vogliamo fare il punto della situazione, e farlo dall'interno dell'azienda: quindi con tutti gli umori di vetro» quando si an-

nusa aria di battaglia. All'inizio sono mugugni e borbottii. Poi, siccome non c'è un'interpretazione dei fatti «così come li vediamo noi» — precisano — da lavoratori che credono al servizio pubblico e nella possibilità di risanarlo e migliorarlo». E i fatti a giudizio loro sono questi.

## Il nodo più intricato

Il consiglio di amministrazione per affrontare il nodo più intricato: la gestione dell'azienda. Cerchiamo di spiegare che cosa vuol dire. La gente sente parlare di Grassi e Berté, vede sul televisore presentatori e telecronisti, ha incominciato a conoscere il nome di qualche consigliere di amministrazione; ma il potere reale all'interno della RAI appartiene a un gruppo di funzionari che hanno nelle mani i veri poteri: chi sceglie i presentatori, i cronisti, i comunicatori, articoli, interviste prodotti nelle ultime settimane sui problemi del servizio pubblico radiotelevisivo.

Invece — spiegano i nostri interlocutori — è un muro di gomma, una resistenza tenace e ostinata. Non vogliono smetterla con una gestione personale delle funzioni a loro affidate. Tra questi funzionari non mancano le persone degne; ma gli altri costituiscono un grama che è stato da ora non si è riusciti a sciogliere. Per anni e anni hanno rappresentato nella RAI i fiduciari dei partiti al governo. Cosicché, appena c'è qualcuno che mette in discussione il loro strapotere, corrono a chiedere protezione ai padri politici. Gli uffici più frequentati sono certamente quelli di alcuni dirigenti dei partiti: i funzionari in prima linea. Non basta che in una riunione, in un documento tutti i partiti della maggioranza dicano: «sì, sì, va avanti con la ristrutturazione, con la riforma, il consiglio d'amministrazione faccia questo e quell'altro». Ci sarebbe che poi tutti questi stessi partiti avessero un comportamento conseguente. Invece c'è, ad esem-

pio nella DC e nel PSI, oggi come ieri, chi copre i veri poteri. E' esatto, le nomine. C'è chi dice che c'è stato un accordo tra fanfaniani e socialisti: qualcuno può pudico l'ha voluto chiamare «coincidenza d'interessi». Fatto sta che a un certo punto della DC e del PSI sono giunte sentenze di non gradimento per i nomi che si richiamano o alle loro rispettive aree politiche. Impantanarsi sulle nomine poteva significare per il Consiglio bloccarsi su tutto.

## Telefonate autorevoli

C'è dell'altro. Nel «palazzo» si sa che pochi minuti prima che si consigli i riunioni sono arrivate telefonate autorevoli di questo tipo: «non siamo d'accordo, si rinvia tutto. E qui dentro la maggior parte di noi erano convinti che il consiglio sarebbe durato sì e no cinque minuti: il tempo di augurarsi buone vacanze e arrendersi a settembre. Dobbiamo riconoscere che avevamo sottovalutato l'autonomia e la coerenza della maggior parte dei consiglieri. Non ti dico poi quello che è successo dopo le 11 di sera, nel 3 agosto, qualche minuto dopo la fine della riunione. Appena si è saputo che il consiglio aveva ratificato alcune nomine (ad esempio quella di Ezio Zeffler) e vice direttore del TG2) e

aveva approvato un documento nel quale si ribadiva la volontà di attuare alcuni impegni fondamentali della riforma (decentramento, terza rete, ristrutturazione e risanamento dell'azienda) i telefoni sono diventati di fuoco: sono rolate parole pesanti per chi non aveva rispettato le consegne.

## Contestato da larghi settori

E allora, come si mette per l'autunno? Noi abbiamo le nostre idee: c'è il sospetto che si voglia ridurre «alla ragione» il consiglio d'amministrazione. Finché la documenti va bene; quando invece vuole scoprire gli schemi nell'armadio da fastidio e spunta puntuale, chi vuole «ammanarlo». Abbiamo anche un'altra preoccupazione: questa è l'unica azienda pubblica in cui i comunisti abbiano responsabilità dirette di governo. Magari c'è chi accarezza l'idea di poterli sputtanare. Faranno sbagli anche loro — i comunisti — ma intanto rovinano le scatole con il loro polpino di riformare, di risanare. Dimostrare che tutto può restare «maturo», anche quando di mezzo ci sono i comunisti. Secondo voi, come andrà a finire? Dipende da molte cose. Intanto da quale linea prevarrà nella DC: quella della coerenza o quella del doppio gioco. Dalle riflessioni che pure sono in atto nei tre partiti promotori del recente vertice. Nel PSI non tutti sono convinti delle mosse di Martelli. C'è

A Fuggi dal 21 al 23 settembre

## Convegno sulla riforma delle Autonomie locali

ROMA — Si terrà a Fuggi dal 21 al 23 settembre, la IV Consulta nazionale delle Province che avrà come tema: «Una nuova fase nell'impegno politico e legislativo per la riforma delle autonomie locali». I lavori saranno introdotti dalle relazioni di Franco Ravà, presidente dell'UPI, Nicola Vernola, presidente della Consulta dei problemi istituzionali dell'ANCI e Angelo Carosino, presidente della Giunta regionale della LR.

Contestato da larghi settori

## Marche: dimissionario il segretario regionale dc

ANCONA — Si è dimesso il segretario regionale della DC marchigiana, Paolo Polenta. Con una lettera inviata ai membri del comitato regionale del suo partito, l'ex segretario ha precisato che il suo atto «tende a favorire la ripresa del corso della controriforma. Per la battaglia è ancora aperta».

## La scomparsa del compagno Pietro Tiradritti

ROMA — E' morto l'altro notte al Policlinico Gemelli il compagno Pietro Tiradritti, esemplare figura di comunista, di combattente per la libertà di organizzatore democratico. La salma sarà trascinata a Chiusi (città della quale Tiradritti fu sindaco per un lungo periodo), ove si svolgeranno i funerali a cura della Sezione del Partito e di organizzazioni democratiche locali. Alla famiglia Tiradritti giungano le più sentite condoglianze dell'Unità.

# Il segno di Palmiro Togliatti nell'Italia contemporanea

## La politica che cammina con la storia

Perché la figura e l'opera del grande dirigente comunista costituiscono uno dei principali bersagli dell'attacco al PCI e alla sua tradizione. Un originale disegno strategico che si radica nella esperienza delle masse prefigurando un nuovo rapporto tra democrazia e socialismo



In quella sorta di antistoria del PCI in cui si stanno sperimentando le componenti più astose di ispirazione « radical-socialista » non poteva mancare, come principale bersaglio polemico, l'opera e la figura del compagno Togliatti. Non ci stupiamo certo di questo. Anzi c'è in ciò qualcosa che rida, in un momento così difficile della nostra storia nazionale, tutti i politici della vita ad un dirigente del movimento operaio che ha lasciato un segno così profondo nelle vicende attuali della nostra società. Non abbiamo mai pensato che non fosse legittima una valutazione critica dell'opera complessiva di uno dei più grandi italiani di questo secolo. Ma nei confronti di Togliatti non si riesce ancora, da molte parti, a salire verso la serenità dell'analisi storica: si sente ancora l'odore acre della polvere di duris, sime lotte, e come tutti i forti combattenti l'uomo accanto al grande amore polare ha suscitato odii direi a morire.

Ma se Togliatti è vivo a tal punto da rendere per alcuni difficile la serietà della ricerca storica, non può, tuttavia, essere trattato come un bersaglio di comodo su cui poter sparare con maggiore facilità. E il bersaglio di comodo conviene l'odore acre della polvere di duris, sime lotte, e come tutti i forti combattenti l'uomo accanto al grande amore polare ha suscitato odii direi a morire.

Ma se Togliatti è vivo a tal punto da rendere per alcuni difficile la serietà della ricerca storica, non può, tuttavia, essere trattato come un bersaglio di comodo su cui poter sparare con maggiore facilità. E il bersaglio di comodo conviene l'odore acre della polvere di duris, sime lotte, e come tutti i forti combattenti l'uomo accanto al grande amore polare ha suscitato odii direi a morire.

### Gli « imprevisti » della società

L'attacco all'egemonia, in termini di dominio, ma come capacità di esprimere gli interessi generali della nazione; la negazione, come anti-democratica, dell'unità in una sintesi superiore non sono solo i tentativi di insidiare il disegno politico, quando viene usata dalle forze aperte e conservatrici, c'è il riflesso, fin troppo scoperto, del dispetto e della preoccupazione che suscita in esse quel grandioso processo di maturazione che si sta segnando il passaggio dal ribellismo generoso ed endemico delle plebi sofferenti e disperse alla consapevole azione di governo, nel quadro stesso della lotta di opposizione, da parte di una nuova classe dirigente.

Quanto è preferibile per chi vuole « conservare » l'ingenuità protestataria, la generosità di un martirio inutile o controproducente, la rivolta di una « grande giornata » facilmente soffocabile, o il sangue? E chi cerca di spiegare alle masse popolari, come ha fatto instancabilmente Togliatti, che bisogna battersi con generosità, con coraggio ma anche con tutte le armi dell'intelligenza, e perché no, dell'astuzia poli-

tica per non rimanere subalterno all'egemonia delle vecchie classi dominanti, è un cinico che guasta il romanticismo di una lotta di classe vita politicamente sempre delle classi dominanti. In questo odio per Togliatti è identico all'odio per Lenin. Ma quando questa stessa caricatura viene usata da esponenti dell'area radical-socialista, accanto ad una diversa concezione del partito, delle sue regole interne e della funzione della stessa politica, concezione del tutto legittima nella sua diversità e con cui siamo sempre disposti a discutere seriamente, si fa sentire un rifiuto di spontaneismo pre-scintillistico, il clima di un certo socialismo ottocentesco nel quale si manifesta la subalternità di un « sociale » puro e incontaminato nei confronti di un « politico » davvero manovriero.

Certo, dobbiamo guardarci anche noi da una certa caricatura del « togliattismo », di un « togliattismo » tutto politico e insofferente nei confronti degli « imprevisti » che mutano nel corso della vita di una società, della « togliattismo » che vorrebbe mettere « le braccia al mondo » delle sollecitazioni, parziali e cariche di spontaneismo, che nascono dalle esperienze e dalle iniziative dei giovani generazioni. Ma quando mai Togliatti ha considerato con distacco aristocratico, o, ancor peggio, ha trattato da nemici movimenti parziali, pressioni anche di storia, di sofferenza, di bisogni storici delle masse; quando mai, pur criticando e facendo con esse i conti, si è indifferente nei confronti della radicalità, che poteva essere contrapposta a certe forme di lotta, quando mai ha trattato da nemiche le popolazioni meridionali che davano l'assalto alle muniti, o tutte le componenti del separatismo siciliano, o è rimasto insensibile alle critiche, che soprattutto agli inizi degli anni sessanta, venivano da certi settori dei giovani generazioni? Sarebbe un grave errore da parte nostra fare del « togliattismo » una scuola di politica pura, inalterabile e insensibile alle spinte della spontaneità.

### Profonde motivazioni

Non c'è arte politica degna di questo nome che non entri in un perenne rapporto con la creatività delle masse, anche quando questa sembra perturbare le linee di un disegno intellettualmente perfetto. La sintesi della politica di Togliatti affonda le radici nel tumulto della società civile ed è una sintesi tanto più alta quanto più si ramifica nel contesto della società. E' il tema del partito nuovo, del partito di massa, del partito di lotta e di governo. Un tema che nega alla radice la esistenza di una dottrina in sé compiuta, e nessuna come quella di Togliatti, in cui è in guardia da una simile ossificazione e personalizzazione del pensiero politico. Nello stesso tempo diciamo con estrema franchezza che non si può sfuggire all'impressione che Togliatti ci ha messo in guardia, in un'azione di tatticismo e di astuzia in realtà si contrabbilanciava un attacco insidioso a tutta una linea politica tendente in sostanza a presentare la via italiana come un trucco, e come la ricerca di un compromesso tale, attraverso una sorta di inasprimento, a rendere più agevole la conquista del potere.

Già nel rapporto all'VIII

Congresso del PCI lo stesso Togliatti rispondeva alla caricatura della linea del partito, sottolineando come la realizzazione di un ordine nuovo socialista non era né delle decisioni, né della abilità o della forza di un partito politico ma era un fatto storicamente necessario. La ricerca di una via originale al socialismo nasce da profonde motivazioni, oggettive, dai diversi gradi di sviluppo delle forze produttive, dalla storia politica dell'Italia e da un arricchimento, anche rispetto alla tradizione leninista, del rapporto che deve intercorrere tra libertà e disciplina sociale. La diversità delle vie di avanzata verso il socialismo sfugge dunque per Togliatti « dalla storia dell'economia, dallo sviluppo del movimento operaio, che sono sì retroscena nella spontaneità stessa di questo movimento ». Alla direzione politica della classe operaia spetta il compito di rendersene conto e di non staccarsi da quei metodi di lotta, da quei modi di fare che, in una situazione data, sono i soli, che possono assicurare il successo di tutto il movimento.

E' su questo punto che chiamiamo alla riflessione i critici del cosiddetto « togliattismo ». Con una visione strettamente scintillistica, e non manovriera, dell'azione politica, in cui la stessa politica si presenta come una scienza che ha un suo grado di autonomia e di specificità. Non a caso il lavoro sulle condizioni di vita e di lavoro, come elemento da cui non si può prescindere, della spontaneità, a cui occorre fornire una guida, sono l'indice di quella modestia e gran-

dezza della scienza di fronte ai dati della realtà che, come ricorda lo stesso Togliatti, fu uno dei meriti di Gramsci, quando nei testi di Lione e nelle sue sottolinee, come il duplice attacco al fondamento capitalistico del lavoro, quello della classe operaia in formazione e sviluppo, e quello delle masse con le loro iniziative e tendenze, si manifestava e tendesse a confondersi in un movimento unico, ancor prima che la direzione socialista se ne rendesse conto, e quando, anzi, questa direzione era ancora cieca e sorda davanti alle gravi questioni che sorsero dai diversi gradi di sviluppo delle forze produttive. « Questa è la giusta azione generale della nostra lotta e delle riforme di struttura », affermava, chiedendo che si evitasse, e quando, anzi, questa direzione era ancora cieca e sorda davanti alle gravi questioni che sorsero dai diversi gradi di sviluppo delle forze produttive.

### L'eredità del riformismo

Qui c'è una critica severa a quella concezione della tattica astratta della politica, chiosa in se stessa che era propria della tradizione riformista. Ci troviamo di fronte ad un capovolgimento di rotta rispetto al togliattismo: « l'obiettività » che si è proprio da qui assieme a Gramsci, e a fianco della classe operaia torinese, si era marciato con la problematica di una « salita » ad una più concreta visione della società italiana attraverso la « questione meridionale ». La critica di strumentalismo e di tatticismo si iscrive tra le più grosse imposture culturali, e si presenta come un atto di disonestà intellettuale che capovolgono la realtà stessa delle cose. Ma non solo: c'è in Togliatti una novità fondamentale: la prefigurazione, nella lotta di oggi

e nei suoi obiettivi, della società a venire: l'abbandono non solo di ogni gnostica rivoluzionaria in attesa della presa del potere, ma il superamento alla radice del valore tatticistico, della separazione della fase di opposizione e della fase della costruzione di un nuovo potere, e quindi tra democrazia e socialismo.

### Il terreno d'indagine

Nel caso concreto della crisi del « togliattismo », si è di fronte a una tendenza, che di che si debba in primo luogo far cadere la grande idea dell'opera di Togliatti, senza tuttavia pensare di « mettere sulle spalle di Togliatti la responsabilità della crisi del « togliattismo ». E' un errore, un labirinto, un labirinto del capitalismo, la cui crisi, che si è manifestata nel 1968, è un capitolo nuovo della storia della società, che non può essere considerata come un capitolo della storia della società, che non può essere considerata come un capitolo della storia della società.

di rapporti ad esse, i gruppi dominanti danno la loro risposta ai problemi operativi delle masse ed estendono il proprio controllo politico, intervenendo nell'organizzazione delle masse dall'alto, sia per anticipare il movimento operaio sul suo terreno, cercando di disorganizzarlo, sia per assicurarsi contro certi limiti passività e consenso delle masse e su basi nuove.

A questo punto potrei concludere elencando i temi non della « togliattismo », e così il « togliattismo » è un tema di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto.

### Achille Occhetto

Nella foto in alto: Togliatti in un comizio a Roma nell'immediato dopoguerra.

di rapporti ad esse, i gruppi dominanti danno la loro risposta ai problemi operativi delle masse ed estendono il proprio controllo politico, intervenendo nell'organizzazione delle masse dall'alto, sia per anticipare il movimento operaio sul suo terreno, cercando di disorganizzarlo, sia per assicurarsi contro certi limiti passività e consenso delle masse e su basi nuove.

A questo punto potrei concludere elencando i temi non della « togliattismo », e così il « togliattismo » è un tema di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto.

### Achille Occhetto

Nella foto in alto: Togliatti in un comizio a Roma nell'immediato dopoguerra.

di rapporti ad esse, i gruppi dominanti danno la loro risposta ai problemi operativi delle masse ed estendono il proprio controllo politico, intervenendo nell'organizzazione delle masse dall'alto, sia per anticipare il movimento operaio sul suo terreno, cercando di disorganizzarlo, sia per assicurarsi contro certi limiti passività e consenso delle masse e su basi nuove.

A questo punto potrei concludere elencando i temi non della « togliattismo », e così il « togliattismo » è un tema di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto.

### Achille Occhetto

Nella foto in alto: Togliatti in un comizio a Roma nell'immediato dopoguerra.

# Un laboratorio per l'analisi del capitalismo

La fecondità di una riflessione che si misura con le trasformazioni della società italiana ed europea dagli anni del fascismo sino agli anni '60. La linea del « partito nuovo » e i suoi riflessi sul ruolo degli intellettuali nel rapporto con lo Stato. I compiti culturali del presente

La discussione sul « togliattismo » costituisce il capitolo più recente d'una iniziativa culturale e politica che una parte significativa dell'intelligenza di sinistra viene proponendo ormai da più di tre anni. In verità l'opera di Togliatti è stata oggetto di polemiche ininterrotte nella sinistra italiana durante tutto il trentennio repubblicano. Ma qui in tendiamo riferirci alle polemiche più recenti, che hanno parte di un tentativo ampio di mettere in discussione la tradizione maggioritaria del movimento operaio italiano. Ci riferiamo, cioè, a quelle correnti culturali che, all'inizio degli anni '70, hanno preso a ridiscutere nell'insieme i fondamenti del marxismo, la teoria marxista dello Stato, il rapporto fra democrazia e socialismo, i temi della « democrazia industriale », il leninismo, il pensiero politico di Gramsci e, da ultimo, l'eredità di Togliatti. E' loro obiettivo dichiarato di tirare a bilancio, attraverso la tradizione comunista italiana, e loro intento politico mettere in discussione la strategia del PCI ovvero tentare di liquidarne le basi analitiche.

Il ragionamento essenziale, ancora una volta, è che « togliattismo » è un tema di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto.

La cultura mondiale, una parte rilevante del ceto intellettuale — magari proprio fra gli strati che più si modernizzano attraverso scambi intensi con i centri della cultura internazionale — è portata ad analizzare la realtà italiana non più per se stessa, quanto piuttosto comparativamente ai paesi capitalistici più avanzati. Di qui l'apertura di un'interpretazione della storia nazionale nella quale le centrali direzioni particolari di una ben determinata formazione capitalistica si traducono in tendenze e danno luogo a proposte, ricorrenze di raggruppamenti e iniziative; paesi capitalistici più sviluppati, assenti esplicitamente o nei fatti come norma o modello.

### L'accusa di « doppiezza »

Quanto ai modi in cui la discussione sul « togliattismo » viene riproposta (si vedano ad esempio gli ultimi due fascicoli di « Mondoperaio »), è da rilevare innanzi tutto un comportamento tradizionale di una parte non irrilevante dell'intelligenza italiana: la sua incapacità di cogliere in modo differenziato le particolarità dello sviluppo capitalistico nel nostro paese. Dato il carattere « periferico » dell'intelligenza italiana rispetto alle grandi correnti del

La cultura mondiale, una parte rilevante del ceto intellettuale — magari proprio fra gli strati che più si modernizzano attraverso scambi intensi con i centri della cultura internazionale — è portata ad analizzare la realtà italiana non più per se stessa, quanto piuttosto comparativamente ai paesi capitalistici più avanzati. Di qui l'apertura di un'interpretazione della storia nazionale nella quale le centrali direzioni particolari di una ben determinata formazione capitalistica si traducono in tendenze e danno luogo a proposte, ricorrenze di raggruppamenti e iniziative; paesi capitalistici più sviluppati, assenti esplicitamente o nei fatti come norma o modello.

### Le polemiche di oggi

Ma con Togliatti siamo ben oltre. Con la formazione del « partito nuovo » vengono poste, fra l'altro, alcune condizioni essenziali per il superamento delle tradizioni corporative della cultura italiana. Nei rapporti fra masse e Stato si aprì un capitolo nuovo della storia italiana. Il « sistema dei partiti », che da allora prende corpo nel nostro paese, è profondamente segnato dai tratti peculiari che



La cultura mondiale, una parte rilevante del ceto intellettuale — magari proprio fra gli strati che più si modernizzano attraverso scambi intensi con i centri della cultura internazionale — è portata ad analizzare la realtà italiana non più per se stessa, quanto piuttosto comparativamente ai paesi capitalistici più avanzati. Di qui l'apertura di un'interpretazione della storia nazionale nella quale le centrali direzioni particolari di una ben determinata formazione capitalistica si traducono in tendenze e danno luogo a proposte, ricorrenze di raggruppamenti e iniziative; paesi capitalistici più sviluppati, assenti esplicitamente o nei fatti come norma o modello.

### L'accusa di « doppiezza »

Quanto ai modi in cui la discussione sul « togliattismo » viene riproposta (si vedano ad esempio gli ultimi due fascicoli di « Mondoperaio »), è da rilevare innanzi tutto un comportamento tradizionale di una parte non irrilevante dell'intelligenza italiana: la sua incapacità di cogliere in modo differenziato le particolarità dello sviluppo capitalistico nel nostro paese. Dato il carattere « periferico » dell'intelligenza italiana rispetto alle grandi correnti del

La cultura mondiale, una parte rilevante del ceto intellettuale — magari proprio fra gli strati che più si modernizzano attraverso scambi intensi con i centri della cultura internazionale — è portata ad analizzare la realtà italiana non più per se stessa, quanto piuttosto comparativamente ai paesi capitalistici più avanzati. Di qui l'apertura di un'interpretazione della storia nazionale nella quale le centrali direzioni particolari di una ben determinata formazione capitalistica si traducono in tendenze e danno luogo a proposte, ricorrenze di raggruppamenti e iniziative; paesi capitalistici più sviluppati, assenti esplicitamente o nei fatti come norma o modello.

### L'accusa di « doppiezza »

Quanto ai modi in cui la discussione sul « togliattismo » viene riproposta (si vedano ad esempio gli ultimi due fascicoli di « Mondoperaio »), è da rilevare innanzi tutto un comportamento tradizionale di una parte non irrilevante dell'intelligenza italiana: la sua incapacità di cogliere in modo differenziato le particolarità dello sviluppo capitalistico nel nostro paese. Dato il carattere « periferico » dell'intelligenza italiana rispetto alle grandi correnti del

La cultura mondiale, una parte rilevante del ceto intellettuale — magari proprio fra gli strati che più si modernizzano attraverso scambi intensi con i centri della cultura internazionale — è portata ad analizzare la realtà italiana non più per se stessa, quanto piuttosto comparativamente ai paesi capitalistici più avanzati. Di qui l'apertura di un'interpretazione della storia nazionale nella quale le centrali direzioni particolari di una ben determinata formazione capitalistica si traducono in tendenze e danno luogo a proposte, ricorrenze di raggruppamenti e iniziative; paesi capitalistici più sviluppati, assenti esplicitamente o nei fatti come norma o modello.

### L'accusa di « doppiezza »

Quanto ai modi in cui la discussione sul « togliattismo » viene riproposta (si vedano ad esempio gli ultimi due fascicoli di « Mondoperaio »), è da rilevare innanzi tutto un comportamento tradizionale di una parte non irrilevante dell'intelligenza italiana: la sua incapacità di cogliere in modo differenziato le particolarità dello sviluppo capitalistico nel nostro paese. Dato il carattere « periferico » dell'intelligenza italiana rispetto alle grandi correnti del

La cultura mondiale, una parte rilevante del ceto intellettuale — magari proprio fra gli strati che più si modernizzano attraverso scambi intensi con i centri della cultura internazionale — è portata ad analizzare la realtà italiana non più per se stessa, quanto piuttosto comparativamente ai paesi capitalistici più avanzati. Di qui l'apertura di un'interpretazione della storia nazionale nella quale le centrali direzioni particolari di una ben determinata formazione capitalistica si traducono in tendenze e danno luogo a proposte, ricorrenze di raggruppamenti e iniziative; paesi capitalistici più sviluppati, assenti esplicitamente o nei fatti come norma o modello.

### L'accusa di « doppiezza »

Quanto ai modi in cui la discussione sul « togliattismo » viene riproposta (si vedano ad esempio gli ultimi due fascicoli di « Mondoperaio »), è da rilevare innanzi tutto un comportamento tradizionale di una parte non irrilevante dell'intelligenza italiana: la sua incapacità di cogliere in modo differenziato le particolarità dello sviluppo capitalistico nel nostro paese. Dato il carattere « periferico » dell'intelligenza italiana rispetto alle grandi correnti del

di rapporti ad esse, i gruppi dominanti danno la loro risposta ai problemi operativi delle masse ed estendono il proprio controllo politico, intervenendo nell'organizzazione delle masse dall'alto, sia per anticipare il movimento operaio sul suo terreno, cercando di disorganizzarlo, sia per assicurarsi contro certi limiti passività e consenso delle masse e su basi nuove.

A questo punto potrei concludere elencando i temi non della « togliattismo », e così il « togliattismo » è un tema di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto.

### Achille Occhetto

Nella foto in alto: Togliatti in un comizio a Roma nell'immediato dopoguerra.

di rapporti ad esse, i gruppi dominanti danno la loro risposta ai problemi operativi delle masse ed estendono il proprio controllo politico, intervenendo nell'organizzazione delle masse dall'alto, sia per anticipare il movimento operaio sul suo terreno, cercando di disorganizzarlo, sia per assicurarsi contro certi limiti passività e consenso delle masse e su basi nuove.

A questo punto potrei concludere elencando i temi non della « togliattismo », e così il « togliattismo » è un tema di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto, ma non si deve farne un'idea di cui si deve tener conto.

### Achille Occhetto

Nella foto in alto: Togliatti in un comizio a Roma nell'immediato dopoguerra.

di rapporti ad esse, i gruppi dominanti danno la loro risposta ai problemi operativi delle masse ed estendono il proprio controllo politico, intervenendo nell'organizzazione delle masse dall'alto, sia per anticipare il movimento operaio sul suo terreno, cercando di disorganizzarlo, sia per assicurarsi contro certi limiti passività e consenso delle masse e su basi nuove.



### Voli aerei normali venerdì: è la risposta alla campagna contro i sindacati unitari

La sospensione dello sciopero del personale di terra e di quello viaggiante prova di responsabilità della Fulat - Polemica con le affermazioni dell'Espresso

Un nuovo atto di responsabilità, peraltro preannunciato da una settimana, verso gli utenti e nei confronti di quanto accaduto venerdì 17, rinvio degli scioperi per i programmi per venerdì 25. I giudici somari, il linciaggio preordinato e sapientemente organizzato da alcuni organi di stampa (è il caso dell'Espresso dell'editoriale scritto dal suo condirettore Nello Ajello) contro i lavoratori del trasporto aereo e la loro organizzazione unitaria, si mostrano per quelli che erano e che sono: tentativi ambigui e maledistri di utilizzare il disagio che oggettivamente imporre una qualunque azione sindacale in un servizio pubblico per un attacco qualunquisto non tanto alla Fulat, ma più in generale al movimento sindacale mettendo tutti nello stesso sacco, «autonomi» e confederati, ad eccezione, ovviamente, della Fulat e del governo. E i mali cronici del trasporto aereo. Nessun fantasma si aggira per l'aria. Nessun capriccio o isterismo di lavoratori privilegiati. Nessun avventurismo selvaggio. Non

### Diminuisce l'import di greggio aumenta quello agricolo

ROMA - Diminuiscono le importazioni energetiche, ma aumentano quelle agro-alimentari. Questa sembra essere la tendenza, ormai in via di consolidamento, della bilancia commerciale italiana. Il fenomeno è contraddittorio solo in apparenza. Va precisato, infatti, che il settore energetico, nel primo semestre di quest'anno, ha registrato un passivo di 373 miliardi di lire contro i 400 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso, anzitutto perché le nostre raffinerie hanno avuto bisogno di lavorare quantitativi minori di petrolio in quanto è sensibilmente calata l'esportazione di prodotti petroliferi finiti (mentre l'ENEL, a sua volta, ha potuto mandare avanti la nuova centrale elettronucleare di Casero, risparmiando quindi consistenti quantitativi di greggio).

### La base monetaria estesa in un anno del 18,6 per cento

ROMA - Anche negli ultimi dodici mesi (dall'aprile dell'anno scorso a quello di quest'anno) in Italia si è continuato a creare e moneta stampata, cioè, banconote, ad emettere assegni, cambiali (etc.) ad un ritmo superiore, sia pure di poco, di quello previsto nel 1977 al momento degli accordi col Fondo monetario internazionale e con la CEE.

### L'impresa pubblica e il « primato della politica »

Le comode concezioni del prof. Petrilli - Il ruolo dei gruppi dirigenti - Preoccupante programma dell'ENI

E' senz'altro troppo comoda, e non la condanneremo, la posizione di dare la responsabilità in cui Petrilli nell'articolo al « TG 1 » di qualche giorno fa, col titolo « L'impresa pubblica », di permettere ai gruppi dirigenti di un'impresa pubblica, sostenendo l'uso che di tali risorse si intende fare. Abbiamo sempre ritenuto, e riteniamo, che un'impresa pubblica debba essere un'impresa che, nel processo di definizione delle linee di politica economica che avviene, per la parte di competenza dello Stato, in sede politica, debba e possa avallarsi dei contributi originali dell'imprenditoria pubblica.

### I coloni sono scontenti, vediamo perché

A colloquio con Afro Rossi sui dubbi che la legge di riforma dei patti agrari approvata dal Senato ha sollevato in alcune aree del Mezzogiorno - Come battersi per superare i condizionamenti imposti dalla DC

ROMA - Come i contadini hanno accolto l'approvazione, al Senato, della legge di riforma dei patti agrari? E' vero che nel Mezzogiorno, dove è più diffusa la colonia, si incontrano difficoltà, anche resistenze? « Sì, e così », risponde Afro Rossi, della presidenza nazionale della Confcoltivatori, « il giudizio - aggiunge - è differenziato: sostanzialmente positivo nelle zone mezzadrili; con forti accenti critici nelle aree coloniche. I dubbi, le riserve, le polemiche erano già affiorati nel corso della manifestazione nazionale di 30.000 coltivatori, al Rione il 19 luglio, lo stesso giorno in cui l'Assemblea di palazzo Madama approvava il provvedimento legislativo. Alle obiezioni di un gruppo di coloni, pochi compagni di lotta, Afro Rossi (che per anni, è stato fino alla costituzione della nuova organizzazione unitaria, è stato segretario generale della Federazione degli Ugili ribattezzata, presente il cronista, che la legge « non è buona ») fin dall'ultimo colloquio non avrà raggugio ». Il giorno dopo dalla

350 mila mensili. Questi lavoratori esprimono privilegi, senza alcuna professionalità, si stanno battendo per ciò che altri lavoratori hanno ottenuto quasi sempre senza conflitto il recupero di alcune festività sopresse ma soprattutto un diverso rapporto con le aziende che aiutano oggettivamente da alcuni organi di stampa scambiano la responsabilità con la licenza. Questi lavoratori che da anni tentano in qualche modo di tutelare l'utente giungendo allo sciopero solo di fronte all'intransigenza o alla provocazione, e anche in questi casi con preavvisi, che vanno dal 10 al 22 giorni dell'ultima azione, ora sospesi, non meritano alcun tentativo di linciaggio. Anzi, lo saggio non fermare perché inaffidabile. Vedremo il 22 se questa nuova dimostrazione di responsabilità corrisponderà a una posizione nuova e diversa delle controparti. Noi, come sempre, la nostra parte l'abbiamo fatta.

Corrado Perna (segretario generale della FULAT)

### Disimpegno dalla chimica?

Cosa abbiamo invece? Un'impresa che sembra riflettere il passaggio da una attività stagionale ad un disimpegno e mobilità delle iniziative del gruppo, fatta eccezione per quella della costruzione del metanolo dell'Agro e alcune attività produttive ordinarie o di necessità completamente a Gela, Ottava, Proba. Già nel corso del 1977 abbiamo avuto un « 20% sugli investimenti previsti dal gruppo per l'Italia e del 30% all'estero. Per tutti i fondamentali comparti in cui opera l'ENI non risultano definiti un corso più della metà dei previsti investimenti che si pensa di effettuare fino al 1982. Non aver definito gli investimenti previsti per il comparto chimico, vuol dire in sostanza un altro programma per la chimica, come proprio con-

### Agricoltura: 461 miliardi alle Regioni

Dalla nostra redazione MILANO - I 461 miliardi destinati alle Regioni per finanziare le attività agricole dell'anno in corso sono ancora nelle casse dello Stato. Ma dovranno uscire entro i primi giorni di settembre: il preciso articolo della legge «quadripartita» stabilisce in fatti che entro 30 giorni dalla approvazione dell'articolo di decreto (8 agosto scorso) le somme devono essere crociate in base alla ripartizione proposta dal CIPAA, il comitato interministeriale di programmazione agricola alimentare. Lo stralcio 1978 del «quadripartito» (la legge complessiva che opererà nell'arco di un quinquennio, dovrà essere a sua volta approvata entro la fine del prossimo mese di settembre) ha rappresentato, un fatto indubbiamente nuovo. Il dott. Antonio Picchi, coordinatore del dipartimento delle attività produttive «agricoltura e alimentazione» della Regione Emilia Romagna, ha deluso un momento di svolta della politica agraria italiana, e si spezza anche il perché, «l'innovazione» sono state rispettate le scadenze e le procedure stabilite dalla legge; in secondo luogo si è determinato un

contrasto, la determinazione della sua durata, il fatto che le possibilità di trasformazione sono da valutare non solo in base alla situazione attuale, ma anche in riferimento a quella che si può determinare. Come si spiegano, allora, le resistenze dei coloni? « E' da 30 anni che nelle campagne si attende la riforma. In tutto questo tempo la lotta non ha conosciuto pause, né momenti di asprezza, di più acuto scontro, quando i contadini pagavano con il proprio sangue il prezzo di questa conquista, né negli anni del «ciclone» dell'emarginazione, dell'esodo, della disperazione delle campagne. Ora che la riforma diventa una realtà, ma per far compiere alla riforma il passo che per la mezzadria, scendendo così l'atteggiamento di chiusura assunto fino all'ultimo dalla DC, è comprensibile un certo smarrimento. E' però, il rischio di rimanere imprigionati... ». E, e noi siamo impegnati perché non accada. Già si in-

Pasquale Cascella

### I piani delle partecipazioni statali

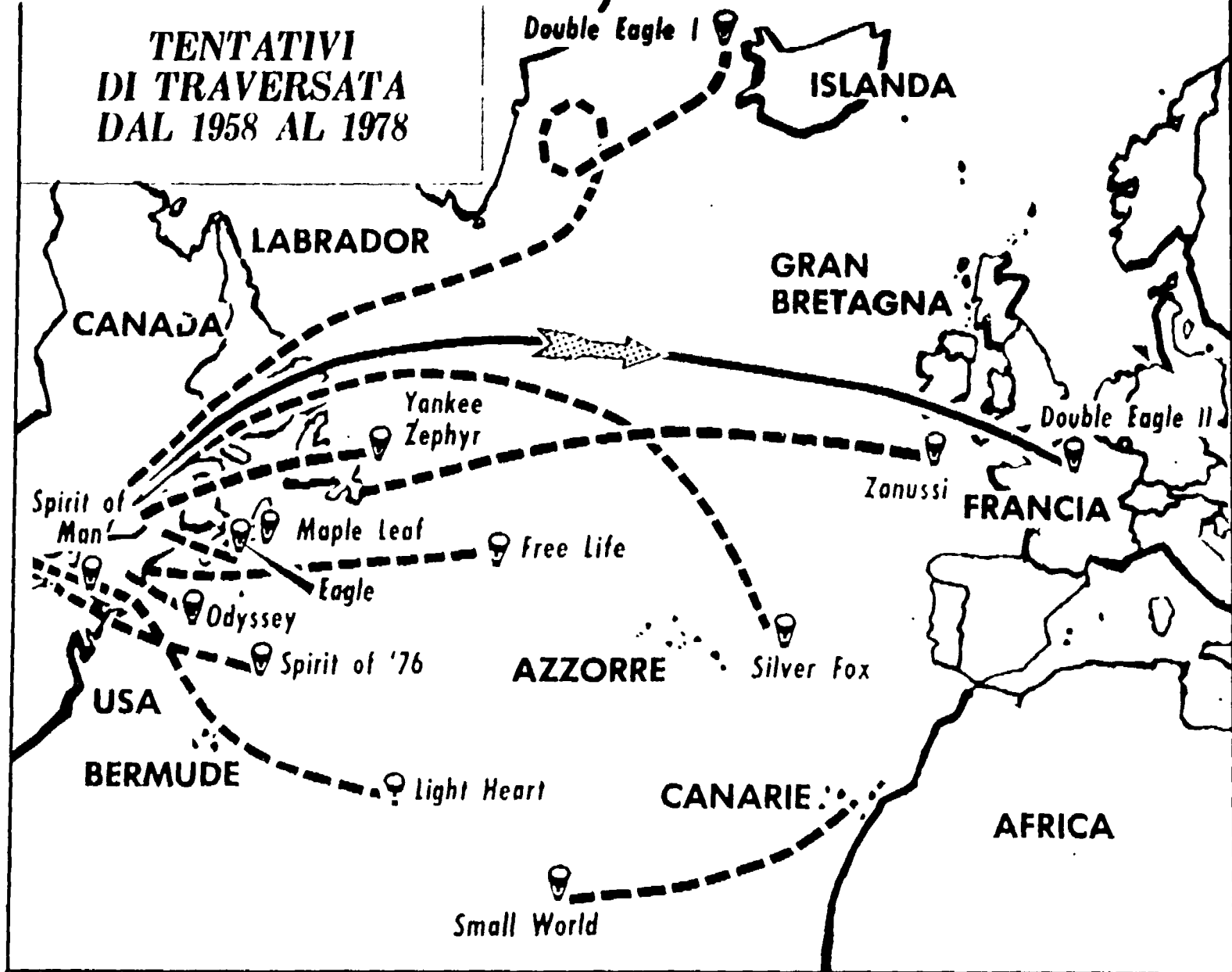
Fatto sorprendente, in una situazione di questo genere, è che al programma di disimpegno, corrispondono in modo inversamente proporzionale un ampliamento dell'organico della direzione centrale, che risulta ingombrante. Nel paese, e in sede politica, si è impegnati ad accelerare i tempi per la definizione e varo di un programma triennale della spesa pubblica, dei piani di sviluppo e di quei programmi di politica economica che si possono realizzare, tempi che le ricche monetarie in atto rendono più stretti. Quello che può contribuire su questa via è l'apporto reale di idee e proposte e l'impegno delle varie componenti che operano a livello economico e sociale. I programmi degli enti a partecipazione statale di cui si discorre in questo articolo, la ripresa, debbono essere « sentite » perché ciò sia possibile, e necessario che venga ab-



### La tessile San Marco di Belluno minaccia duecento licenziamenti

BELLUNO - L'industria tessile San Marco ha annunciato che darà corso a 200 licenziamenti (su 460 lavoratori) a partire dal 4 settembre prossimo. In una riunione tenuta nella sede dell'azienda, il presidente della fabbrica, Antonio Zavan, ha detto che si dibatteva, attraverso un patto di riorganizzazione dell'azienda e costantemente individuare il numero delle unità lavorative veramente esuberanti che potrebbe essere molto meno di 200. E c'è anche perché se passa il decreto della direzione aziendale si avverrebbe un processo involutivo, al termine del quale l'azienda diventerebbe un laboratorio « acetalato » soggetto a nuove crisi e a ulteriori ridimensionamenti. A questo punto il ruolo

Francesco Speranza f. v.



Tante le traversate ma una sola riuscita

Dopo il successo dell'impresa dei tre pallonisti americani che hanno raggiunto la Francia traversando l'Atlantico, è giunto il momento dei bilanci e dei dati. Negli ultimi venti anni, dicono gli esperti, ci sono stati ben tredici tentativi di raggiungere la Francia in pallone, partendo dagli USA. Dodici dei tentativi sono andati a vuoto e solo il tredicesimo, quello di Ben Abruzzo, Mike...

Anderson e Larry Newman, ha avuto successo, dopo una trasvolata durata per 37 ore e 18 minuti. Nella cartina sono riportati (tratteggiati) dodici tentativi di trasvolata non riusciti e, con linea intera, quello riuscito. C'è, comunque, chi cerca di battere altri record anche se fra le disattenzioni generali. È l'aviatore della Repubblica federale tedesca Dieter Schmitt, partito giovedì a mezzogiorno da Anchorage (Alaska) per raggiungere, per la prima volta, con un monomotore, l'Europa lungo la rotta polare. Schmitt ha già sorvolato il Polo senza incidenti. Ora dovrebbe raggiungere Monaco dove atterrerà.

L'inchiesta Moro ripiega su vecchi esperimenti

La radio trasmetterà nuove telefonate BR

Gli « speaker » della « colonna romana » erano due: un pugliese e un genovese - Diffusa l'ultima foto di Barbara Balzerani per facilitare la sua ricerca

ROMA — Dal vol all'estero alle vecchie « piste » nostrane: l'inchiesta Moro ripiega su vecchi esperimenti. I risultati sono stati sconcertanti: centinaia di segnalazioni, tutte inattendibili. « Se si è fallito una volta — dice un magistrato — perché non tentare? Meglio lavorare a vuoto che rinunciare... »

A settembre, quindi, quando l'elenco delle ferie sarà in gran parte finito e i cittadini potranno essere più disponibili a collaborare con gli inquirenti, saranno consegnate alla direzione della RM le bobine di molte altre telefonate fatte dai brigatisti durante la segregazione di Aldo Moro. I testi delle comunicazioni dei terroristi saranno pubblicati in anticipo da giornali, in modo che l'attenzione degli ascoltatori, quando le voci saranno trasmesse per radio, non sarà distolta dalla comprensione delle parole.

In attesa di vedere i risultati di questo nuovo difficile esperimento, le registrazioni delle telefonate vengono utilizzate dagli inquirenti per trarre alcune conclusioni. La più ovvia è questa: se uno dei due « telefonisti » era genovese, non possono essere i dubbi che l'impresa di via Fani è stata il frutto di un piano messo in atto da più « colonne » delle Br, che hanno agito grazie ad aiuti stranieri ormai dimostrati.

« Risulta ancora più difficile, perciò, chiarire il ruolo svolto dalla « colonna romana », nel massacro di via Fani e nel suo assassinio. Semplici fioncheggiatori o protagonisti? L'interrogativo potrebbe sembrare accademico, ma ha un suo rilievo se si pensa alle accuse che i giudici dovranno contestare alle persone finora menzionate, allorché si deciderà di dare il via ad un processo, in un futuro ormai abbastanza prossimo. A carico della brigatista di cui è stata diffusa la foto sono state raccolte prove concrete: nel caso di via Gradoli (centrale operativa dell'agguato di via Fani) c'era l'astuccio delle sue leni a contatto. La certezza che la prova concreta è stata raggiunta risalendo all'ottico e alla seneca di ordinazione delle leni. Alcuni perizi calligrafiche, inoltre, avrebbero dimostrato che Barbara Balzerani ha scritto alcuni appunti, tinte maniere di messaggi terroristici trovati sia nel covo di via Gradoli che nella tipografia...



ROMA — Barbara Balzerani nella foto distribuita ieri da magistrati ai giornalisti

claudantina di via Pio Evi. La Balzerani, inoltre, risulta legata anche al gruppo che si batteva attorno alla stampa di via Fani. « Non a caso, nel massacro di via Fani, nella segregazione di Moro e nel suo assassinio, Semplìci fioncheggiatori o protagonisti? L'interrogativo potrebbe sembrare accademico, ma ha un suo rilievo se si pensa alle accuse che i giudici dovranno contestare alle persone finora menzionate, allorché si deciderà di dare il via ad un processo, in un futuro ormai abbastanza prossimo. A carico della brigatista di cui è stata diffusa la foto sono state raccolte prove concrete: nel caso di via Gradoli (centrale operativa dell'agguato di via Fani) c'era l'astuccio delle sue leni a contatto. La certezza che la prova concreta è stata raggiunta risalendo all'ottico e alla seneca di ordinazione delle leni. Alcuni perizi calligrafiche, inoltre, avrebbero dimostrato che Barbara Balzerani ha scritto alcuni appunti, tinte maniere di messaggi terroristici trovati sia nel covo di via Gradoli che nella tipografia...

Le analisi confermano: batteri scomparsi dal mare di Napoli

Le percentuali di colifeci è inferiore al « tetto » fissato in Italia e all'estero

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Gli ultimi esami batteriologici effettuati dall'Istituto superiore della Sanità confermano che alcuni specchi d'acqua lungo il litorale di Napoli sono del tutto privi di inquinamento, e confermano quindi la giustezza della scelta, fatta dall'amministrazione, di installare le condotte sottomarine. La balneazione, che era stata sospesa nella prima decade di agosto, quando furono riscontrati casi di inquinamento temporaneo — momento, non è stata ripristinata per motivi precauzionali, anche se è ormai certo che la presenza « media » di colifeci è molto al di sotto del limite massimo stabilito in Italia (cento) e di quello dei paesi CEE (cinquecento).

La vicenda delle altre tre condotte sottomarine che dovrebbero aggiungersi alle quattro già installate sarà discussa entro breve tempo. Rimangono però da individuare e colpire gli scarichi abusivi, provenienti soprattutto da condomini della « buona società » napoletana, lungo la costa di Posillipo, e dai nastri. Dopo le III deliberazioni sparse dall'amministrazione comunale — che però non hanno ancora avuto...

Invase da scarichi abusivi le grotte dei « Balzi rossi »

Il complesso preistorico trascurato dall'amministrazione di Ventimiglia

Dal nostro corrispondente

VENTIMIGLIA — Difficilmente il turista svagato o lo studioso distratto può riconoscere in quei pezzi di roccia semioscuri da rifilati le famose grotte dei « Balzi rossi », che si estendono a picco sul mare ligure nella zona compresa tra Ventimiglia e Mentone. Al disinteresse, dimostrato in tutti questi anni per un patrimonio archeologico di eccezionale importanza, si è aggiunto, infatti, negli ultimi tempi lo scandalo vero e proprio: la « Barma grande », cioè la grotta più ampia che si affaccia direttamente sul mare, è interamente invasa di un complesso edilizio che sorge abusivamente nei pressi.

Il problema è stato posto con fermezza in consiglio comunale dal gruppo comunista: lo scarico delle fognature, per giunta abusive, che sorgono nei dintorni è veramente la goccia che fa traboccare un vaso colmo di incuria e di speculazione.

Le grotte dei « Balzi rossi », infatti, come ben sanno moltissimi studiosi e non, sono un documento preistorico di straordinaria valore. Risalenti al periodo paleolitico o mesolitico, nelle grotte furono ritrovati anche due scheletri umani dell'epoca dell'uomo di...



ROMA — Una spiaggia del litorale romano ripresa ieri da un aereo. Molti di turisti italiani e stranieri sono queste le ultime giornate di vacanza. Già da ieri è cominciato il rientro

L'8 per cento di stranieri in più rispetto al '77. Anche il '78 anno record per il turismo in Italia

Sbaragliate le pessimistiche previsioni della primavera - Sempre in prima fila i tedeschi, mentre aumentano i giapponesi

ROMA — « C'è stato un primo momento di incertezza, alcune previsioni sono state annullate, ma poi tutto è rientrato nella normalità. L'arrivo dei turisti stranieri è continuato col flusso di sempre ». Chi parla è un funzionario di una delle maggiori agenzie di viaggio italiane. L'argomento, come è facile immaginare, è quello dei turisti stranieri che scelgono l'Italia per trascorrere un periodo di vacanza. All'inizio della stagione estiva, quando il « caso Moro » era ancora fresco di inchiostro sui giornali e rotolando di tutto il mondo, si nutrivano serie preoccupazioni per l'industria che più tira nel nostro paese, quella turistica. Ci fu, anzi, chi presagì un anno nero, il peggiore della lunga storia del turismo italiano. Poi, man mano che ci si è addentrati nella stagione del sole, le preoccupazioni sono scomparse e già si parla del 1978 come un anno record.

Quanti sono i turisti stranieri che sono venuti nel nostro paese? Un bilancio preciso è difficile farlo ma — secondo l'Ufficio statistico dell'ISTAT — quest'anno si dovrebbe superare gli 81 milioni di presenze con un apporto di valuta pregiata di oltre 4.200 miliardi. Un incremento dell'8,9 per cento rispetto al 1977 che fu anno eccezionale. Come sempre in testa alla marcia crescente dei viaggiatori stranieri ci sono i tedeschi, seguiti da inglesi, svizzeri, francesi e olandesi. L'aumento maggiore si registra nelle presenze del giapponese, e anche se il posto occupato nella graduatoria è sempre il quarto, secondo la quota del totale delle presenze di stranieri in Italia. I turisti del « sol Levante » erano tutto quasi scomparsi fino a pochi anni fa. Solo di recente si sono presentati in forze nelle città italiane, ricchi di soldi e di macchine fotografiche. Una presenza che aumenta anno per anno.

E gli italiani: come si sono comportati nelle vacanze 1978? In questo caso parlare di cifre è quasi arduo, i pare si sono contrattati e il praticamente impossibile dire se ci sia stato un incremento rispetto all'anno scorso. Se ci fosse stata una battuta d'arresto, sarebbe la prima dopo 22 anni. Infatti il mercato turistico interno è sempre cresciuto da un quarto di secolo a questa parte, anche se gli italiani sono, dopo spagnoli, portoghesi e greci, quelli che in Europa fanno meno vacanze.

I dati che giungono da tutti i luoghi di villeggiatura, con l'unica eccezione della zona diomitica, parlano di « tutto esaurito ». I « campeggi » da quelli legali a quelli abusivi, non fanno mai concorrenza all'affluenza come quella registrata nell'estate 1977. In Versilia sulla costa...

« Per il momento non resta che ripetere l'invito di una fusione con il Nord. Si dirigerà nei prossimi giorni verso la città del Nord. Da sabato riprende infatti la marcia del ritorno a casa »

Taddeo Conca

Un problema drammatico divenuto più acuto negli ultimi anni. La « follia » di tanti emigranti di ritorno

«...sentimenti, relativi al dilemma esistenziale, del momento che questi mesi interono », trovavano, appunto, in un momento di crisi, la « follia ». In un momento di crisi, la « follia » era una « emigrazione italiana ».

In un momento di crisi, la « follia » era una « emigrazione italiana ». In un momento di crisi, la « follia » era una « emigrazione italiana ».

In un momento di crisi, la « follia » era una « emigrazione italiana ». In un momento di crisi, la « follia » era una « emigrazione italiana ».

Falso allarme ieri: « Hanno ucciso Curcio »

ROMA — Era un falso, per le autorità milanesi, per lo scacco subito dal falso secondo la quale il capo « curcio » delle Brigate rosse, Renato Curcio, detenuto nel carcere di massima sorveglianza dell'Asinara, era stato ucciso in un attentato. La voce era rimbalzata fino in Francia, tanto che un redattore di un quotidiano parigino ha chiamato le redazioni di alcuni giornali francesi per avere informazioni. Sul filo del telefono, quindi, l'allarme si è via via abbassato.

Cacciata da casa partorisce e getta il neonato di sotto

BOLOGNA — Ha partorito di sotto a una qualità « sanna » di una persona: poi ha preso il neonato, lo ha messo in un sacchetto di plastica e lo ha gettato dalla finestra. M.G. di 23 anni, è ora in carcere sotto l'accusa di infanticidio a scoppio di onore.

Infermiera a Piacenza la avevano cacciata di casa non appena si erano accorti del suo gravidanza: lei allora era andata a casa dell'uomo col quale era fidanzata. In un primo momento quest'ultimo aveva accettato di ac-

La « follia » di tanti emigranti di ritorno

«...sentimenti, relativi al dilemma esistenziale, del momento che questi mesi interono », trovavano, appunto, in un momento di crisi, la « follia ». In un momento di crisi, la « follia » era una « emigrazione italiana ».



Lettere all'Unità

Le lotte dei popoli per la giustizia sociale e la libertà

Cara Unità, sul 9° del settimanale della Dc la Discussione, l'articolo di Adolfo Giaracino...

Ci invita a non scrivere «circuiti del circuito»

Cara Unità, ho letto con molto interesse la polemica col Psi...

La polemica col Psi, incautezza ma rigorosa

Cara Unità, mi è da gradire con una certa preoccupazione la polemica con i socialisti...

Quando sarà sostituita la legge Reale?

Cara Unità, in questo periodo di crisi, che per quanto tutti pensano che non è che un...

Come mangia una famiglia con 360 mila al mese

Cara Unità, siccome lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano...

Come conquistare un uomo per 50.000 dollari

UNA PARTITA A TRE. Recita: Enrico, Martin, Ferrar...

Informazione esagerata sulla morte del Papa?

Cara Unità, mi sono permesso di scrivere un articolo...

Werner Schroeter prepara un altro film «italiano»

ROMA — Werner Schroeter, regista tedesco che ha vinto il Festival delle Nazioni...

Cynkutus parla della attività del Teatro Laboratorium di Grotowski

Per noi un attore è come un aquilone



Jerzy Grotowski

Da anni ormai le esperienze del Teatro Laboratorium di Grotowski...

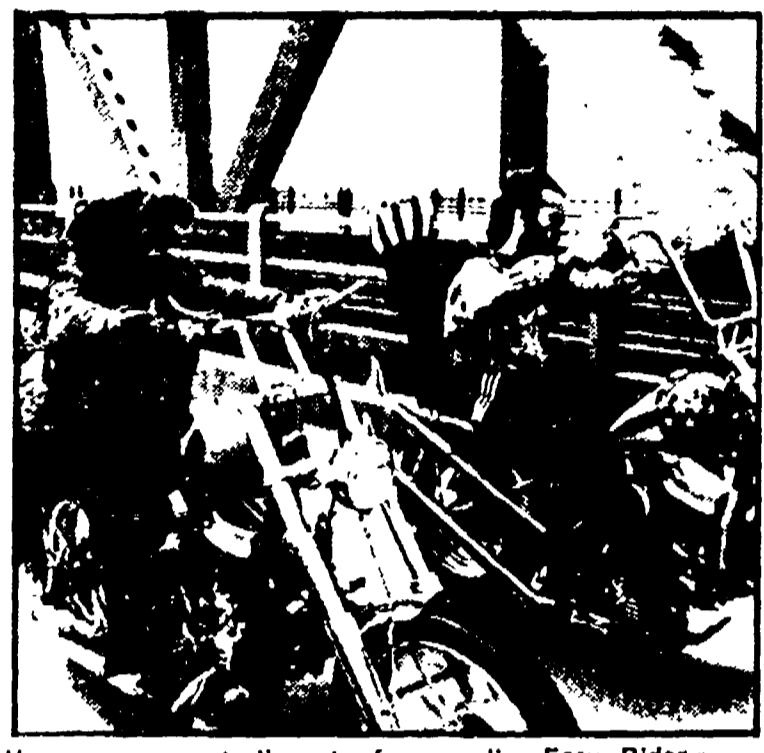
«Il fatto che si verifichi questa situazione che ormai è una tradizione di diversi anni...

«Non credo che ci siano differenze culturali, perché le differenze culturali si costruiscono...

David Grieco

«Easy Rider» riappare sugli schermi italiani

Cavalcano ancora i sogni giovanili



Una scena ormai divenuta famosa di «Easy Rider»

EASY RIDER, nove anni dopo. Il celebre, mitico film di Dennis Hopper...

«Easy Rider» — che ha incassato fino ad oggi più di 50 milioni di dollari — col passare del tempo continua a scendere al basso...

Del resto, se è vero che il 1968 ha introdotto il moicheimismo presso le giovani generazioni...

«Easy Rider» è ancora il film giusto al momento giusto, anche se un senso di...

Un libro di Furmanov adattato per la scena a Mosca

Soldati rossi in rivolta

Un episodio realmente accaduto nel pieno clima della Rivoluzione d'Ottobre



Dalla nostra redazione

MOSCA — Una rivolta scoppiata tra i soldati della Rivoluzione d'Ottobre...

«La Rivoluzione» — questo il messaggio di Furmanov — è un testo che parla con la parola, con la forza della convinzione...

Furmanov: «L'Urss sempre considerata una spertanza della letteratura sovietica...

Carlo Benedetti

La scomparsa del trombettista Eddie Calvert

JOHANNESBURG — Sedici anni fa si è appreso che il 17 agosto e dopo il 1948...

PRIME - Cinema

«Jackie» ci parla d'amore e di droga

JACKIE, LA RAGAZZA DI GREENWICH VILLAGE. Regista: Stuart Hagmann...

«E' un film sulla droga, o meglio, un film d'amore in cui si parla di droga...

Carlo Benedetti

Come conquistare un uomo per 50.000 dollari

UNA PARTITA A TRE. Recita: Enrico, Martin, Ferrar...

Informazione esagerata sulla morte del Papa?

Cara Unità, mi sono permesso di scrivere un articolo...

Werner Schroeter prepara un altro film «italiano»

ROMA — Werner Schroeter, regista tedesco che ha vinto il Festival delle Nazioni...



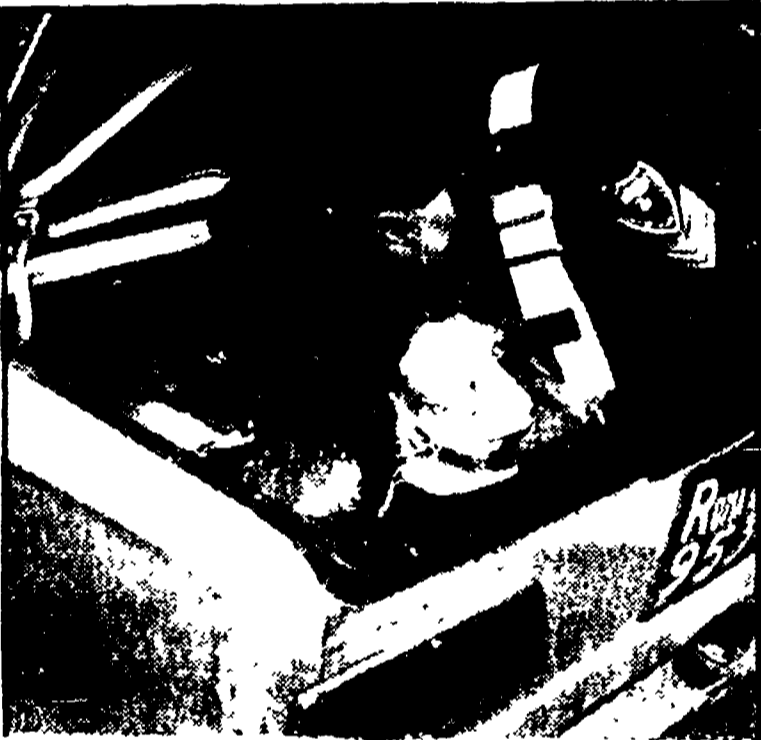


# Perché gli ultimi clamorosi sequestri di stupefacenti all'aeroporto di Fiumicino

## Droga: Roma tappa obbligata del traffico internazionale

Altra più droga a Roma? I trafficanti puntano sul mercato italiano di stupefacenti per estenderlo. Né solo di due settimane fa per dire gli ultimi casi di sequestro di stupefacenti a Fiumicino, ma anche di stupefacenti per circa 25 miliardi. Dieci «colpi grossi» della Guardia di Finanza, a cui forse andrà un pezzo di fortuna. Ma questi sequestri non sono anche l'indice, in ogni caso di un nuovo «colpo di quantità» in grande stile del mercato degli stupefacenti.

**A colloquio con il dirigente della sezione narcotici della questura - Come si è modificato il mercato dell'eroina. Anche gli off-shore dei contrabbandieri nell'organizzazione dello spaccio**



La domanda la grida il giovane De Gennaro, 30 anni, da uno di quei «colpi grossi» della sezione narcotici della Guardia di Finanza. «Quello del sequestro all'aeroporto», afferma, «è stato un colpo grosso, ma è solo l'inizio di un mercato che viene scoperto per esempio, non è solo il mercato romano. Spesso i «colpi grossi» non avvengono dove si pensava, ma dove era diretta la «roba». Molte volte, anche perché non è solo il compito di sciogliere la valigia in un posto e nulla più».

Da un anno, il mercato è diventato un centro di passaggio, e di smistamento delle partite di stupefacenti. Come era, anni fa, negli anni passati, per esempio? «Questi paragoni», risponde De Gennaro, «sono troppo facili, e fuorvianti. Sta di fatto che il mercato della droga dell'eroina in particolare, si è profondamente modificato negli ultimi anni. La «malità» di tutto lo spaccio è un po' più vicina, e un po' più vicina. Posso non essere collegata l'una con l'altra. Se una volta chi voleva comprare mezzo zetto di eroina per rivendere in Italia andava ad Amsterdam, ora lo può trovare ovunque. I centri si arrivano direttamente dai paesi d'origine, come Bangkok per l'eroina, o il Sudamerica per la cocaina e di solito con grossi quantitativi. Una «partita» di polvere bianca può arrivare in Francia ed essere destinata all'Italia o viceversa. I canali sono molti».

La polizia, nel frattempo, si è espansa. Il mercato della droga ha affinato i suoi mezzi. Non sono più i tempi dell'agente travestito da capellone che passava giorni e giorni in piazza di Spagna per riuscire a vendere un po' di «eroina». «Il travestimento d'acquisto», avverte De Gennaro, «è più sempre serve. Ci sono per esempio delle case di trafficanti che sono veri e propri bunker. Se ci presentiamo subito come polizia, quelli hanno tutto il tempo di buttare la «roba» nel water, e fare spazzare i costi ogni prova. In questi casi, possiamo usare l'ingente travestito, ma sempre per parte di 500 mila».

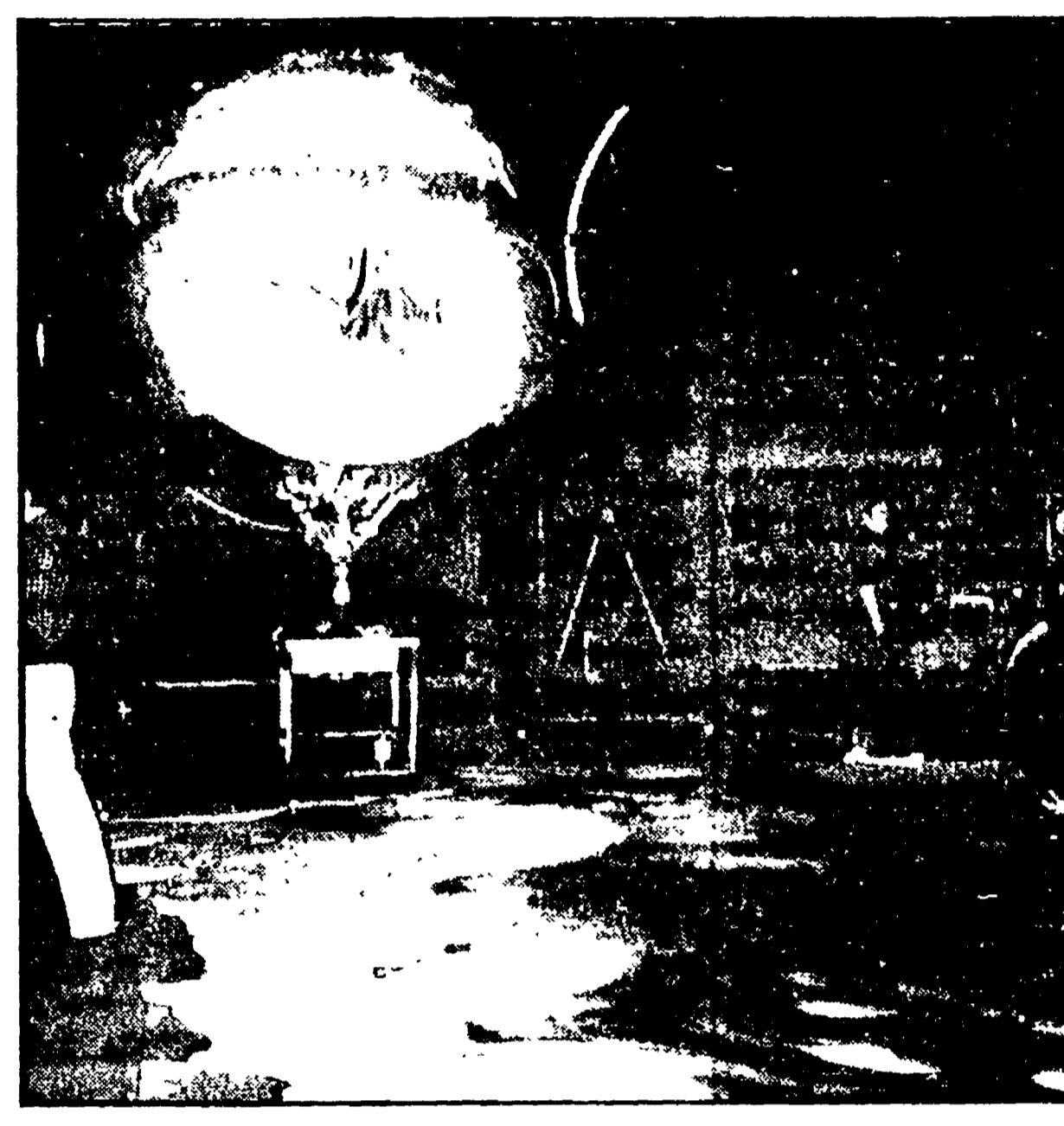
Insomma non è più l'unica arma. I controlli di Fiumicino si sono fatti serrati. A Roma vengono controllate le piazze, come quelle del centro di spaccio, alcune persone vengono «seguite», le telefonate intercettate, c'è una catena di informatori, ci sono segnalazioni che vengono fatte dalle polizie di altri paesi, e dalla furelpol. Per non parlare di quanto si fa in Italia. In questi giorni, il traffico di stupefacenti è molto più vicino, e un po' più vicino. Posso non essere collegata l'una con l'altra. Se una volta chi voleva comprare mezzo zetto di eroina per rivendere in Italia andava ad Amsterdam, ora lo può trovare ovunque. I centri si arrivano direttamente dai paesi d'origine, come Bangkok per l'eroina, o il Sudamerica per la cocaina e di solito con grossi quantitativi. Una «partita» di polvere bianca può arrivare in Francia ed essere destinata all'Italia o viceversa. I canali sono molti».

«Ma a livello locale, qui non ad un ultimo fenomeno allarmante, i contrabbandieri, quelli che di solito smerciavano solo a base, hanno cominciato a «lavorare» con gli stupefacenti. E possiedono mezzi potenti, come i motoscafi off-shore, veloci come il vento».

Ecco, chi sono i trafficanti di droga? E una nuova malavita nata e cresciuta solo sul traffico di stupefacenti? «No, naturalmente, ci sono organizzazioni internazionali, che sono come dire, «specializzate». Poco tempo fa abbiamo messo le mani su una banda di spacciatori, di cocaina, molti sudamericani, altri europei, e italiani. Erano coperti da una società import-export, aveva sedi nelle maggiori città di Europa, oltre a Sudamerica, Caracas, per esempio».

# Per l'atterraggio c'è l'OK ...mancano solo i pompieri

La torre di controllo avverte i piloti del pericolo poi li lascia decidere se planare o meno - Pressoché inosservate le norme della convenzione internazionale di volo - E' stato contestato un appalto di sei miliardi di lire



In alto: i vigili del fuoco all'opera per un incendio all'hangar dell'Alitalia. Sotto: l'interno di un automezzo in doloazione attualmente; si intuisce facilmente il grado di efficienza, ma che meccanica, delle autopompe

La torre di controllo avverte i piloti del pericolo poi li lascia decidere se planare o meno - Pressoché inosservate le norme della convenzione internazionale di volo - E' stato contestato un appalto di sei miliardi di lire

La torre di controllo avverte i piloti del pericolo poi li lascia decidere se planare o meno - Pressoché inosservate le norme della convenzione internazionale di volo - E' stato contestato un appalto di sei miliardi di lire



## L'operazione rientro procede «alla spicciolata»

L'operazione rientro procede «alla spicciolata». I camionisti, dopo aver trascorso una settimana di sciopero, stanno tornando a lavoro in modo discontinuo. Le strade sono ancora congestionate, e i tempi di percorrenza rimangono lunghi. I sindacati chiedono maggiori garanzie per il futuro.

## Un raggruppamento romano solitamente «difficile» condanna lo sciopero FISAFS

### Termini: pochi si fermeranno ma previsti molti disagi

Assemblea dei macchinisti dello scalo San Lorenzo: «Siamo critici su alcuni punti del contratto ma non ci associamo ai corporativi» - Al fianco degli utenti - Isolata «locomotiva selvaggia»

«L'assemblea dei macchinisti dello scalo San Lorenzo... Siamo critici su alcuni punti del contratto ma non ci associamo ai corporativi».

«L'assemblea dei macchinisti dello scalo San Lorenzo... Siamo critici su alcuni punti del contratto ma non ci associamo ai corporativi».

«L'assemblea dei macchinisti dello scalo San Lorenzo... Siamo critici su alcuni punti del contratto ma non ci associamo ai corporativi».

«L'assemblea dei macchinisti dello scalo San Lorenzo... Siamo critici su alcuni punti del contratto ma non ci associamo ai corporativi».

«L'assemblea dei macchinisti dello scalo San Lorenzo... Siamo critici su alcuni punti del contratto ma non ci associamo ai corporativi».



Tra due settimane si apre la manifestazione nazionale dell'Unità

# Lavora a pieno ritmo a Genova la «fabbrica» del Festival

Impegnati centinaia di compagni che hanno rinunciato alle ferie - Esclusi disoccupati e i giovani, chi lavora versa una quota di 1000 lire per il pasto

Dal nostro inviato

GENOVA — L'organizzazione assomiglia parecchio a quella della fabbrica. La differenza sta nel fatto che anziché timbrare il cartellino, quando si arriva si dà il nome al compagno Ravachio. E si è liberi di scegliere l'ora in cui si stacca. «Fino alle 18», dicono quasi tutti. Ma c'è anche chi prolunga l'orario fino alle 21. Ravachio segna il nome su un grande foglio, macasa mille lire, ti dà un buono pasto e ti assegna ad un settore. Non pagano soltanto i disoccupati (pochissimi) e i ragazzi della FGCI (parecchi di più).

Crediamo ci siano pochi precedenti di un posto dove si paga per lavorare. Ma fra le leggi non scritte del festival dell'Unità c'è anche questa. Il lavoro volontario dei compagni è il grande segreto non solo per realizzare, ma per rendere attiva una impresa le cui dimensioni sono così ragguardevoli che difficilmente una qualsiasi ditta privata riuscirebbe a condurre in porto con un minimo di profitto.

Qui a Genova oltre il 60 per cento della superficie del festival è al coperto, fruisce delle strutture della fiera internazionale. Un grosso vantaggio, come ben si intuisce, in caso di qualche giornata di pioggia. Malgrado ciò, l'impegno per l'allestimento è tale da richiedere il lavoro di centinaia di persone ogni giorno, divise in più turni che, complessivamente, si protraggono dalle 8 del mattino alle 24.

Il compagno Orengo ci spietta una idea, sia pur generica, dello sforzo che si sta compiendo nell'immenso cantiere della fiera internazionale. Il materiale finora impiegato supera i 20 mila quintali. Devono essere stesi cinquemila metri di filo elettrico, quasi altrettanti di tubature del gas e dell'acqua potabile. Si debbono montare diecimila plafoniere per tubi al neon, duecento fari al quarzo, un migliaio di faretti, costruire 200 quadri-comando dell'elettricità. Impossibile calcolare, al momento, i chilometri di «tubi innocenti» impiegati.

E quanti quintali di vernice, quante migliaia di metri quadrati di tela da dipingere. Bisognerebbe chiederla alla famiglia che vediamo impegnata con una pila di pannelli alti alcuni metri. Sono tre generazioni al lavoro, nonno, figli e nipoti. Sorprendente il numero delle compagnie. Ne vediamo arrivare quattro tutte insieme, due sono ragazze giovanissime. Vengono da Reggio, ci spiegano, dove nei giorni scorsi si è conclusa un'operazione straordinaria: la festa dell'Unità. Adesso sono qui, a dare una mano a quella nazionale. A Reggio la prima festa è stata fatta appena tre anni fa ed è già tradizione.

C'è un cartello appeso all'ingresso del grande magazzino deposito (ci sono attrezzi di ogni genere, una piccola officina da falegnami, un laboratorio idraulico ed elettrico, la massa enorme dei ma-

teriali più svariati), dove dalle 8 alle 10 ininterrottamente si susseguono gli arrivi dei volontari. Il cartello dice: «Occorrono edili e falegnami. Chi ne conosce solleciti la loro partecipazione segnalando al compagno che tiene i nomi dei costruttori della festa».

Giungono tre ragazzi barbati. «Fino alle 18», dicono. Danno il nome, acquistano il buono pasto. «Noi lavoriamo allo stand della RDT», aggiungono due di loro. E il terzo: «Io sono elettricista. C'è bisogno di me o posso andare con loro?». Risponde Ravachio: «Vai con loro, che la RDT è un po' indietro». Poi ci spiega: «Da ferragosto in qua ogni mattina cresce il numero degli arrivi. Ormai moltissimi sono tutte facce nuove anche per me che sto qui dai primi di luglio». Il accanto, su una lavagna, campeggia una scritta col gesso: «Oggi meno 13» (le giornate che mancano all'apertura del Festival). In basso la caricatura del compagno Guidi, il capocantiere, schizzato con in mano un gatto a nove code.

Dietro ad un bancone, alcuni anziani pensionati, in silenzio, montano coscientemente plafoniere e attacchi elettrici. Al tavolo di ingresso si susseguono le richieste: «Occorre un cartello semovente per trasportare un banco da 5 metri». Scende una compagna e chiede: «Hai nessuno da mandarmi alla libreria?». Si tratta di sbalare dei libri». Le prime due ragazze che arrivano (domandano timidamente do-

v'è lo spogliatoio per cambiarsi) vengono prontamente dirizzate al padiglione dell'edilizia.

Sembra di stare sulla plancia di comando di una grossa nave. E' piacevole l'atmosfera di fervore ma nello stesso tempo di divertita serenità in cui tutto procede. Quanta gente complessivamente è impegnata qui? «Adesso siamo a oltre duecento persone al giorno, però pochi sono sempre gli stessi. La fluttuazione è molto alta. Perciò si può affermare che parecchie e parecchie centinaia di compagni genovesi stanno dando il loro contributo volontario all'allestimento del festival. Inoltre, bisogna tener conto che è già iniziata l'attività di vigilanza. Anche a ferragosto, l'unico giorno in cui il nostro cantiere è rimasto fermo, cinquanta comunisti hanno sacrificato la giornata di festa per garantire un servizio di sorveglianza».

Il problema più complesso e difficile per l'organizzazione è quello di distribuire la massa dei compagni volontari ai diversi settori, e di utilizzare al meglio le capacità professionali di ciascuno. Bisogna dire che mediamente queste si rivelano piuttosto alte. Diventano eccezionali quando si tratta di carpentieri di ponteggiatori, come quelli che in fondo ai giardini Luther King stanno montando il gigantesco palco a tre livelli che chiude l'area del festival. Un paio di oltre trenta metri di lunghezza per sette di altezza.



GENOVA — Un gruppo di compagni al lavoro nel villaggio del Festival

za. Sembra un palazzo in costruzione. Qui si svolgeranno le manifestazioni di massa e gli spettacoli all'aperto, oltre al grande comizio di chiusura.

Finito il lavoro di allestimento delle strutture principali, subentrano le singole sezioni, a ciascuna delle quali è affidato in gestione un ri-

storante, uno stand, un padiglione, una attività. E allo ra, l'impegno passerà dall'ordine delle centinaia a quello delle migliaia di compagni. Il festival nazionale nasce grazie a questo eccezionale, straordinario contributo di lavoro collettivo.

Mario Passi

Il piano dell'Istituto di fisica nucleare

# Come programmare in un decisivo settore della scienza

La proposta quinquennale prevede l'assunzione di 500 nuovi addetti - Il difficile confine tra interessi parziali e generali

La discussione che si sta sviluppando intorno al piano quinquennale proposto dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) tocca problemi concreti e delicati che vanno al di là dell'interesse per lo sviluppo di un settore pur affascinante della scienza. Essi mettono in luce, proprio partendo da una questione specifica e ben definita, come sia complesso il passaggio da formulazioni generali a indicazioni concrete, soprattutto nella situazione presente nella quale, non certo per nostre colpe o deficienze, viene sempre rimandata la possibilità di affrontare globalmente i problemi.

La questione in esame — e sulla quale noi comunisti, credo noi soli, abbiamo avuto negli ultimi mesi un dibattito — è la seguente: l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) ha presentato il suo piano quinquennale (1979-83) per lo sviluppo della ricerca, prevalentemente nel campo della fisica nucleare e subnucleare. Esso prevede l'assunzione di 450-500 nuovi addetti e l'assegnazione di 250 borse di studio biennali.

Il piano è attualmente all'esame preliminare delle forze politiche e deve passare in tempi brevi al CIPE.

La nostra posizione è di massima apertura verso lo sviluppo della ricerca di base, in particolare in campi dove la scienza italiana è in grado di conseguire risultati di rilievo, e questo è sicuramente il caso delle ricerche considerate nel piano INFN. Ma sentiamo anche la necessità di un piano generale della ricerca scientifica, nel cui quadro possano essere considerate le esigenze dei vari settori, sia della ricerca fondamentale che di quella legata alle possibilità di applicazione tecnologiche e di interesse sociale. Siamo anche preoccupati della situazione di squilibrio territoriale nella distribuzione dei centri di ricerca, e riteniamo che i nuovi investimenti non debbano privilegiare, come nel passato, il Centro-Nord, a scapito del Mezzogiorno e delle Isole.

Nel nostro dibattito, proprio per la delicatezza dei temi coinvolti è stato fatto il massimo sforzo per valutare il problema nel suo complesso, evitando contrapposizioni aprioristiche — anche se a management comprensibili — fra interessi scientifici diversi. I fisici sentono la responsabilità che ad essi deriva dall'uso di una quota rilevante dei finanziamenti nazionali per la ricerca e la necessità di uscire con proposte costruttive da un dilemma tradizionale come efficienza-partecipazione democratica, libertà delle scelte scientifiche e paritativismo, ricerca di base-problemi del paese.

Qualora la proposta dell'INFN di finanziamento e di assunzione di nuovo personale per il quinquennio fosse integralmente accolta, lo squilibrio attuale, tipico solo dell'Italia, fra la fisica delle particelle e del nucleo, e altri rami della fisica (stato solido, laser, geofisica, biofisica, fisica atomica e molecolare, ecc.), più vicini agli sviluppi applicativi, verrebbe ulteriormente accentuato. A questo fatto, che non può non preoccupare la comunità scientifica e le forze sociali, l'INFN può rispondere in positivo, sviluppando anche al suo interno alcune importanti iniziative di carattere interdisciplinare.

Sarebbe utile che il dibattito potesse svilupparsi ancora coinvolgendo un più ampio arco di forze, tuttavia siamo convinti del fatto che, ancora una volta non per colpa nostra, il tempo stringe. Ritardi eccessivi avrebbero come conseguenza uno slittamento del piano e la necessità di un anno ponte, con evidenti seri disagi per lo sviluppo delle ricerche; dunque non è possibile rinviare una presa di posizione chiara, almeno su alcuni punti essenziali.

**9 settembre in Italia**  
**Bruno Pontecorvo**

ROMA — Dopo ventotto anni ritorna in Italia il fisico italiano Bruno Pontecorvo. E' la prima volta che lo scienziato rimette piede nel nostro Paese dopo il suo trasferimento nell'URSS.

Pontecorvo sarà a Roma il 7 settembre prossimo per partecipare ad un importante convegno organizzato dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e dalla facoltà di Scienze matematiche e fisiche dell'Università di Roma in onore del 70° anniversario di nascita di Bruno Pontecorvo, che ha oggi 65 anni, svolgerà una relazione sulla «fisica dei neutroni».

**17 ottobre si vota ad Arzano (Napoli)**

NAPOLI — Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Arzano da parte del prefetto, è stata fissata la data nella quale i cittadini dell'importante centro della provincia di Napoli dovranno recarsi alle urne: si voterà il 17 ottobre. I partiti stanno già preparando liste e programmi.

**8 settembre in Italia**  
**Roberto Fieschi**

Sono dunque necessari impegni precisi non solo per quanto riguarda l'accesso alle attrezzature, ma anche e soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti diretti e assegnazione di personale (è insostenibile, infatti, nella situazione attuale, indirizzare 700 nuovi assunti esclusivamente a ricerche di fisica delle particelle e del nucleo). Anche l'INFN quindi deve fare uno sforzo sincero per superare una visione setoriale.

Si sia nel rafforzamento delle strutture, sia nella scelta delle sedi per nuove e rilevanti iniziative strumentali, sia infine nella assegnazione di nuovo personale, le esigenze dei centri di ricerca del Mezzogiorno devono essere considerate prioritariamente. Poiché non è il momento di restare nel generico, e poiché lo sviluppo di due delle tre nuove iniziative è obiettivamente vincolato ai laboratori di Frascati, il ciclo di ricerca superconduttore deve essere installato nel laboratorio di Catania.

Ci pare di aver colto anche nelle altre forze politiche della maggioranza un apprezzamento per queste nostre posizioni. E' ora necessario giungere, a tempi brevi, a proposte concordate ma precise.

Iniziativa nelle feste per valorizzarne la preziosa attività

# Un protagonista, il diffusore dell'Unità

«storico», che diffonde «l'Unità» dal 1945 ed è diventato una figura tipica del quartiere o del paese e il ragazzo (spesso la ragazzina) che ha cominciato ora ed è già fiero del suo mucchietto di «Unità» domenicali e della targa che ora gli consegnano con una stretta di mano, tra gli applausi di compagni e amici.

Perché c'è questo di buono e di confortante: la schiera dei diffusori non si è assottigliata col tempo, la «passivazione» non è venuta meno, i ruoli sono stati costantemente colmati, tantissimi sono i giovani che si impegnano in questo compito, che solo apparentemente è umile e secondario.

Il diffusore dell'«Unità» rappresenta poi la linea della continuità del modo diverso di essere del PCI in

confronto agli altri partiti, rievocando che qualcuno raccogliere i ricordi di questi nostri compagni, i mille, sintomatici episodi della loro vita, delle decisioni e delle scelte.

Abbiamo sentito i dibattiti, le discussioni, le critiche anche dure ai gruppi dirigenti per una certa «ghettizzazione» della diffusione, per aver lasciato molte volte relegati agli addetti ai lavori i diffusori, vogliono guardamente non solo conoscere la linea, a tutti i livelli, perché poi sono loro che tante volte debbono spiegarla ai cittadini, sono loro che debbono saper rispondere a domande, osservazioni, «muggini», sono loro che hanno i più frequenti contatti con la gente, ma vogliono anche essere chiamati a determinarla quella linea. Vogliono dire la loro

non solo sulla vendita dell'«Unità», sulle copie di arretrato o in diminuzione, sugli abbonamenti e i lettori conquistati, sulle forme di organizzazione della diffusione, ma anche influire sulle scelte, pure di carattere più generale.

Per diventare tutto ciò che deve essere un sforzo reciproco, dei dirigenti che non debbono avere un atteggiamento aristocratico o paternalistico nei confronti dei diffusori; dei diffusori che debbono porre la giusta rivendicazione di contare di più, ma pure conquistarsela, non sottrattandosi e sfidandosi con lo studio e la preparazione, di essere veramente e completamente «dirigenti».

n. c.

## I viaggi di Unità vacanze 1978

### CUBA

**CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO**

Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camaguey - Viaggio di Cuba - Guardavaca - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano

Trasporto: voli di linea

Durata: 19 giorni

Partenza: 23 dicembre

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 960.000**

### ALGERIA

**L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI**

Itinerario: Milano - Roma - Leghorn - Oran - Algeri - Tamanacet - Asser - Tizi Ouzou - El Oued - Biskra - Bordj - Saida - Algeri - Roma/Milano

Trasporto: voli di linea - pullman

Durata: 10 giorni

Partenza: 28/10 - 27/12

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 510.000/520.000**

### JUGOSLAVIA

**SOGGIORNI A VERUDA (Pola)**

Bungalow tipo Complex

BASSA STAGIONE: **Lire 42.000**

MEDIA STAGIONE: **Lire 53.000**

ALTA STAGIONE: **Lire 70.000**

### VIAGGI SPECIALI SETTEMBRE-OTTOBRE 1978

Partenza: 15/20 settembre - 6/15/20 e 27 ottobre 1978

Trasporto: aerei di linea

Durata: 10 giorni con visita dell'isola del Caraibi, sistemazione in alberghi di prima categoria con trattamento di prima classe completa

PREZZO SPECIALE (tutti i giorni): **Lire 690.000**

### AFRICA

**GUINEA BISSAU**

Itinerario: Milano - Genova - Dakar - Bissau - Dakar - Genova - Arzano

Trasporto: voli di linea

Durata: 13 giorni

Partenza: 18 gennaio 1979 e 15 marzo 1979

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **L. 698.000**

### VIETNAM

**FESTA DELLA RIVOLUZIONE**

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Chi Ho Chi Minh - Vung Tau - Canh Nhon - Da Nang - Hue - Hanoi - Berlino - Milano

Trasporto: voli di linea

Durata: 20 giorni

Partenza: 22/12

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 1.600.000**

### URSS

**7 NOVEMBRE A MOSCA**

Itinerario: Milano - Mosca - Milano

Durata: 5 giorni

Trasporto: voli speciali, Aeroflot

Partenza: 4/11

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 290.000**

### CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO

Itinerario: Milano - Leningrado - Mosca - Milano

Durata: 8 giorni

Trasporto: voli di linea

Durata: 28/12

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 440.000**

### YEMEN

**ALLA SCOPERTA DELLO YEMEN**

Itinerario: Roma - Sana'a - Taiz - Mekka - Catania - Zebid - Menaka - Sana'a - Roma

Trasporto: aereo di linea

Durata: 11 giorni

Partenza: 5 settembre

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 850.000**

### FRANCIA

**A PARIGI PER IL FESTIVAL DE L'HUMANITE'**

Trasporto: treno

Durata: 5 giorni

Partenza: 7 settembre

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 240.000**

### INDIA

**INDIA CLASSICA DEL NORD**

Itinerario: Milano - Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur - Bombay - Roma/Milano

Trasporto: aerei di linea/pullman

Durata: 9 giorni

Partenza: 27/12

QUOTA INDICATIVA: **Lire 700.000**

### CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Chi Ho Chi Minh - Vung Tau - Canh Nhon - Da Nang - Hue - Hanoi - Berlino - Milano

Trasporto: voli di linea

Durata: 20 giorni

Partenza: 22/12

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 1.720.000**

### CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano

Trasporto: voli di linea

Durata: 10 giorni

Partenza: 29/12

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: **Lire 590.000**

**Unità vacanze**

per informazioni e prenotazioni rivolgetevi a:

## Unità vacanze

Milano - Viale F. Testi, 75  
Telef. 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTRUST



Ondata terroristica con danni rilevanti e una donna-soldato rimasta ferita

Bonn: attentati contro nove caserme inglesi

Le esplosioni nel giro di pochi minuti - Ignoti gli attentatori: forse è l'IRA

BOON - Nove bombe sono esplose la scorsa notte nelle adiacenze di caserme dell'armata britannica del Reno...

danni materiali causati dagli attentati sono ingenti. La radio delle forze armate britanniche in Germania ha invitato i militari e i loro familiari a stare in guardia...

Ha detto un portavoce del quartier generale dell'armata del Reno a Mönchengladbach che gli ordigni, ognuno contenente due chili di esplosivo...



DUSSELDORF - Auto danneggiata dalle esplosioni

Tutti i giornali parlano di aggravamento della situazione

Preparativi militari della destra denunciati a Beirut dai siriani

Postazioni rafforzate intorno ai posti di controllo dei « caschi verdi » - Inviato dell'ONU per discutere la situazione nel sud - Giordano assassinato ad Atene

BEIRUT - Tutti i giornali libanesi hanno titolato ieri mattina con grande rilievo sull'improvviso peggioramento della situazione nella capitale libanese...

quartiere di Ashrafieh, roccaforte delle destre, trasportano munizioni e rafforzano postazioni proprio in prossimità di quelle dei « caschi verdi »...

OLP e Siria. Venerdì sera a Damasco il ministro siriano della Difesa, generale Tlass, alla presenza di Yasser Arafat...

contro fra i soldati libanesi di scorta e gli « elementi armati », con successivo intervento dei « caschi verdi »...

Intellettuali italiani per la libertà dell'Iran

ROMA - Nella ricorrenza del 25. anniversario del colpo di Stato militare con il quale fu rovesciato, il 19 agosto 1953, il governo di Mohammed Mossadeq ed in riferimento alla rivolta popolare che ha scosso in questi giorni le principali città dell'Iran...

TEHERAN - Nella capitale iraniana e nelle altre città teatro della protesta popolare dei giorni scorsi permangono stati di tensione, polizia ed esercito sono stiosamente mobilitati...

WASHINGTON - Oltre duemila studenti iraniani hanno inscenato una manifestazione davanti alla Casa Bianca, per protestare contro l'appoggio degli USA al regime della monarchia in Iran...

I problemi che sono di fronte al commissario speciale delle Nazioni Unite

Difficile mediazione dell'ONU in Namibia

Il commissario delle Nazioni Unite per la Namibia, il finlandese Martti Ahtisaar, ha l'arduo compito di elaborare una formula accettabile per l'indipendenza della Namibia...

è conosciuto per il suo impegno e si è già occupato di diversi problemi del Terzo Mondo...

Contro di essi vengono impiegati i metodi di tortura più spietati. Uno dei dirigenti della SWAPO, ad esempio, è stato sottoposto per due volte di seguito alla tortura del seppia...

Il ruolo delle Nazioni Unite è di garantire che, durante il periodo di transizione, non vengano esercitate intimidazioni. La forza militare delle Nazioni Unite non sarà una vera e propria forza combattente...

Il ritiro delle truppe del Sud Africa dalla Namibia permetterebbe di neutralizzare le minacce di confine dalle quali partivano i raids e le espansioni del Sudafrica...

Il ritiro delle truppe del Sud Africa dalla Namibia permetterebbe di neutralizzare le minacce di confine dalle quali partivano i raids e le espansioni del Sudafrica...

Il commissario delle Nazioni Unite per la Namibia

Dollaro

Il dollaro, in forma di aumento del prezzo del petrolio, non sarebbe meno pericolosa di un aumento generalizzato dei prezzi internazionali...

Treni

Una piccola minoranza può, comunque, provocare effetti negativi molto diffusi. Per questo verso, l'azione degli « autonomi » non solo non si collega agli atti per l'attuazione di obiettivi autonomi...

Hua Kuo-feng

La politica di non allineamento della Jugoslavia e i due paesi hanno una identica opinione del problema della lotta per un nuovo ordine economico internazionale...

Rito funebre

per l'anniversario della morte di De Gasperi

ROMA - Un solenne rito funebre è stato celebrato stamane, nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura...

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (secondo estratto), Roma (secondo estratto).

Dalla prima pagina

ternativo alla Federazione CGIL, CISL, UIL, che aggrega tutte le tendenze più repressive, più settoriali. Ecco, dunque, che la politica calata dalla parte superiore...

Da qui trae origine e forza la nostra posizione sull'autoregolamentazione del diritto di sciopero e il nostro rifiuto di una politica di « autonomia »...

Questo commento della Tangar sottolinea che pure se era bisogno, la portata del mutamento che è intervenuto sulla scena mondiale...

La chiusura del lungo arco di una così lacerante storia sembra sottolineare le implicazioni politiche e diplomatiche del viaggio di Hua che si colloca in un momento in cui, nel complesso scacchiere dei paesi socialisti...

Il rito delle truppe del Sud Africa dalla Namibia permetterebbe di neutralizzare le minacce di confine dalle quali partivano i raids e le espansioni del Sudafrica...

particolarità nazionali... La vita stessa ha mostrato che il passaggio al socialismo non significa implicitamente la soluzione automatica o immediata di certi problemi complessi ereditati dal passato...

Il comunicato diffuso venerdì sera al termine dei colloqui tra Hua Kuo-feng e Ceausescu rappresenta la versione romana delle conversazioni...

La visita di Hua proseguita nel rispetto della posizione romana e del rafforzamento dei rapporti bilaterali a tutti i livelli...

Il rito delle truppe del Sud Africa dalla Namibia permetterebbe di neutralizzare le minacce di confine dalle quali partivano i raids e le espansioni del Sudafrica...

Il rito delle truppe del Sud Africa dalla Namibia permetterebbe di neutralizzare le minacce di confine dalle quali partivano i raids e le espansioni del Sudafrica...

In occasione del decimo anniversario

# Dichiarazione della CGIL-CISL-UIL sugli avvenimenti di Praga

## Il documento ribadisce condanna per l'intervento militare e le misure repressive e solidarietà con i lavoratori

ROMA — In occasione del decimo anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso la seguente dichiarazione:

Dieci anni sono trascorsi da quando le truppe del Patto di Varsavia, con la sola eccezione della Romania, ponendo fine con la forza al processo di rinnovamento politico, sociale, economico che si stava sviluppando in Cecoslovacchia.

La reazione del movimento sindacale italiano fu allora e resta oggi di dura condanna. La democratizzazione della vita politica, lo sviluppo della partecipazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali a tutti i livelli, la restaurazione delle libertà individuali e il fiorire del pluralismo delle idee, pur restando nel quadro del sistema economico e sociale esistente in Cecoslovacchia, costituivano una esperienza viva ed originale che avrebbe potuto, qualora non fosse stata stroncata con la forza delle armi, avere un significato ed una portata ben al di là dei confini entro i quali si era espresa. Non per nulla tutto il movimento operaio internazionale guardò con grande partecipazione e profondo interesse politico alla primavera di Praga.

La sdegnata protesta contro la repressione di questo tentativo ed i valori che esso rappresentava avrebbe dovuto essere una occasione di meditazione ed un monito solenne per i dirigenti sindacali e politici cecoslovacchi, così come è stata un punto di riferimento e di riflessione per l'insieme del movimento operaio e sindacale internazionale. La Federazione CGIL-CISL-UIL, considera quindi estremamente grave che i dirigenti politici e sindacali subentrati a quelli espulsi legittimamente dal popolo e dai lavoratori cecoslovacchi nella primavera del 1968 non ne abbiano tenuto alcun conto e che, al contrario, una dura repressione abbia colpito e colpisca i tentativi compiuti da intellettuali, semplici cittadini e lavoratori di affermare libertà previste non solo dalla stessa Costituzione cecoslovacca, ma anche dagli accordi solennemente sottoscritti ad Helsinki. Inoltre i diritti acquisiti dai lavoratori attraverso la costituzione dei consigli operai e la democratizzazione dei

sindacati vengono sistematicamente disastati e numerosi lavoratori hanno perso il posto per averli sostenuti.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ribadisce, quindi, in questa occasione, il proprio impegno a sostenere in tutte le sedi nazionali e internazionali i principi universali di libertà, di democrazia, di partecipazione dei lavoratori alla direzione delle società, cui si era ispirata anche la primavera cecoslovacca, e a sostenere in concreto la loro applicazione in Cecoslovacchia e in ogni altro Paese in cui siano negati o limitati.

Questo impegno intende dirigersi soprattutto nei confronti dei lavoratori cecoslovacchi cui i lavoratori italiani sono legati dalla comune partecipazione alla lotta contro il nazifascismo, per la libertà e la democrazia in Europa, e da una profonda solidarietà di classe. La Federazione CGIL-CISL-UIL esprime la propria solidarietà con i lavoratori colpiti da misure repressive a causa delle loro idee in Cecoslovacchia, e decide di assumere nelle prossime settimane le iniziative opportune per diffondere l'informazione tra i lavoratori e concretizzare la sua solidarietà coerentemente con i principi internazionali cui si ispira la sua azione.



## Incendio con due morti in una fabbrica a Chicago

CHICAGO — Ore di panico nella capitale dell'Illinois, dove venerdì una tremenda esplosione si è verificata in un impianto chimico, nella località di Chicago Heights. Al momento dello scoppio vi erano nello stabilimento 100 dipendenti, dei quali due hanno perso la vita e quattro sono rimasti feriti. I pompieri sono stati duramente impegnati nell'opera di spegnimento delle fiamme, che sono divampate a lungo e con grande violenza. Alla fine, l'incendio è stato domato. I danni sono rilevanti. La foto dà un'idea della violenza dell'esplosione: sullo sfondo di rovine fumanti, dove ancora focolai sono in attività, si vede un'autovettura letteralmente schiacciata da un palo del telefono, stroncato dal seccopio.

Segni distensivi

## Voli diretti USA-Cuba ripresi dopo 16 anni

MIAMI — A distanza di sedici anni sono stati ripristinati nuovamente i voli diretti tra gli Stati Uniti e Cuba. A rompere la lunga parentesi è stato un aereo charter che partito da Miami ha raggiunto dopo un'ora e nove minuti l'Avana. A bordo c'erano sedici passeggeri.

«Abbiamo scritto una pagina di storia», ha commentato Bill Smith, dirigente della compagnia turistica che ha organizzato il viaggio.

Molte delle sedici persone ritornavano a Cuba per la prima volta dal 1962.

Tra i passeggeri c'erano anche il Reverendo Dale Glaty e la moglie. Andranno a visitare — hanno detto — la chiesa che fondarono tanti anni fa e che è sempre rimasta aperta al culto.

La cronaca registra oggi un altro segno di apertura e distensione tra USA e Cuba: per la prima volta in 16 anni, il governo cubano ha autorizzato 480 persone, di nazionalità cubana e statunitense, a trasferirsi negli Stati Uniti con le loro famiglie. L'annuncio, venuto dopo due mesi di trattative con le autorità dell'Avana, è stato dato ieri dal parlamentare americano Stephen Solarz.

Gli sviluppi del negoziato per il nuovo governo

# Il « caso islandese » e il problema NATO

## Dichiarazioni del compagno Josefson, premier incaricato - « Irrealistica » l'uscita dall'alleanza e la chiusura della base di Keflavik

Le consultazioni del compagno Ludvik Josefson con le delegazioni dei partiti socialdemocratico e progressista (agrario) per dar vita a un nuovo governo di coalizione in Islanda procedono segnando sviluppi interessanti, anche se con qualche problema. Interessante è che le forze della possibile coalizione abbiano manifestato la volontà di giungere a una conclusione positiva, andando alla trattativa con spirito il più possibile scevro da pregiudiziali. A cominciare da Josefson il quale, conversando l'altro giorno con alcuni giornalisti, ha dichiarato che l'Alleanza popolare — la formazione elettorale costituita dai comunisti — « non può realisticamente sperare di chiudere la base aerea americana di Keflavik e di fare uscire l'Islanda dalla NATO in quanto i due partiti, probabili membri del futuro governo di coalizione, non accetterebbero mai ».

Secondo altre indiscrezioni provenienti da Reykjavik i comunisti si stanno accingendo a varare un documento nel quale la loro posizione sui due problemi — base di Keflavik e appartenenza del paese alla NATO — verrà ulteriormente « precisata ». Non è prevedibile — realisticamente — che essi esprimano una posizione « favorevole » al mantenimento della base, così come non è prevedibile che esprimano in qualche modo una posizione di schieramento « favorevole » alla suddivisione del mondo in blocchi militari e quindi all'appartenenza dell'Islanda a

uno di questi. Si tratta invece di trovare il modo per consentire alla trattativa di svilupparsi su questo punto e strettamente importante e delicato, sul quale tuttavia i comunisti sono consapevoli che il mantenimento di una pregiudiziale toglierebbe la possibilità di dar vita a un governo di larga concentrazione democratica, con una forte e determinante presenza della sinistra, e un primo ministro comunista. La disponibilità dei comunisti è dimostrata anche dal fatto che essi si sono detti disposti ad affidare il ministero degli esteri a un « non comunista » su richiesta — circostanza rilevante per comprendere i progressi della trattativa — dei socialdemocratici.

Gli aspetti internazionali della questione islandese sono quelli cui hanno dedicato la massima attenzione gli osservatori stranieri. Perché? Sebbene i comunisti islandesi abbiano partecipato in questi anni passati a due governi di coalizione, questa sarebbe tuttavia la prima volta che in un paese aderente alla NATO si insedia un premier comunista.

Inoltre il paese, che non dispone di forze armate proprie, ma che ospita a Keflavik una base con tremila militari statunitensi impegnati in continue operazioni di ricognizione del mare e del cielo, costituisce la « cerniera settentrionale » del dispositivo atlantico tra la Groenlandia e la penisola scandinava.

Si deve anche aggiungere però che pur facendo parte dell'alleanza a pieno titolo, l'Islanda, un piccolo paese di 250.000 abitanti, è escluso da alcuni tra gli organismi considerati più delicati, come il gruppo di pianificazione nucleare.

Il problema della collocazione internazionale del Paese, per quanto di primaria importanza, non è l'unico, però, che sta dinanzi al premier incaricato e alle forze che partecipano alla trattativa. Il compagno Josefson ha ripetutamente sottolineato la grave situazione economica del paese con una inflazione galoppante che ha raggiunto il ritmo del 40 per cento all'anno. Su questo punto i comunisti mantengono la propria posizione contraria a una drastica svalutazione della corona, come misura deflazionistica che sarebbe pagata essenzialmente dai lavoratori e dalle masse rurali. In una intervista rilasciata a un giornale il leader del partito socialdemocratico Benedikt Groendal ha affermato che le divergenze sulla politica economica sono state superate.

I sessanta seggi dell'Althing (Parlamento unicamerale) sono così ripartiti dopo la vittoria di giugno: 14 all'Alleanza popolare, 14 ai socialdemocratici, 12 ai progressisti, 20 agli indipendentisti.

La coalizione per la quale sta lavorando Josefson è sporebbe di 40 seggi.

Angelo Matarcierra

Continua la polemica sui fatti del '68

## Fu « corretto » per la Pravda l'intervento in Cecoslovacchia

### La stampa sovietica insiste nel giudicare il « nuovo corso » di Praga « una operazione contro-rivoluzionaria »

Anche ieri la stampa sovietica (la Pravda con un articolo redazionale, l'agenzia Novosti con un commento teletrasmissivo ai giornali italiani e *Sovetskaja Rossja* con un articolo a firma di un membro del comitato centrale del PCC, Pavel Auersperg) è tornata sugli avvenimenti cecoslovacchi del 1968 per commentare, da un lato quella che viene definita la « menzogna comunista dell'Occidente » contro la Cecoslovacchia e dall'altro per riaffermare che a Praga dieci anni fa ci si trovò di fronte a un tentativo « controrivoluzionario », che quindi fu « necessario e corretto » l'intervento militare del Patto di Varsavia.

Scrivono tra l'altro la Pravda che « la propaganda imperialista cerca in ogni modo di cancellare le conquiste dei lavoratori » e sostiene che « i fattori degli attuali sabotaggi ideologici, non si curano del fatto che le loro azioni sono in pieno contrasto con l'atto conclusivo di Helsinki ». Poi, che secondo la Pravda « simili iniziative » sarebbero finalizzate « a ricreare una at-

mosfera di contrapposizione, ad allontanare i popoli, a rendere vane le speranze della umanità di evitare nuove guerre ».

Dal canto suo il dirigente cecoslovacco Auersperg afferma che gli avvenimenti del '68 sarebbero divenuti « un limpido esempio del fatto che il revisionismo di destra, che è caratterizzato da una specifica ideologia nazionalista e piccolo borghese, prepara la strada alla controrivoluzione ». Pertanto « l'aiuto internazionalista » prestato al popolo cecoslovacco nell'agosto del '68 « bloccò l'assalto della controrivoluzione ».

Lo stesso tema viene affrontato dall'articolo della agenzia sovietica « Novosti » appunto per giustificare la necessità dell'intervento militare. Dice la Novosti: « La difesa del socialismo costituisce un dovere internazionalista dei comunisti » e che « nella situazione che si era venuta a creare, l'ingresso delle truppe degli alleati del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia fu un atto necessario di solidarietà internazionale ». L'affermazione offre all'orga-

no della DC italiana « Il Popolo » lo spunto per un corsivo in cui si dice tra l'altro: « Il monito preoccupa perché delinea l'intervento sovietico in Cecoslovacchia non come una eccezione, per quanto giustificata, ma come l'attuazione di un principio di strategia sovietica. Perciò — prosegue « Il Popolo » — chiediamo alla Novosti se col suo articolo ha inteso far capire che un identico trattamento verrebbe riservato a quei comunisti, che, andati al potere, pretendessero di realizzare a loro modo il socialismo nel proprio paese ». Anche l'agenzia cinese Nuova Cina interviene in occasione del decimo anniversario dell'intervento in Cecoslovacchia da un lato per criticare i dirigenti cecoslovacchi di allora che a suo avviso avrebbero dovuto resistere con le armi in pugno all'intervento « dei nuovi zar » e dall'altro per ammonire gli Stati Uniti e i paesi europei occidentali dal continuare ad ampiccare nei confronti dell'URSS quella che per Pechino sarebbe una politica di « appeasement ».

## Riavranno i gradi gli ufficiali delle forze armate della Cina?

PECHINO — L'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato l'adozione di misure concernenti il servizio degli ufficiali dell'esercito cinese che, per la prima volta dalla soppressione dei gradi, decisa nel 1965, sono menzionati con tale titolo.

L'agenzia indica che i regolamenti e sul servizio degli ufficiali dell'esercito popolare di liberazione sono stati proposti dal governo al comitato permanente dell'Assemblea nazionale popolare (parlamento) che li ha adottati; il contenuto dei testi

non è stato reso noto. Gli osservatori ritengono — rileva l'agenzia ANSA-AFP — che i testi indicano il ripristino dei gradi nell'esercito, che erano stati aboliti all'inizio della rivoluzione culturale. Da alcune settimane esperti di problemi militari ritengono quasi certo il ripristino dei gradi.

Alla metà di luglio — informa l'agenzia ANSA-AFP — la Cina aveva chiesto agli eserciti di nove paesi amici di avere campioni delle loro uniformi dei vari gradi della gerarchia militare, diversità

che era stata soppressa insieme ai gradi. Dal 1965 gli ufficiali sono designati ufficialmente come « quadri » e si distinguono dai soldati semplici soltanto perché hanno un giubbotto con quattro tasche invece di due. Dal giugno scorso il termine « ufficiale » è stato impiegato da molti altri dirigenti militari cinesi. Tale misura fa parte di una vasta riorganizzazione dell'esercito cinese annunciata all'inizio dell'anno.

## In Cassazione il processo ai sindacalisti tunisini

TUNISI — Il Pubblico Ministero ha presentato ricorso in Cassazione dopo che il tribunale criminale di Sousse si era dichiarato incompetente nel processo contro 101 sindacalisti tunisini. L'agenzia precisa che il ricorso in Cassazione è « la logica conseguenza » della decisione presa dal governo, s.d. dall'inizio, di tradurre tutti gli accusati dinanzi ad un tribunale di diritto comune.

## Primato di velocità del Concorde tra Parigi e Washington

WASHINGTON — Un Concorde dell'Air France ha stabilito un primato di velocità per un aereo di linea volando da Parigi a Washington in tre ore e 33 minuti; ne ha data notizia a Washington un portavoce dell'Air France, James Collins, il quale ha tuttavia aggiunto che non esisteva un record di velocità tra le due capitali e che il Concorde « ne ha stabilito uno per i libri dei primati ».

## Agostinho Neto accolto ieri a Kinshasa da Mobutu

KINSHASA — Il presidente dell'Angola, Agostinho Neto, è giunto ieri in visita ufficiale a Kinshasa, accolto con un caloroso abbraccio dal presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko, con il quale si incontra per la prima volta dopo il recente accordo di normalizzazione tra i due paesi. Migliaia di persone hanno festeggiato l'avvenimento all'aeroporto di Kinshasa.

# sulla strada

# l'imprevedibile

# prevedere

salva la vita



In una strada poco frequentata

Guarda l'esempio: siamo in una strada poco frequentata di un quartiere residenziale. L'automobilista pensa di essere nella condizione ideale per spingere l'acceleratore. E invece .... Un bambino, chiamato da un amico dall'altra parte della strada « esce » all'improvviso fra due auto in sosta per raggiungere il compagno. Questa situazione non prevedibile potrebbe ripetersi davanti ad un autobus fermo e in molte altre occasioni.

Se la strada sembra deserta

Anche sulla strada quel che sembra non sempre è. Una strada non è mai deserta. In questo caso l'automobilista deve: — mantenere sempre una velocità ragionevole;

— essere nella condizione di bloccare rapidamente la propria auto.

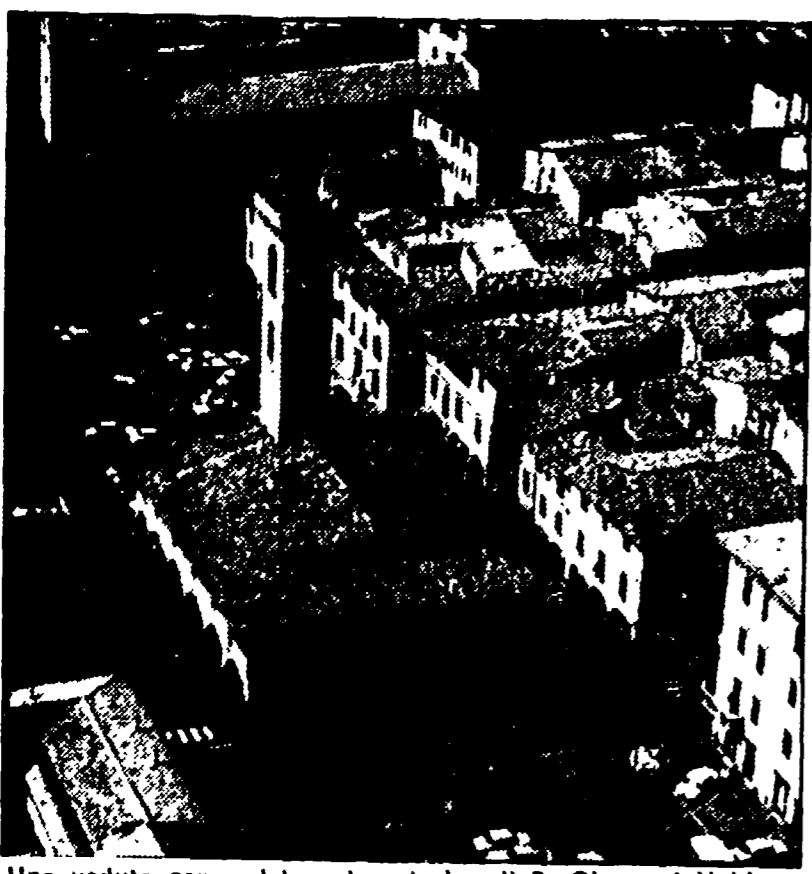
La velocità aggrava l'incidente

E' un abile conducente chi guida la sua auto al « passo » giusto adeguandosi alla situazione nella quale si trova. Il conducente abile non è quello che va sempre piano ma quello che sa capire quando è il momento di andare piano.

Sulla strada l'imprevedibile deve essere previsto

MINISTERO LAVORI PUBBLICI Campagna Sicurezza Stradale

Chiuso al traffico il centro storico di S. Giovanni Valdarno



Una veduta aerea del centro storico di S. Giovanni Valdarno

Si arriverà solo a piedi alla casa di Masaccio

Il provvedimento che vieta la circolazione delle macchine e delle moto nella parte vecchia della cittadina in vigore l'11 settembre - Polemiche sugli orari

SAN GIOVANNI VALDARNO. Per il centro storico di San Giovanni Valdarno è cominciato il conto alla rovescia e la chiusura al traffico, dopo anni di discussioni, dibattiti, incontri, consultazioni e polemiche, è ormai questione di giorni. La data prescelta l'ha comunicata il sindaco della cittadina valdarnese nel corso di una conferenza stampa convocata venerdì sera nel medioevale Palazzo di Arnolfo.

Sarà l'11 settembre: da allora in poi niente più macchine né motorini fra le quiete vie e le due piazze che costituiscono la maglia viaria del vecchio San Giovanni, un nucleo di case raccolte entro le antiche mura castellane, con uno stile architettonico sfumato dai secoli, con tanti palazzi rinascimentali fra i quali fa spicco la casa in cui, secondo la storia o la leggenda, nacque e visse, prima di trasferirsi a Firenze, il grande pittore del Rinascimento Masaccio.

chiusura (sono le stesse ragioni economiche, politiche e culturali che hanno portato molti altri comuni, anche in Toscana, a prendere provvedimenti simili), per poi passare ad illustrare in modo in cui avverrà.

dalle 9 alle 10 del mattino e durante la prima ora dell'apertura pomeridiana, procedono vicino alle loro botteghe, al carico e allo scarico delle merci. I permessi comunque — hanno detto chiaramente gli amministratori — saranno limitati, i percorsi prefissati e sotto un rigoroso controllo della polizia urbana.

LIVORNO - Difficoltà per i precari

E' ormai prossima la riapertura delle scuole materne

Ancora non stabilita la nuova pianta organica — Incontri con le OO.SS.

LIVORNO. Fra dieci giorni circa dovrebbero riaprire le scuole comunali dell'infanzia, ma fino a questo momento non è stato possibile stabilire la pianta organica. Infatti non si sono ancora concluse le prove del corso indetto dall'amministrazione comunale per l'assunzione di nuovi insegnanti. Il personale precario, che ha svolto questa funzione negli anni passati, si è mosso attraverso assemblee permanenti, coinvolgendo il movimento sindacale e le forze politiche, per risolvere il problema del precariato in senso generale, che è legato direttamente anche alla richiesta di un nuovo inquadramento per consentire l'apertura delle scuole.

La rivendicazione che in questi giorni sono state portate avanti dal movimento dei precari degli enti locali hanno individuato una situazione di incertezza che dovrà essere risolta al più presto. Venerdì presso la sede del consiglio di enti del comune di Livorno si è svolta un'assemblea del personale insegnante precario delle scuole cittadine con la presenza delle organizzazioni sindacali di categoria e della segreteria del consiglio di zona. Come le organizzazioni sindacali intendono dare soluzione al problema dei precari?

L'iniziativa a Massa di aprire la scuola al quartiere

«Estate ragazzi» buon esperimento

Positivi risultati di partecipazione e gestione democratica — Dure polemiche su «limiti» veri o presunti

MASSA. L'Estate Ragazzi sta per finire. L'esperimento iniziato i primi di luglio che intendeva aprire la scuola al quartiere anche nel periodo delle vacanze, lascia il posto al tradizionale anno scolastico. Ora è il tempo di verificare ciò che si è fatto. Il bilancio finale dirà di più sull'Estate Ragazzi. Per il momento c'è da prendere in considerazione gli sviluppi che sta assumendo la polemica iniziata con un documento firmato unitariamente da ARCI, l'ISP e CSI (Centro Sportivo Italiano) apparso sulla stampa locale nel quale si faceva un'analisi della realtà sociale del quartiere e della sua avvilimento.

Il 15 marzo scorso decise di essere un gruppo di animatori e di animatori del paese di Santa Lucia che in un documento hanno invitato i comitati dell'ISP e del CSI a prendere atto del loro programma e visitare la loro scuola. La sezione del PCI di Borgo del Ponte, uno dei paesi interessati dalla iniziativa e dove maggiori sono le esigenze di un rapporto nuovo e diverso fra territorio ed istituzioni, ha preso posizione sull'argomento delineando una costruttiva e critica messa da parte di promozione sportiva all'amministrazione con un esperimento che ha la scaturita di un gruppo di genitori e ragazzi di un quartiere povero della città, intendendo, inoltre, sul mantenimento dell'iniziativa anche nel periodo invernale, ovviamente in una maniera e con metodi da studiarli adeguatamente.

una presa di posizione che chiedeva i limiti e i contenuti dell'azione, magari con specifici rappresentanti in sede di consultazione dello sport. f. e.

Ricordi

Il 18 agosto ricorreva il 50° anniversario della scoppia della bomba di Pistoia, già segretario di sezione e membro del comitato federale. La moglie, le figlie e il nipote nel ricordo così rammentati affetto sotto i trentadue lire per la stampa comunista.



Sorano, angolo da scoprire

SORANO. In generale le migliaia di turisti che nell'estate affollano le stazioni climatiche balneari, collinari e di montagna, della Maremma, tra le varie escursioni che compiono alla «scoperta» degli angoli paesaggistici, naturali e storici, non sempre tengono nel dovuto conto l'attrattiva, molteplice, rappresentata dal comprensorio dell'Albegna.

Necessitano interventi urgenti

Il torrente Era minacciato dalle troppe escavazioni

PONTEREDERA. I problemi della Valdera, l'ampia zona interessata al fiume Era, il più importante affluente dell'Arno, e che interessa la vasta zona che va da Volterra a Pontederà, attraverso i comuni di Pontederà, Falerone, Peccioli, Capponi, Valdara, Terreciolla e Laianico, sono in larga parte collegati alle questioni del fiume.

...è sempre un piacere risparmiare  
**GIPI**  
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE  
...dalla camicia alla pelliccia...  
con pochi soldi rinnovate il guardaroba.  
**PREZZI DI FABBRICA**  
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

**Rina. Sci. ta** il settimanale  
aperto al confronto critico  
impegnato in una molteplicità  
di direzioni  
attento ai fatti del giorno

L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO ha in corso un programma per  
**L'ASSUNZIONE**  
di circa 150 impiegati da acquistare come "Contabili" grado 75 del Ruolo Ordinario e "Cassieri" grado 75 del Ruolo Cassa riservato ai residenti nelle Regioni Emilia Romagna e Toscana.  
L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO  
Terminare ultimo per la presentazione delle richieste di partecipazione: 2 settembre 1978

informazioni SIP agli utenti  
**PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE**  
La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 3° TRIMESTRE 1978. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.  
SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

**ASPETTATECI!!** Riapriamo il 22 Agosto con i più Colossali Assortimenti di prodotti con le ultime novità delle migliori Marche sempre a **PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI**, con rate da Lire 5.400 e più senza Anticipi né Cambiali anche a mezzo vaglia postale, per acquisti fino a 4 MILIONI rimborsabili fino a 40 mesi

<b>MOBILI D'ARREDAMENTO</b> CAMERE - CAMERINE CUCINE COMPONIBILI SOGGIORNI - INGRESSI - SALOTTI DIVANI - POLTRONE e MOBILI letto TAPPETI - LAMPADARI eccetera	<b>ELETTRODOMESTICI</b> CUCINE a gas elettriche FRIGORIFERI - CONGELATORI LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE LUCIDATRICI - BATTITAPPETI CONDIZIONATORI D'ARIA eccetera	<b>VARIE</b> RADIATORI - TERMOCONVERTORI STUFFE a gas elettriche MACCHINE DA SURVERE e CALCOLATRICI ELETTRONICHE MACCHINE PER CAFFÈ eccetera	<b>ORGANI ELETTRONICI</b> PIANORGANI - CHITARRE GIRADISCHI - MANGADISCHI FONOVALIGIE IMPIANTI ALTA FEDELTA' - STEPEO	<b>TELEVISORI a colori</b> TELEVISORI digital TELEVISIONI per TV RADIO REGISTRATORI RADIO-VEG. e eccetera
--	--	---	--	---

**GRANDI MAGAZZINI SUPERMARKET REMAN**  
Viale RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazza PIER VETTORI 8  
a 300 metri da Ponte della Vittoria  
Tel. 223.621.22 - Nostro autoparcheggio interno.

**SEDE CENTRALE NANNUCCI RADIO**  
VIA RONDINELLI 2 - Piazza ANTINORI 10  
a 300 metri da piazza Strozzi e piazza Duomo  
FIRENZE

Nuove, sbalorditive Offerte di Lussuosi Arredamenti a scelta:  
1 CAMERA matrimoniale — 1 SALOTTO con divano e 2 poltrone  
1 CUCINA AMERICANA con tavolo e 4 sedie  
Tutto a Lire 999.000 anche a Lire 50.000 mensili senza Anticipi né Cambiali  
ATTENZIONE!  
Confrontateci con tutta la concorrenza compresi i fabbricanti che vendono direttamente e rimarrete sbalorditi per i PREZZI IMBATTIBILI e l'Alta Qualità dei prodotti.  
Si riapre martedì 22 Agosto

Oggi comizio di Petruccioli a Siena



Un'immagine consueta nei tanti festival della Toscana

È tempo di chiusura per i festival al mare

Sta per finire la stagione dei festival al mare. In molti oggi c'è la gran festa di chiusura. Si fanno i consuntivi, comizi finali, che chiudono le discussioni sui problemi nazionali, internazionali o più particolarmente dei diversi comuni. La discussione ora tornerà nelle sezioni, nel...

L'opera di Rutilio Manetti nell'ambito della rassegna «Arte e vino in Toscana»

Un pittore verista a Siena per medievali e manieristi

Una mostra che richiama non solo gli addetti ai lavori - I meriti degli organizzatori Un artista tranquillo che col tempo arricchì la sua originale dimensione espressiva

Ben al di fuori del ristretto giro degli addetti ai lavori, la grande mostra organizzata dalla città di Siena per il «vino» pittore Rutilio Manetti merita senz'altro un meditato richiamo e quindi un dovuto inquadramento nel giro delle più qualificate manifestazioni espositive allestite durante questa stagione.



«La sonata da Camera», uno dei quadri esposti a Siena

Dall'altro, dopo una prima parziale attivazione in occasione della mostra di Jacopo della Quercia, in questa circostanza si è finalmente ultimata l'opera di recupero del Magazzino del Sale, spazio questo, con qualche ulteriore limitazione soprattutto nell'area da considerare davvero straordinario.

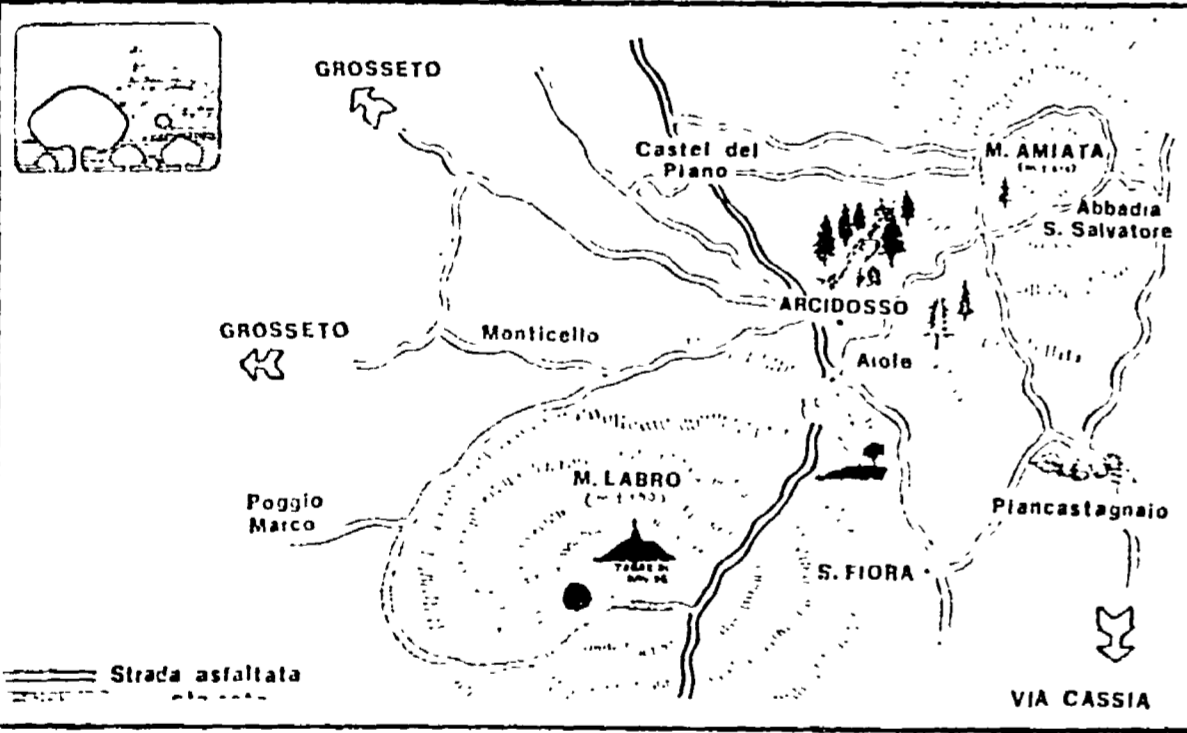
netto, all'interno di un pregevole contesto culturale, un'opera d'arte di grande valore artistico, una sorta di arte di lavoro, in una matassa non certo banale di indubbia cadute e di straordinarie illuminanti aperture.

Seconda del Manetti, Venuto alla luce nel 1871, Rutilio Manetti vedeva scorrere più o meno tutta la sua esistenza all'interno delle mura della propria città, e quindi con alle spalle un bagaglio culturale di primissimo ordine, ravvicinato in un arco di tempo compreso fra la seicentesca arte di un grande pittore, la cultura di un grande scultore, la cultura di un grande architetto, la cultura di un grande filosofo, la cultura di un grande poeta, la cultura di un grande musicista, la cultura di un grande storico, la cultura di un grande letterato, la cultura di un grande filosofo, la cultura di un grande poeta, la cultura di un grande musicista, la cultura di un grande storico, la cultura di un grande letterato.

Advertisement for 'MONTANA SUPERVENDITA' featuring various home appliances like gas stoves, electric stoves, and refrigerators with prices and contact information for NAVACCHIO-PISA.

Advertisement for 'All' Elettroforniture Pisane' listing various television sets with their prices and contact information for V. Provinciale Calcesana, 54 60.

Ultima giornata delle celebrazioni di Davide Lazzaretti In corteo dal monte Labro



Si conclude oggi la settimana di iniziative culturali per il centenario della morte di Davide Lazzaretti, organizzata dai comuni di Arcidosso, Santafiora, Castell'Alzara e Castelfranco. Nei giorni scorsi (la settimana si è aperta lunedì 14) si sono tenute, accanto alla mostra storica sulla figura del «profeta» dell'Amiata, numerose iniziative culturali.

Davide ed altre iniziative culturali, nel pomeriggio una marcia lungo la strada per corsa da Davide Lazzaretti con una sfilata in località Aiolo per la mostra sulle miniere organizzata dal circolo «La melanola» e un intervento del coro dei minatori di S. Fiora. Arcidosso si svolgerà quando delle azioni teatrali, sul luogo dell'incendio ed una farsola, una al centro storico. Alle 21 in piazza del Casotto, ad Arcidosso, un grande spettacolo con il Canzoniere internazionale. La banda di Abbadia S. Salvatore, il gruppo teatrale Arcoris ed altri complessi musicali e teatrali dell'Amiata.

Proteste a Piombino per le fughe di gas

Il nuovissimo altoforno inaugurato alle acciaierie di Piombino lo scorso luglio, ha scaricato nell'atmosfera un'enorme quantità di gas. Il fatto è stato denunciato prontamente dall'esecutivo del consiglio di fabbrica che nel comunicato diffuso nel tardo pomeriggio di ieri parla di circa 40 mila metri cubi di gas allora che le acciaierie...

d. Piombino avrebbero messo nell'atmosfera a partire dalle 14.30. Alle 18, informa il consiglio di fabbrica, nonostante le pressioni esercitate nei confronti dell'azienda siderurgica per bloccare la fuoriuscita del gas non era ancora stato preso alcun provvedimento. Il comportamento della direzione delle acciaierie di Piombino in questa occasione, come sottolinea ancora il consiglio di fabbrica, è da definire perlomeno superficiale.

Un primo tempo esaurito dalla direzione delle acciaierie ha dichiarato al sindaco Polidori, che ha immediatamente richiesto spiegazioni sull'episodio, si tratterebbe di gas nocivo. L'ufficiale sanitario ha tuttavia precisato che, in attesa di un'indagine di dirigenti della...

generare per lunedì, per disulterare i problemi relativi al funzionamento del nuovo altoforno. Nei giorni passati ad una cittadina che risiede in località Gaggio, così vicinissima all'altoforno, avevano vivacemente protestato per la presenza di una notevole quantità di gas nocivo, che aveva causato la chiusura di un quartiere.

I CINEMA IN TOSCANA

A table listing cinema programs across various towns in Tuscany, including Grosseto, Arcidosso, Pistoia, Lucca, Poggibonisi, Siena, Colle Val d'Elsa, Livorno, and Piombino, with specific film titles and showtimes.

Advertisement for 'edilizia Meucci' offering construction materials and sanitary fixtures, located in Olmo (Arezzo).

Advertisement for 'LA PICCOLA TORINO' offering home renovation services and furniture, located in Via Mazzini 24 R - Firenze.

A large advertisement for 'IPPODROMO DI ARDENZA LIVORNO' featuring horse racing events, including 'RIUNIONE D'ESTATE 1978' and 'Criterium labronico' with a prize of L. 7.000.000.



IN TUTTA LA COSTA SI FANNO «I CONTI» ED UN PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE TURISTICA

Livorno: da pochi anni il turismo è alla scoperta della provincia

Il settore alberghiero ha «tenuto», il traffico turistico non ha registrato cali - Il fenomeno campeggio - Code di 400mila persone in porto - Come è andata sulle strade - Si affermano anche qui le nuove tendenze della gente a ricercare una vacanza «diversa»

LIVORNO — Solo da pochi anni i turisti hanno scoperto la provincia di Livorno. Se escludiamo località come Castiglione e l'Isola d'Elba, che da sempre costituiscono punti di riferimento importanti per il soggiorno estivo, altre zone si stanno attrezzando per offrire non solo strutture alberghiere e campeggistiche valide, ma anche, attraverso l'impegno che si sono date quest'anno, le amministrazioni comunali, un indispensabile programma di iniziative ricreative e culturali.



Una veduta della spiaggia di Antignano, uno dei centri della provincia di Livorno che hanno avuto una valorizzazione turistica

Qualche elemento negativo, all'inizio della stagione, c'è stato: il tempo soprattutto, che non ha mancato di fare brutti scherzi sconvolgendo programmi e facendo rimanere in attesa. Poi, in agosto, siamo stati visitati da una improvvisa mareggiata che ha procurato danni ingenti. Per questo l'andamento è stato positivo. Il settore alberghiero ha risposto bene anche se, al rapido incremento, negli ultimi anni, di costruzioni moderne, non si è accompagnata una riqualificazione e ristrutturazione delle strutture preesistenti, necessaria per rispondere meglio alle esigenze e il cui servizio scadente non sempre è giustificato dalla contenzenza dei prezzi.

tamenti; così, se da una parte si assiste ad una evidente diminuzione dell'occupazione e della ricchezza dei pubblici esercizi, dall'altra non esiste alcuna possibilità di controllo di attività altamente redditizie per la mancanza di una precisa legislazione di riferimento. Il traffico passeggeri del porto di Livorno negli ultimi quattro anni è decuplicato, da 40 mila si è passati a 400 mila unità. È ininterrottamente in aumento, con un ritmo che mette in evidenza l'inefficienza dei servizi di collegamento e l'impreparazione delle strutture portuali ad as-

olvere la funzione di porto per il traffico passeggeri. Carenze anche nei collegamenti stradali, con le anghie intasate sull'Aurelia tra Venturina e San Pietro e Palazzi. Per fortuna non sembra che gli incidenti stradali abbiano raggiunto punte elevate. Il maggiore Moraca, comandante della sezione della Polizia Stradale di Livorno ha fatto un primo bilancio della situazione sulle strade: «Non abbiamo dati complessivi di tutta la stagione naturalmente — ha detto — abbiamo invece svolto una indagine, prendendo in considerazione il periodo compreso fra il 1. e il

15 agosto. In questo periodo in provincia di Livorno ci sono stati 40 incidenti stradali in cui ha perso la vita una persona e 37 sono rimaste ferite. Anche se nello stesso periodo del '77 si erano rilevati 35 incidenti con nessun decesso e 26 feriti, quindi una situazione leggermente migliore, noi ci riteniamo ugualmente soddisfatti. In questo periodo infatti sono transitate per le nostre strade circa un milione di veicoli. Tutto sommato consideriamo soddisfacente l'estate '78, almeno per ora, visto che il grande rientro è cominciato solo da giovedì, con una lunga colon-

na di auto diretta verso il nord». Se molti turisti italiani e stranieri vengono nella provincia, i livornesi cambiano aria, una gran parte si ferma a Calauria o a Tirrenia, ma chi può se ne va il più lontano possibile. Ecco che molti appartamenti per una giornata, o per tutta la stagione, restano vuoti e diventano assai invantati per i costi di appartamento, che aspettano con pazienza il momento buono per entrare in azione. Quest'anno come è andata? Negli uffici della polizia giudiziaria si è piuttosto sorpresi e soddisfatti: i furti negli ap-

partamenti, e in genere tutti i reati che accompagnano la stagione estiva, hanno subito una generale flessione. È vero che proprio in questi giorni abbiamo avuto la grossa rapina alla Banca di Cecina, dalla quale sono stati asportati 246 milioni, un vero record, non ancora registrato in Italia. Ma è un fatto eccezionale e particolare. In complesso, abbiamo passato una stagione tranquilla. Nell'economia di una città come Livorno (circa 150 miliardi, di cui buona parte in valuta estera), sono entrati nello scorso anno nella nostra provincia qualche milione di turisti, quale ruolo svolgono le amministrazioni in questo settore?

Questa l'opinione dell'assessore provinciale Massimo Bianchi: «Dobbiamo considerare il turismo come fattore sociale, dobbiamo impedire che il cittadino si trasferisca dal ghetto della città al ghetto della villeggiatura. Al turismo, per il suo carattere polisociale, dobbiamo guardare con occhio impreveduto, non dobbiamo anche considerarne l'importante aspetto sociale. Inoltre il turismo è un comparto economico che può dare un ulteriore importante contributo alla nostra economia, vi sono stati ritardi da una sola strada per superarla e i dati ci dicono che può sviluppare l'attenzione verso l'attività del turismo, più il turismo ripaga abbondantemente degli investimenti che vi si fanno».

Stefania Fraddanni

«Casse piene, è l'inflazione»

A San Vincenzo non è andata molto bene - Gli albergatori non sono soddisfatti - Nei campeggi si lamenta carenza di stranieri, forse per cattiva pubblicità

PIOMBINO — Per gli operatori turistici di San Vincenzo questa stagione non è stata certamente tra le migliori, anche se le loro casse saranno forse più piene del solito. La causa non è però l'aumentata affluenza dei turisti, bensì l'inflazione economica. A confermarlo l'andamento poco soddisfacente di questa situazione turistica è il sindaco di San Vincenzo, Giovan Battista Fratini, che parla per esperienza diretta, essendo titolare di uno degli alberghi più centrali di San Vincenzo. Il calo è stato nel tempo, ci spiega Fratini, nella prima parte della stagione, con la ripresa registrata dopo la metà di luglio non compensa le perdite.



Una veduta di San Vincenzo, città turistica che non è andata molto bene quest'estate

Quest'anno San Vincenzo, una città che di turismo vive ma nel contempo ha nel turismo gran parte dei suoi problemi, si era meglio attrezzata per ricevere l'ondata del villeggiante. Al depuratore per 6.000 persone già in funzione quest'anno se ne era aggiunto un altro per soddisfare le esigenze di altri 30.000 persone. Gli abitanti di San Vincenzo in estate infatti crescono di 4 o 5 volte rispetto alla popolazione stabile. Circa 1500 alloggi, rimangono vuoti per buona parte dell'anno per essere poi affittati durante l'estate.

È il solito mare, ma c'è chi crede di essere a Tahiti

Il mito del «Club Méditerranée» di Donoratico - Tutto «finto» come in un film

Circa il 30 per cento degli appartamenti destinati a raccogliere villeggianti sono però rimasti sfitti. Negli alberghi si è registrata una flessione intorno al 20 per cento rispetto allo scorso anno. Chi ha dunque rinunciato alle vacanze estive? Per quanto riguarda gli alberghi il calo sarebbe da imputarsi al turismo nazionale.

L'immagine è più che famosa: la languisima spiaggia di Donoratico, una baia protetta dal mare, le altissime palme piantate guardando nel porto di Donoratico, il Club Méditerranée, il mito del «Club Méditerranée» di Donoratico - Tutto «finto» come in un film

La pubblicità può ricordare qualsiasi agenzia di viaggi, ma in genere si pensa subito al famoso Club Méditerranée: Tahiti, Agadir, Marrakech, Corfu, Bora Bora, Mauritania. Più di 60 villaggi sparsi per tutto il mondo, da quelli pubblicati dalla stampa per soli turisti delle isole del Centro America a quelli dal vago sapore di avventura della costa nord occidentale dell'Africa, da quelli montati dalle Alpi francesi, svizzere e italiane a quelli spuntati fra la Grecia e la Bulgaria sul mare Nero.

Questo giudizio degli albergatori del centro coincide con quello raccolto presso il Villaggio Riva degli Etruschi che dispone di circa 2000 posti letto. Le prenotazioni sono state pressoché ai livelli degli anni precedenti, ma le prenotazioni (si tratta anche di soggiorni organizzati collettivamente) si ricevono già verso febbraio. Anche il periodo delle vacanze si è abbondantemente accorciato. Chi soggiorna in albergo per 15-20 giorni, oggi si accorcia di 10. Cerchiamo dati più confortanti in un settore turistico più popolare, quello fatto di tende e roulotte.

«Sfogliare le pagine dei depliant si vedono solo paginacci esotici, tavole lucide, sport prestigiosi e giardini di fiori, oltre naturalmente alle ragazze e gli amici. Davanti a un gruppo facile smontare le capanne di paglia delle isole Galapagos e le coste di ananas anche a Donoratico, forse più famosa per le gorie letterarie del Carducci che non per la sua spiaggia e il suo mare. Fra le capanne del Club ci accoglie un uomo strappato dalle pagine delle foto pubblicitarie: grande e grosso, capelli sportivi e barba e costumi lunghi-sima bianchi, è monsignor Copp, capo del villaggio, che ci spiega che le vacanze che offro sono un ceppo per dimenticare le preoccupazioni di tutto l'anno, da giornali alla macchina, tutti perché erano entrati nel mondo di «cittadine» le spiagge coralline dei mari del Sud, a cominciare dall'abbigliamento il parco fino alla più blanda tavola da mille patte da Bragolav al bar in spiaggia messicano. Il villaggio di spiagge di circa 1.900 posti letto e pare che Donoratico sia uno dei pochi villaggi che riesce a riempire. I prezzi, infatti per la permanenza, dicono alla CPT (la compagnia di turismo che gestisce questi villaggi) che il Club, se non da tornare a casa, gli amici che chiederanno com'era Bora Bora, non potrà dire di avere avuto un mare, un sole, delle vacanze molto diverse da quelle villeggianti di un qualsiasi «Club Sirena». Ma il mito continua.

A sfogliare le pagine dei depliant si vedono solo paginacci esotici, tavole lucide, sport prestigiosi e giardini di fiori, oltre naturalmente alle ragazze e gli amici. Davanti a un gruppo facile smontare le capanne di paglia delle isole Galapagos e le coste di ananas anche a Donoratico, forse più famosa per le gorie letterarie del Carducci che non per la sua spiaggia e il suo mare. Fra le capanne del Club ci accoglie un uomo strappato dalle pagine delle foto pubblicitarie: grande e grosso, capelli sportivi e barba e costumi lunghi-sima bianchi, è monsignor Copp, capo del villaggio, che ci spiega che le vacanze che offro sono un ceppo per dimenticare le preoccupazioni di tutto l'anno, da giornali alla macchina, tutti perché erano entrati nel mondo di «cittadine» le spiagge coralline dei mari del Sud, a cominciare dall'abbigliamento il parco fino alla più blanda tavola da mille patte da Bragolav al bar in spiaggia messicano. Il villaggio di spiagge di circa 1.900 posti letto e pare che Donoratico sia uno dei pochi villaggi che riesce a riempire. I prezzi, infatti per la permanenza, dicono alla CPT (la compagnia di turismo che gestisce questi villaggi) che il Club, se non da tornare a casa, gli amici che chiederanno com'era Bora Bora, non potrà dire di avere avuto un mare, un sole, delle vacanze molto diverse da quelle villeggianti di un qualsiasi «Club Sirena». Ma il mito continua.

Ma al tempo stesso è vero che chi va al Club, se non da tornare a casa, gli amici che chiederanno com'era Bora Bora, non potrà dire di avere avuto un mare, un sole, delle vacanze molto diverse da quelle villeggianti di un qualsiasi «Club Sirena». Ma il mito continua.

Daniele Pugliese

L'industria delle vacanze a Massa

La costa del Masetano e del Carrarino tradizionalmente gremitata di bagnanti - Ora però si guarda anche all'entroterra ed alle manifestazioni culturali - Il fenomeno della «doppia cassa» - Gran parte dell'economia della provincia si basa sul turismo

La prima immagine che viene alla mente, parlando di vacanze estive, di vacanze e di turismo, è quella che rappresenta una spiaggia bruciante di bagnanti, con file interminabili di ombrelloni e di sedie a sdraio. È l'immagine alla quale siamo abituati e che da anni ci viene propinata, dell'Italia in vacanza: ma è un'immagine che non corrisponde più alla realtà. Meglio le vacanze non sono più soltanto il mare e la spiaggia.

operatori alberghieri. Se è vero che oggi chi viene in vacanza esige qualcosa di più dalla località che lo ospita, cerchiamo di vedere come i diretti interessati hanno saputo dare risposta adeguata ai bisogni, che non sono soltanto di svago ma anche culturali e sociali dei turisti. La prima constatazione è quella che è raro che le iniziative frutto dell'impegno degli operatori alberghieri ed economici privati. Non si ha notizia di qualcosa di veramente valido che, seppur con il patrocinio degli enti locali, sia stato organizzato per dare «un di più» agli ospiti. Tutto il gravoso impegno per affrontare un discorso culturale, di promuovere manifestazioni di rilievo, è ricaduto sui comuni e sulle aziende di soggiorno. Gli elementi sono molteplici, dal premio letterario Bancarella di Pontremoli alla Mostra Presenze di Montignoso, al Balletto di Liana Cosi e Stefanesca a Carrara, alle rappresentazioni musicali al Castello Malaspina di Massa. Unico esempio, forse, la rievocazione della lizzatura, l'antico sistema di trasporto a valle del marmo, che può essere una proposta nuova, è il ricordo delle dure fatiche dei lavoratori carraresi.

Questa iniziativa viene dall'impegno di un vecchio campomastro. Eppure, nonostante ciò, non sono mancate le solite lamentele verso «i turisti che non fanno niente». Questa idea, non vorremmo essere polemici, è abbastanza diffusa da chi dal turismo trae maggiori profitti: gestori di campeggi, albergatori, proprietari di stabilimenti balneari. Ma denunciato questo tipo di atteggiamento perché non tiene conto delle situazioni finanziarie in cui versano gli enti locali e soprattutto del ruolo che a questi compete. L'estate Massese, ad esempio, ha proposto una serie di dieci spettacoli musicali con una spesa che si aggira sui sette milioni.

Per fare diminuire l'incidenza della spesa sul bilancio comunale si è pensato di fare gli spettacoli a partecipazione, con un abbonamento valido per tutto il ciclo al prezzo di lire 10.000. La partecipazione è stata veramente bassa; causa forse la poca pubblicità fatta, o per l'ubicazione del castello dove si tenevano gli incontri. Ma era tanto difficile, e le proposte erano state fatte, per gli oltre 600 albergatori di Marina di Massa, a aiutarlo a diffondere l'iniziativa? Una risposta crediamo sia doverosa, per non vedere diminuito l'impegno degli amministratori locali: a dare le risposte nuove ad un turismo nuovo. L'altra constatazione riguarda il movimento dei turisti.

Nella zona sono aumentati, rispetto agli anni passati, i turisti che potranno dire di essere pendolari, quei turisti cioè che compiendo delle vere maratone automobilistiche partono a mattino da Firenze, da Reggio Emilia e Parma per venire al mare al pomeriggio e tornare a casa alla sera dopo 5 o 6 ore di autostrada. È importante cogliere la vastità del fenomeno perché è rivelatore delle difficoltà che sempre maggiore sono per chi decide o ha bisogno di fare una vacanza.

Gli esperimenti che sono stati fatti, di turismo organizzato e tramite agenzia prenotavano l'albergo o la pensione per un certo periodo di tempo. Questa tendenza è stata però attutita dalle forme di turismo organizzate presenti in tutto il litorale. In generale più brevi sono state le vacanze dei singoli turisti.

La tendenza a cercare un tipo nuovo di vacanza, una vacanza diversa (non solo nuda ma anche culturale) è reale nel Paese: a questa tendenza non poteva sottrarsi la provincia di Massa Carrara, che ha una larga parte della sua economia sul turismo. E poi, c'è un dato obiettivo che costringe gli operatori turistici locali a superare il binomio spiaggia-mare: è il dato che dice che il patrimonio turistico provinciale non è soltanto il litorale, ma è anche la Lunigiana con i suoi monti e le sue vallate, i suoi monumenti e castelli, con i suoi paesini caratteristici, sono anche le cave di marmo; è anche Montignoso con le sue mostre ed i suoi appuntamenti culturali.

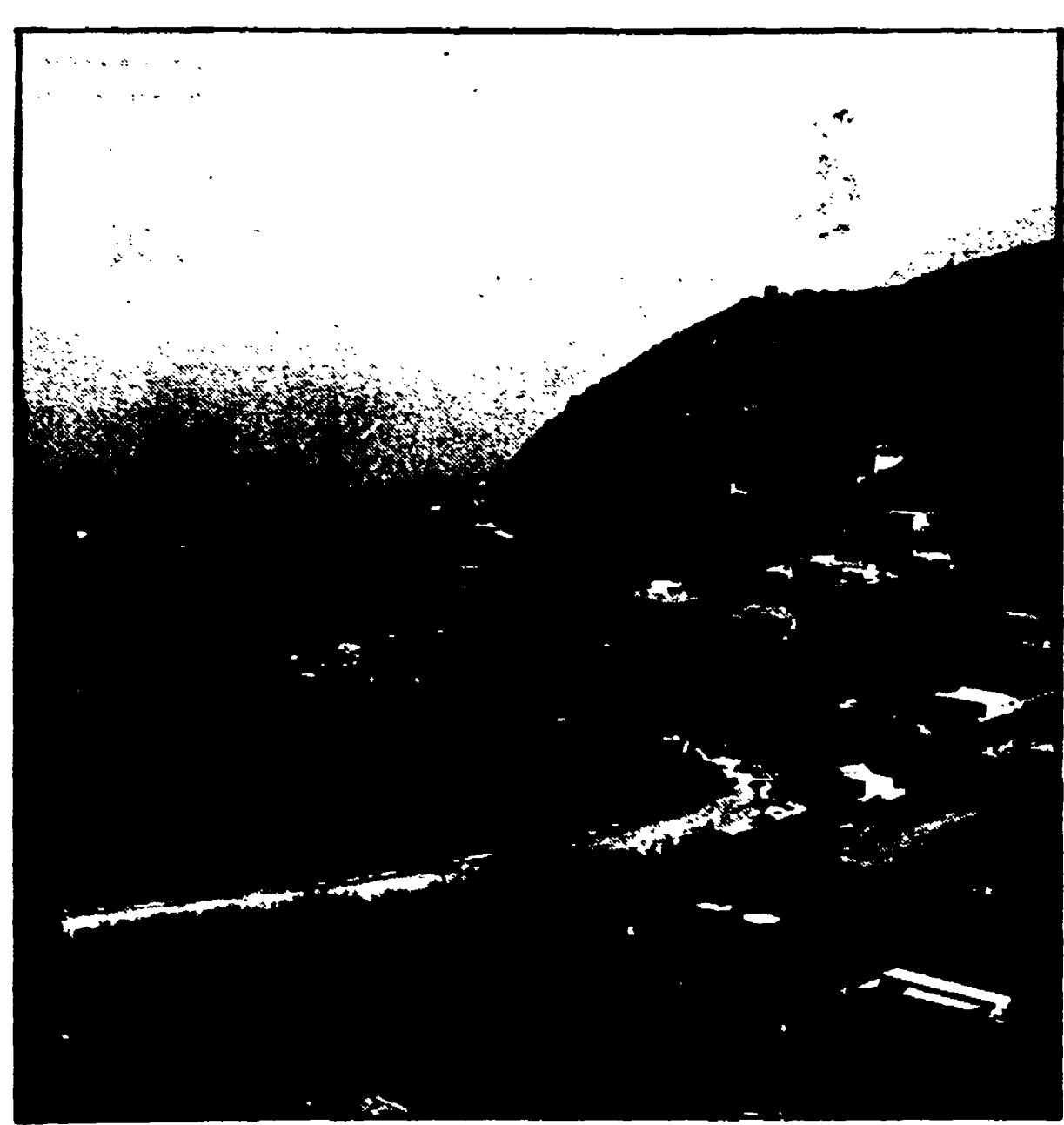
Per cui da questa constatazione, fatta magari in ritardo, nasce un discorso nuovo, che investe direttamente e principalmente gli enti locali, le associazioni culturali e quelle di promozione; gli

operatori alberghieri. Se è vero che oggi chi viene in vacanza esige qualcosa di più dalla località che lo ospita, cerchiamo di vedere come i diretti interessati hanno saputo dare risposta adeguata ai bisogni, che non sono soltanto di svago ma anche culturali e sociali dei turisti. La prima constatazione è quella che è raro che le iniziative frutto dell'impegno degli operatori alberghieri ed economici privati. Non si ha notizia di qualcosa di veramente valido che, seppur con il patrocinio degli enti locali, sia stato organizzato per dare «un di più» agli ospiti. Tutto il gravoso impegno per affrontare un discorso culturale, di promuovere manifestazioni di rilievo, è ricaduto sui comuni e sulle aziende di soggiorno. Gli elementi sono molteplici, dal premio letterario Bancarella di Pontremoli alla Mostra Presenze di Montignoso, al Balletto di Liana Cosi e Stefanesca a Carrara, alle rappresentazioni musicali al Castello Malaspina di Massa. Unico esempio, forse, la rievocazione della lizzatura, l'antico sistema di trasporto a valle del marmo, che può essere una proposta nuova, è il ricordo delle dure fatiche dei lavoratori carraresi.

Questa iniziativa viene dall'impegno di un vecchio campomastro. Eppure, nonostante ciò, non sono mancate le solite lamentele verso «i turisti che non fanno niente». Questa idea, non vorremmo essere polemici, è abbastanza diffusa da chi dal turismo trae maggiori profitti: gestori di campeggi, albergatori, proprietari di stabilimenti balneari. Ma denunciato questo tipo di atteggiamento perché non tiene conto delle situazioni finanziarie in cui versano gli enti locali e soprattutto del ruolo che a questi compete. L'estate Massese, ad esempio, ha proposto una serie di dieci spettacoli musicali con una spesa che si aggira sui sette milioni.

Per fare diminuire l'incidenza della spesa sul bilancio comunale si è pensato di fare gli spettacoli a partecipazione, con un abbonamento valido per tutto il ciclo al prezzo di lire 10.000. La partecipazione è stata veramente bassa; causa forse la poca pubblicità fatta, o per l'ubicazione del castello dove si tenevano gli incontri. Ma era tanto difficile, e le proposte erano state fatte, per gli oltre 600 albergatori di Marina di Massa, a aiutarlo a diffondere l'iniziativa? Una risposta crediamo sia doverosa, per non vedere diminuito l'impegno degli amministratori locali: a dare le risposte nuove ad un turismo nuovo. L'altra constatazione riguarda il movimento dei turisti.

Nella zona sono aumentati, rispetto agli anni passati, i turisti che potranno dire di essere pendolari, quei turisti cioè che compiendo delle vere maratone automobilistiche partono a mattino da Firenze, da Reggio Emilia e Parma per venire al mare al pomeriggio e tornare a casa alla sera dopo 5 o 6 ore di autostrada. È importante cogliere la vastità del fenomeno perché è rivelatore delle difficoltà che sempre maggiore sono per chi decide o ha bisogno di fare una vacanza.



La caratteristica insenatura di Rio nell'Elba: uno dei tanti «angoli» dell'isola

Sbarco massiccio all'Elba i campeggi non bastano

I turisti hanno preso d'assalto l'isola con tende e roulotte - E' necessario intervenire per pianificare il turismo all'aria aperta - Non bastano le multe

ELBA — Lo sbarco sull'isola è stato quest'anno quanto mai massiccio. Sono scesi dalle navi con lo zaino in spalla, trascinandosi dietro i fusti grandi roulotte, a bordo di motorini, su cui avevano saldamente legato la tenda. I campeggiatori sono arrivati in massa. Non è un turismo «ricco», senz'altro, ma ha egualmente portato un notevole flusso di capitali sull'isola. Commercianti soddisfatti, d'accordo, ma i bei sono apparsi fatti e molto grossi. La disponibilità di posti tenda sull'isola nel mese di luglio ed agosto è molto inferiore alla domanda. E quest'anno questa deficienza si è fatta sentire. Due soluzioni in linea di massima avrebbero potuto essere predisposte: o misure (difficili e delicate) atte a comprimere il flusso nel periodo di punta o aumentare la capacità delle strutture. La via battuta è stata invece la terza, quella degli ultimi minuti. Ci si è arrangiato

stipando all'incirca i campeggi e creando quindi grave difficoltà a servizi concepiti per un numero assai più modesto di fruitori. Si pensi ai soli problemi dei servizi igienici, alla smaltimento dei rifiuti e dei liquami, all'approvvigionamento idrico. In linea con questa politica del «mettere una topa» è anche la disposizione profittata che nelle ultime settimane ha elevato la capacità ricettiva di ogni campeggio: una sorta di legalizzazione del loro abnorme rigonfiamento, della loro saturazione. E molti hanno scelto il campeggio «libero» per evitare sovraffollamenti, ma sfidando ogni regolamento per la salvaguardia del territorio e per l'igiene. La soluzione giusta non è certo, comunque, quella della limitazione delle presenze unite alla caccia all'abusivo. Gli stessi enti locali potrebbero invece, in concorso con

l'associazionismo democratico, creare direttamente nuove strutture. Potrebbero così anche essere privilegiate zone semi collinari, e collinari per garantire alla decomposizione delle zone limitrofe all'arenile. Il mare infatti, se si può godere anche se il cratere o la tenda non sono piazzati a trenta metri dalla battigia. I campeggi esistenti, oltre tutto, sia in rapporto alla rete viaria che allo sviluppo costiero, sono disposti in maniera irrazionale e costretti da vere e proprie tendopoli. Anche per questo riguarda questo settore c'è da augurarsi che nel convegno bilanciato di fine stagione, gli operatori turistici, forze politiche ed enti elbani, non ci si limiti alla proclamazione di buone intenzioni che tali restino fino alla successiva stagione turistica. Ma si giunga a soluzioni reali e concrete.

Sergio Rossi

Fabio Evangelisti

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. Corsi estivi di lingua inglese. Corsi invernali di inglese. 1978-1979. Iscrizioni già aperte per il prossimo anno.

La programmazione ha coinvolto piazze e strade « dimenticate »

FIRENZE — Il caffè concerto di Piazza della Repubblica, i gradini di Piazza del Duomo, il mercatino notturno improvvisato dagli hippie su Ponte Vecchio ed una capanna a respirare un po' di fresco a Piazzale Michelangelo o a Fiesole. L'itinerario classico delle feste fiorentine resiste nel tempo, anche se quest'anno qualcosa di nuovo finalmente la città offre.



Il progetto culturale di Firenze riguarda essenzialmente i settori della musica e della danza, del teatro e del cinema e consente di raccogliere ad un pubblico estremamente allargato e vario. La qualità, il livello, l'organicità del programma sono assicurati dall'intervento di associazioni ed istituzioni culturali (Teatro Regionale Toscano, Teatro Comunale, Teatro Romano di Fiesole, Centro Incontro della Certosa, Centro Musica Andrea Del Sarto, AICA e organismi del tempo libero) che hanno un'esperienza collaudata nel campo del decentramento e della organizzazione del pubblico. Non manca inoltre l'iniziativa dei quartieri (già sperimentata a Firenze) e la collaborazione culturale con le altre città della regione che ospiteranno e « ri-prenderanno » alcune manifestazioni.

Altra novità di quest'anno è la « settimana di concerti Estate Fiesolana » che, oltre ai tradizionali appuntamenti negli splendidi scenari della collina, ha aggiunto i propri programmi con quelli di « Firenze-Estate '78 ». Oltre a decine e decine di proiezioni di film, in sintesi il cartellone propone 16 rappresentazioni teatrali per ragazzi, 17 concerti, 10 spettacoli di teatro, quattro concerti di jazz « eclettico », otto balletti, otto concerti di musica popolare a ballo e 10 concerti di musica classica e barocca che a Firenze ha una lunga tradizione.

Molte iniziative sono ad ingresso gratuito, altre accessibili ad un prezzo molto basso (di solito 1.500 lire) o con abbonamenti specifici. E' quella di Firenze una « sfida alle abitudini » che cerca di smuovere una situazione che altrimenti rischiava di stagnare. Con il rinnovamento e l'ampliamento di Fiesole e con l'organicità dell'intervento del Comune e degli altri enti, Firenze ha finalmente una stagione culturale estiva di tutto riguardo che riesce a coinvolgere la città intera, quartieri diversi, cittadini e turisti. Se a questo sommiamo la presenza a Firenze di mostre ed artisti di livello internazionale (Chagall, Karavan, Piscator) se ne deduce che la « voglia » di cultura ha avuto un notevole risveglio e che la città, in un'ottica di sviluppo, non è poco se per un attimo pensiamo solo a qualche anno fa.

Marco Ferrari

Nella foto sopra il titolo: il Grand Magic Circus, uno degli spettacoli dell'estate fiorentina.

Estate spettacolo per riscoprire anche l'Oltrarno

Musiche, film, opere teatrali, animazioni in strade e piazze di Firenze

tori si accendono, diventano il punto d'incontro di centinaia e centinaia di persone. Il pubblico è quasi sempre vario ed eterogeneo: si passa indistintamente dal turista con tanto di pipa e quaderno degli appunti, alla famiglia che comprende persino i nonni, dai giovani con sacco a pelo agli abitanti dei quartieri.

Le note di musica popolare e le scene teatrali animano la più bella costruzione del Rinascimento fiorentino: o ancora di Piazza Peruzzi, un luogo suggestivo di case trecentesche e torri in cui è stato impiantato lo « Spazio Teatro ragazzi » ed anche il Giardino dell'Isola d'Arte di Porta Romana, uno spazio che i fiorentini avevano dimenticato e che ha ritrovato la sua funzione aggregante grazie alla rassegna sul cinema degli anni Cinquanta ed a quella teatrale attualmente in svolgimento.

La sera diventa, così, facile imbattersi in danze collettive o cortei di animazione, fra l'altro, in occasione delle feste che provengono da un edificio che sembrava essere chiuso da tempo.

Traffico più intenso previsto per il tardo pomeriggio

Oggi il grande rientro dai centri di vacanza

Si pensa che lo spostamento dovrebbe essere tranquillo - Il flusso più consistente in arrivo dalle località della Versilia - Treni straordinari

La prima grande ondata del rientro dalle vacanze è prevista per oggi. Tradizionalmente ormai la domenica immediatamente successiva al Ferragosto segna l'inizio dello svuotamento massiccio dei centri di villeggiatura e la ripresa anche se non a ritmi completi delle attività culturali. Da domani un flusso da parte delle fabbriche è escluso, e il ciclo continuo che non hanno interrotto neanche per il ponte di Ferragosto, riprenderanno i battenti, come pure più della metà dei negozi e dei laboratori.

Per tutta la giornata di oggi e soprattutto in serata gli occhi saranno puntati sul traffico automobilistico. Già ieri una coda di qualche chilometro veniva segnalata sulla Autostrada del Sole nella zona appenninica in direzione di Bologna, mentre sulla Firenze-Mare lo scorrimento delle auto si svolgeva senza difficoltà.

Tutti gli uomini della strada sono sui percorsi del rientro. Le pattuglie che vigilano le autostrade sono state rafforzate con l'aggiunta di pattuglie speciali delle città dove ci sono i maggiori caselli. Un appello alla prudenza è stato rivolto agli automobilisti ai quali si chiede anche la massima collaborazione.

Dalla giunta provinciale telegramma per i sindacalisti tunisini

Il vicepresidente della giunta provinciale Oubless Conti ha inviato all'ambasciatore di Tunisi ed al ministro degli Esteri italiani un telegramma nel quale, a nome della giunta, esprime i propri sentimenti di viva preoccupazione concordando con la protesta delle organizzazioni sindacali italiane per i processi contro detenuti politici tunisini. A nome della giunta il vicepresidente chiede quindi al governo ed al presidente tunisino di rivedere il proprio atteggiamento anche in conseguenza della decisione del tribunale regionale perché siano evitate decisioni con conseguenze umane e politiche che darebbero conseguenze antidemocratiche alla Tunisia, suscitando ripetersi voci negative fra i nostri due paesi che debbono invece fondarsi sempre più in stretta intesa ed amicizia nell'interesse reciproco e per futuro di pace fra i popoli e le nazioni arabe.

Fino ad ora non si segnalano incrementi di traffico e si prevede uno spostamento abbastanza ordinato. L'operazione « rientro tranquillo » dovrebbe essere favorita anche dal tempo: le previsioni meteorologiche dell'Osservatorio X impongono segnalazioni tempo bello e cielo sereno su tutta la Toscana; anche la temperatura, ieri la massima a Firenze è stata 30R, si mantiene sui valori estivi.

Molti arrivi sono previsti dalle località balneari della Versilia; per questo motivo le ferrovie hanno già predisposto treni straordinari della costa in direzione di Firenze. Anche alla società Lazzi che svolge servizio con autobus di linea tra la Versilia, Firenze, Prato e Pistoia, si pensa ad un nutrito affollamento sulle vetture provenienti dal mare.

LA PICCOLA TORINO

per rinnovo e ampliamento negozio  
SALDA TUTTA LA MERCE ESISTENTE  
ATTENZIONE !!  
Vestiti da sposa, accompagnamento, comunione, abbigliamento in genere, pellicce sintetiche a  
PREZZI INCREDIBILI  
AFFRETTARSI!! I primi avranno il vantaggio della scelta  
Via Masaccio 24 R - Tel. 577.001 - Firenze

a FIRENZE  
TRATTAMENTO SENZA RICOVERO SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA  
CRIOTERAPIA  
CHIRURGIA del FREDDO  
EMORROIDI, RAGADI, FISTOLE ANALI, CERVICITI, VERRUCHE, CONDILOMI, AGNE  
Iperclinica: IPERTROFIA, PROSTATITA, BENIGNA, Consulenza Prof. F. WILKINSON  
FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.252  
Aut. Comune Firenze del 7/10/76

Itaiturist  
L'VESTIRE DI VIAGGIARE

L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO ha in corso un programma per L'ASSUNZIONE  
di circa 40 impiegati da inquadrare come Contabili grado 7 e del Ruolo Ordinato e Cassieri grado 7° del Ruolo Cassa riservato ai residenti nelle Regioni Emilia Romagna o Toscana  
Chi interessato può ottenere copia del relativo avviso presso le Filiali dell'istituto operanti nelle Regioni Emilia Romagna e Toscana oppure in sede di rettificamento all'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Ufficio Assunzione S.423 Via Lugaresi 15, 10126 TORINO  
Termine ultimo per la presentazione delle richieste di partecipazione: 2 settembre 1978.  
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Dal Comune e dalla Regione

Cecoslovacchia: messaggi di solidarietà nel decennale dell'invasione

Lettera aperta agli esuli che si raccolgono attorno alla rivista « Listy » - Il valore della distensione

Il sindaco Gabbuggiani, ricordando il decimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia (salvo quale si va approfondendo la riflessione degli stessi protagonisti del nuovo corso cecoslovacco, ribadisce in un messaggio insieme alla netta condanna dell'intervento armato, l'auspicio che si aprano tutte quelle iniziative capaci di far uscire la Cecoslovacchia dalla situazione nella quale è venuta a trovarsi, dal '68. Dopo aver ricordato le prese di

posizione assunte dal Consiglio comunale di Firenze rispetto alle sentenze emesse in URSS nei confronti di intellettuali dissidenti e in Cecoslovacchia nei confronti di dissidenti, il sindaco Gabbuggiani rileva come la stessa situazione determinata nei rapporti fra i paesi dell'Est registra posizioni differenziate che rispondono ad esigenze di autonomia dei singoli stati. Nel messaggio si sottolinea l'impegno ad operare per affermare i principi di libertà e autodeterminazione e di indipendenza dei popoli e dei diritti dell'uomo di libera espressione delle idee, assieme all'impegno a far avanzare il processo di distensione e di superamento della logica di potenza e dei blocchi contrapposti per determinare nuovi e duraturi assetti di pace. Questi del resto sono anche i valori universali trasmessi dalla Resistenza.

Anche il presidente Lagoro ha inviato un messaggio a Andreotti in cui sottolinea i sentimenti di solidarietà delle popolazioni toscane e un messaggio agli esuli con i sentimenti di solidarietà della città « Listy ». Lettere aperte al sindaco, al presidente della Provincia e della Regione sono stati inviati da giovani democristiani.

leggete Rinascita

Sotto il nuovo ponte dell'Indiano

Trovate auto e roulotte rubate in un accampamento di zingari

Le macchine sono di grossa cilindrata - Già rintracciati i proprietari di alcuni mezzi - Operazione congiunta tra PS e VU

Occupata la casa di cura di Azzolina

Difficile la situazione nella « clinica abusiva »

Caso Azzolina: un argomento su cui si è scritto molto, si è discusso molto. Ora restano i fatti. Carrara, dove la struttura ospedaliera non solo funziona, ma offre un servizio valido per strumenti tecnici e specializzazioni del personale. Firenze, dove la clinica privata « Oltrarno » è occupata dai sessanta lavoratori che rischiano di perdere il posto.

Azzolina è fuori città. L'assistenza e le manovre dipendenti si susseguono, nei lettini dell'ospedale sono ricoverati solo due bambini, gli operati, che necessitano però ancora di controlli. In questa situazione delicata c'è chi soffre sul fronte. La Regione aveva dato ordine di chiudere la clinica, aperta dal medico senza autorizzazione.

Vigili urbani e polizia hanno recuperato in un accampamento di zingari otto auto rubate e cinque roulotte. Per alcune di esse sono già stati rintracciati i proprietari. Si tratta per lo più di macchine di grossa cilindrata. Ci sono tre Opel Cadett, due Alfa Romeo 2000, una di colore bleu l'altra grigio metallizzato, due Alfette 1750, una Fiat 124 ed una Fiat 1300. Quando gli agenti sono giunti sul posto vi erano soltanto le donne ed i bambini. Da un primo controllo risultava che nell'accampamento vi erano una roulotte, una Opel Rekord ed una Alfetta 1750 rubata la sera precedente a Firenze. Le targhe di questi mezzi erano state comunque già distrutte e sostituite con altre. Ad un più accurato controllo si accertava che tutti i mezzi presentati nell'accampamento erano di provenienza furtiva. A tutti erano state tolte le targhe originali e limitati i numeri del telaio, sostituiti con altri inventati. Identificare le persone presenti è stata una vera e propria avventura. Nessuno aveva documenti di sorta. L'unica cosa che gli agenti sono riusciti ad appurare è che sono slavi ed appartenebbero tutti alla famiglia Halilovic.

Primi incidenti di caccia: due cacciatori sono finiti all'ospedale

Un cacciatore è rimasto ferito alla mano sinistra mentre un altro al piede sinistro. Entrambi, ricoverati al centro traumatologico, sono stati vittime di incidenti di caccia.

Il primo, Franco Pieri, 46 anni, abitante a Scandicci in via Donizetti 35 si è ferito mentre era a caccia nel dintorni di casa, nel tentativo di riprendere il fucile, che stava cadendo. L'arma aveva colpito in canna. Quando ha urtato per terra dal fucile è partito un colpo che ha raggiunto in pieno la mano sinistra del Pieri. I medici lo hanno dichiarato guaribile in 30 giorni. L'uomo comunque sembra rischiar di perdere tre dita della mano.

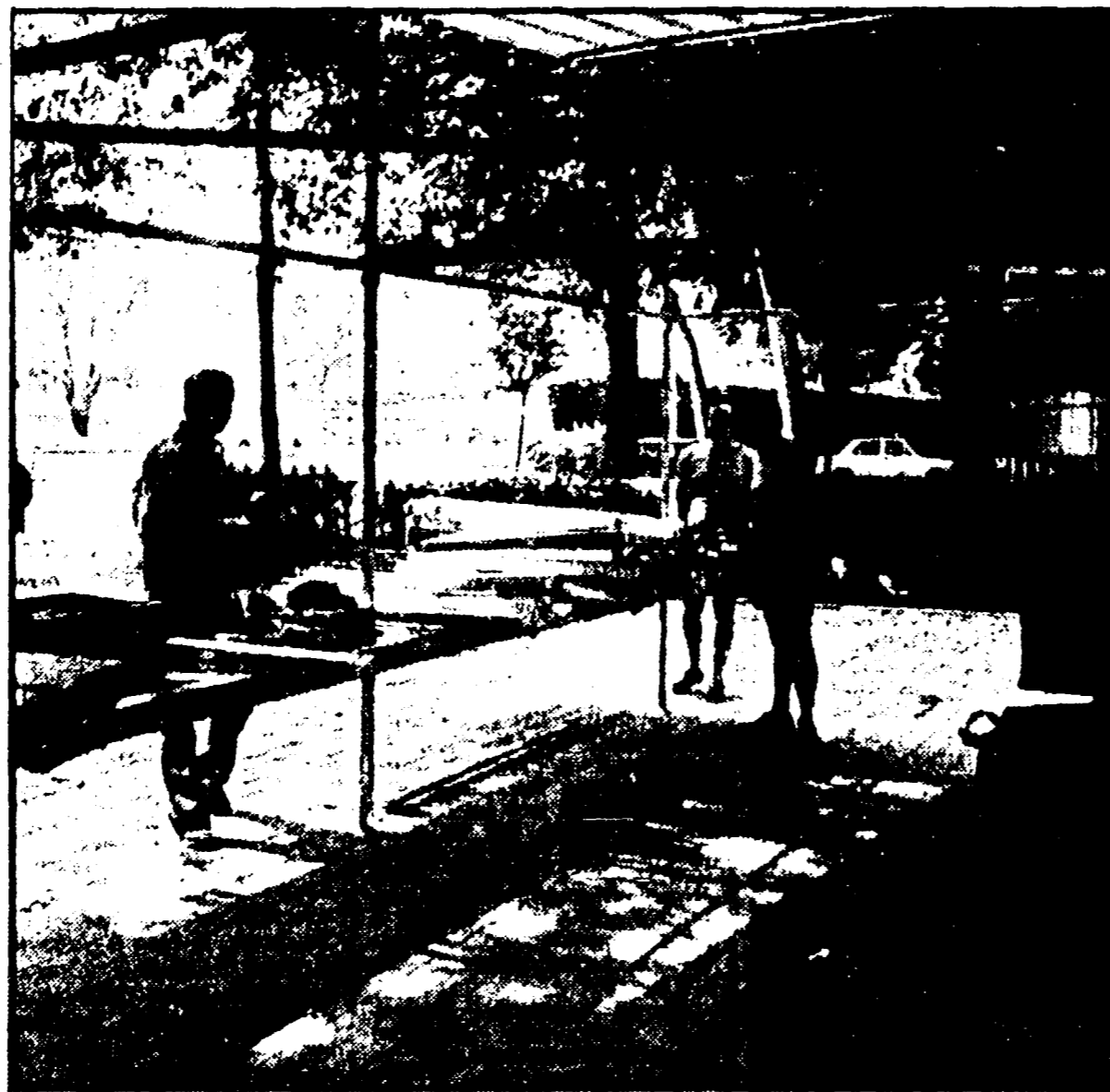
informazioni SIP agli utenti  
PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE  
La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 3° TRIMESTRE 1978. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuare con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.  
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

ASPETTATECI!! Riapriamo il 22 Agosto con i più Colossali Assortimenti di prodotti con le ultime novità delle migliori Marche sempre a PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI, con rate da Lire 5.400 e più senza Anticipi ne Cambiali anche a mezzo vaglia postale, per acquisti fino a 4 MILIONI rimborsabili fino a 40 mesi

MOBILI D'ARREDAMENTO: CAMERE, CAMERINE, CUCINE, COMPONIBILI, SOGGIORNI, INGRESSI, SALOTTI, DIVANI, POLTRONE e MOBILI letto, TAPPETI, LAMPADARI eccetera  
ELETTRODOMESTICI: CUCINE a gas elettrici, FRIGORIFERI, CONGELATORI, LAVABILI, LAVASTOVIGLIE, LUCIDATRICI, BATTIPISTA, CONDIZIONATORI D'ARIA eccetera  
VARIE: RADIATORI, TERMOCOPPIATORI, STUPE a gas, elettrodomestici, MACCHINE DA RIPSERERE, ALCOFATRI, ELETTROFORNE, MACCHINE PER CAFFÈ eccetera  
ORGANI ELETTRONICI: PIANORGAN, CHITARRE, GIRADISCHI, MANGIADISCHI, FONOGRAFIE, MP1ANT, ALTA FEDELTA', STEREO  
TELEVISORI a colori: TELEVISORI portatili, TELEGIORNI, per TV, RADIO, REGISTRATORI, RADIOSVEGLIE eccetera  
ATTENZIONE! Confrontateci con tutta la concorrenza compresi i fabbricanti che vendono direttamente e imballate sbalorditi per i PREZZI IMBATTIBILI e l'Alta Qualità dei prodotti.  
Si riapre martedì 22 Agosto  
GRANDI MAGAZZINI SUPERMARKET REMAN: Viale RAFFAELLO SANZIO 6, Piazza PIER VETTORI 8, a 300 metri dal Ponte della Vittoria, Tel. 223.621.22. Nostro autoparcheggio interno.  
SEDE CENTRALE NANNUCCI RADIO: VIA PONDINELLI 2, Piazza ANTINORI 10, a 100 metri da Piazza Stazione e Piazza Duomo, FIRENZE

Giorno per giorno la manifestazione per la stampa comunista

FIRENZE — Uomini battuti per il festival, ultimi colpi di martello per mille stanze, ormai a rifinitura e pronti alla apertura. Eppure sono questi i giorni in cui si lavora di più, in cui si cerca di fare le mille «ultime cose»...



Da sabato al parco delle Cascine grande appuntamento col Festival

Sabato 26 agosto Mercoledì 30

Ore 17: Spazio ragazzi, ammazzone con il gruppo di... Ore 21: Arena A, concerto jazz con il gruppo D.O. Fine Ensemble...



Sergio Endrigo

Giovedì 31

Ore 21: Arena A, il Nuovo Canzoniere Italiano presenta «Dentro la fabbrica e fuori»...



Franco Cerri

Venerdì 1 sett.

Ore 21: Arena A, Concerto jazz con il Trio Pierantoni-Tommaso-Jorgensen...



Patrizia Scacchetti

Martedì 5

Domenica 3

Ore 8: Corsa nel verde, 10: Diffusione de «l'Unità»... Ore 18:30: Torneo di pallavolo ragazzi...



Roberto Ciolfi

Giovedì 7

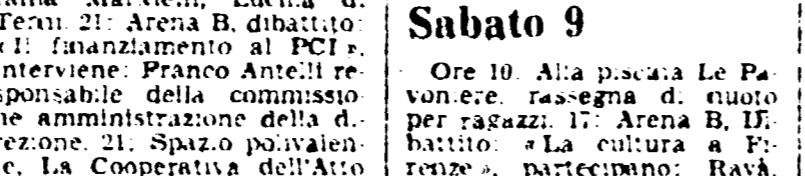
Ore 18:30: Pallavolo - Piccole azzurre: Galluzzo Anteliana... Ore 21: Arena A, Concerto jazz...



Roberto Ciolfi

Venerdì 8

Ore 17:30: Torneo di pallavolo - Qualificazione... Ore 21: Arena A, Concerto jazz...



Roberto Ciolfi

Sabato 9

Domenica 10

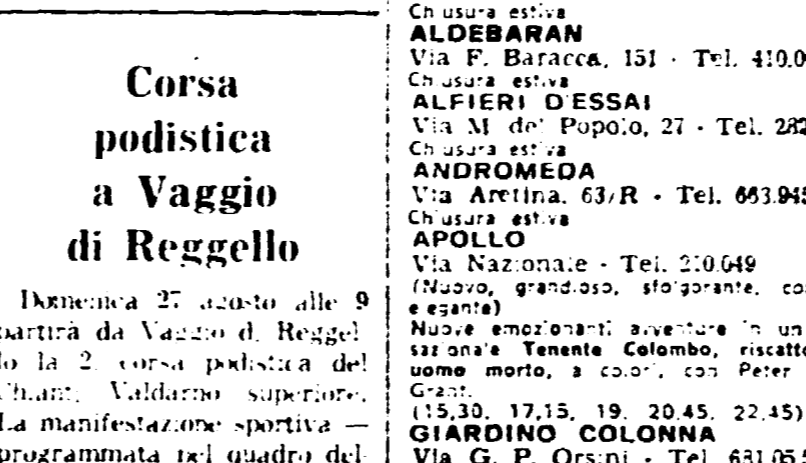
Ore 10: Diffusione de «l'Unità»... Ore 18:30: Torneo di pallavolo ragazzi...



Roberto Ciolfi

Giovedì 14

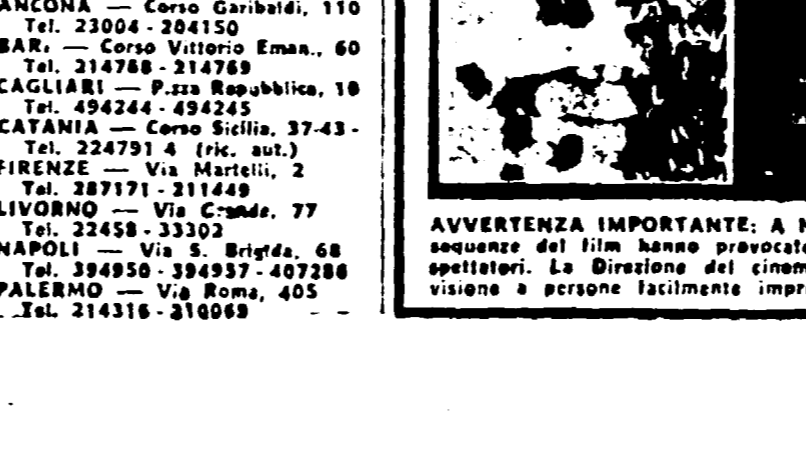
Ore 18:30: Pallavolo - Piccole azzurre: Galluzzo Anteliana... Ore 21: Arena A, Concerto jazz...



Roberto Ciolfi

Venerdì 15

Ore 17:30: Torneo di pallavolo - Qualificazione... Ore 21: Arena A, Concerto jazz...



Roberto Ciolfi

SCHERMI E RIBALTE

ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Aria cond. e refug.)... CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700... COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178...

FIRENZE ESTATE '78 TEATRO IL LIDO Lungarno Petrucci - Telefono 6101630... TEATRO IL BOSCHETTO V. di Sottano II, Parco di Villa Strozzi...

CINEMA ARISTON Ottaviani - Tel. 287.834 (Aria cond. e refug.)... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332... EDISON Via Cavour - Tel. 215.112...

TEATRO IL BOSCHETTO V. di Sottano II, Parco di Villa Strozzi... CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700... COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178...

FIRENZE ESTATE '78 TEATRO IL LIDO Lungarno Petrucci - Telefono 6101630... TEATRO IL BOSCHETTO V. di Sottano II, Parco di Villa Strozzi...

CINEMA ARISTON Ottaviani - Tel. 287.834 (Aria cond. e refug.)... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332... EDISON Via Cavour - Tel. 215.112...

TEATRO IL BOSCHETTO V. di Sottano II, Parco di Villa Strozzi... CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700... COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178...

FIRENZE ESTATE '78 TEATRO IL LIDO Lungarno Petrucci - Telefono 6101630... TEATRO IL BOSCHETTO V. di Sottano II, Parco di Villa Strozzi...

CINEMA ARISTON Ottaviani - Tel. 287.834 (Aria cond. e refug.)... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332... EDISON Via Cavour - Tel. 215.112...

TEATRO IL BOSCHETTO V. di Sottano II, Parco di Villa Strozzi... CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700... COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178...

FIRENZE ESTATE '78 TEATRO IL LIDO Lungarno Petrucci - Telefono 6101630... TEATRO IL BOSCHETTO V. di Sottano II, Parco di Villa Strozzi...

CINEMA ARISTON Ottaviani - Tel. 287.834 (Aria cond. e refug.)... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332... EDISON Via Cavour - Tel. 215.112...

SUCCESSO AL PRINCIPE E' STATO UN GRANDE WESTERN RITORNA INSUPERATO... TITANUS SERGIO LEONE... TERENCE HILL - HENRY FONDA... IL MIO NOME E' NESSUNO

SENSAZIONALE AL CAPITOL... UNO SCIAME DI API GUIDATE DA UNA FURIA DISTRUTTRICE... BEE'S LO SCIAME CHE UCCIDE

Corsa podistica a Vaggio di Reggello... Domenica 27 agosto alle 9 l'Unità dà il via alla 2ª corsa podistica del Chiari...

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità... RIVOLGERSI ALLA S.P.A. ANCONA - Corso Garibaldi, 110... BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60...

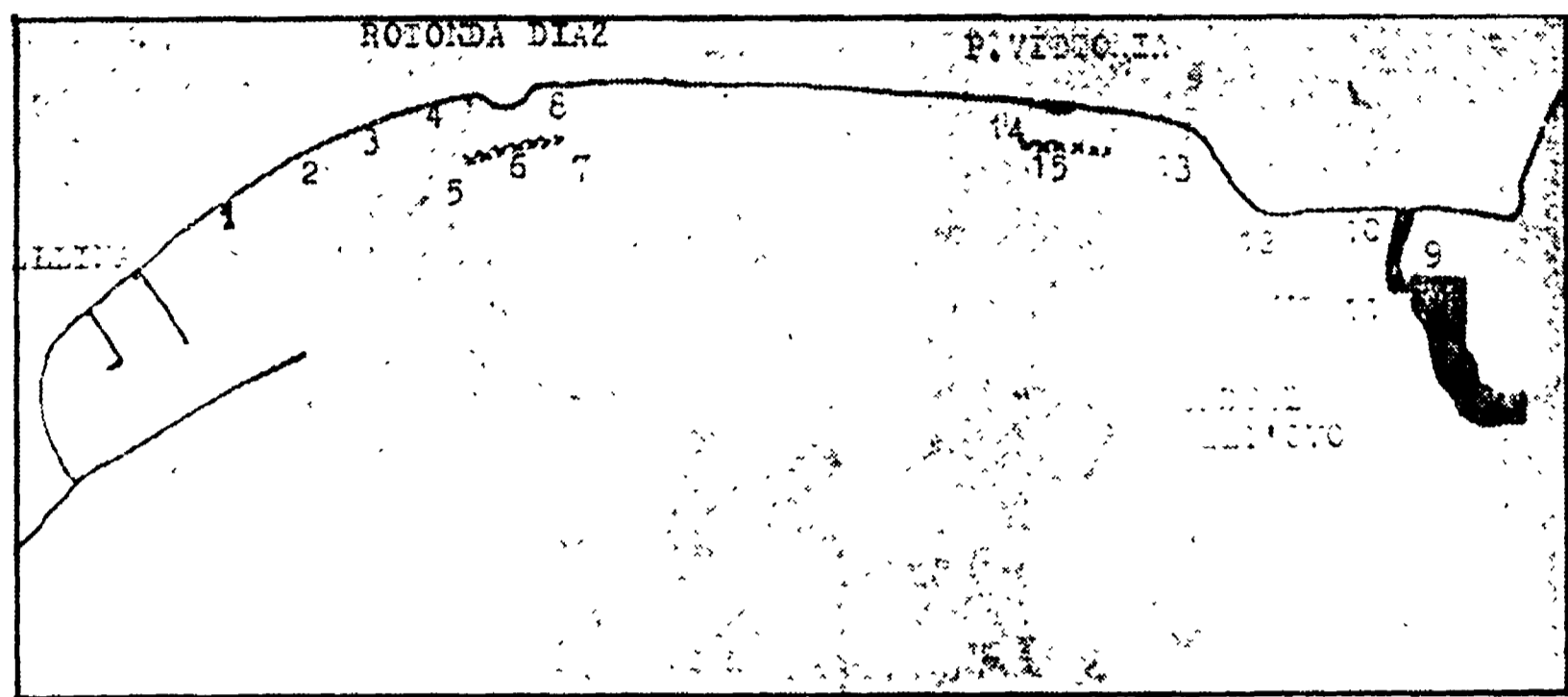
Stiviana Scalfi

I dati resi noti ieri ufficiosamente dal ministero

# Niente di inquinato: conferma anche dall'istituto di sanità

La presenza di colifecali sul litorale di via Caracciolo, molto al di sotto del limite consentito. Domani si riunisce la quarta commissione con i capigruppo per il parere sulle ultime tre condotte

Inquinamento quasi nullo nel mare della rotonda Diaz e anche su buona parte del litorale vicino al porticciolo di Merrellina da una parte, e fino a piazza Vittorio dall'altra. I risultati degli esami effettuati presso l'istituto superiore della sanità confermano il responso già emesso dall'ente zoologico e quello, sia pure parzialmente positivo, dell'istituto di igiene del secondo Policlinico. Nei 14 punti dove sono stati effettuati i prelievi i colifecali presenti arrivano al massimo a 43 in cento centimetri cubici. C'è anche una bella serie di zeri, relativi ad otto punti in cui l'acqua è perfettamente pulita. I dati sono ufficiali e nel senso che non stati trasmessi per telefono, e arriveranno per iscritto e su carta intestata solo martedì.



Un grafico del litorale cittadino: i punti numerati indicano dove sono stati presi il 10 agosto i campioni esaminati dall'istituto superiore della sanità. Rappresenta di seguito i risultati relativi alla presenza di colifecali per ciascun punto.  
Punto 1, colifecali 40; punto 2, colifecali 6; punto 3, colifecali 0; punto 4, colifecali 43; punto 5, colifecali 0; punto 6, colifecali 0; punto 7, colifecali 30; punto 8, colifecali 30; punto 9, colifecali 0; punto 10, colifecali 0; punto 11, colifecali 0; punto 12, colifecali 0; punto 13, colifecali 9; punto 14, colifecali 0.

L'obiettivo erano le cassette di sicurezza dell'agenzia al Vomero

## «Banda del buco» al Credito italiano: sventato per poco un colpo clamoroso

I ladri avevano forato le porte di due depositi per arrivare sotto i locali della banca - Sono riusciti a fuggire prima dell'arrivo della polizia - E' stata abbandonata l'attrezzatura da scasso

Un'agguerrita banda di ladri sta tentando il colpo grosso nell'agenzia di via del Credito italiano: mirava alle cassette di sicurezza. Non c'ha fatto, perché la polizia è venuta prima dell'ultimo assalto. I suoi componenti sono però riusciti a darsi alla fuga. L'altra notte, poco prima delle 24, i metronoti Tommaso Martire e Angelo Bara, dell'agenzia «La metropolitana», cui è affidata la sorveglianza della banca, avendo notato alcune persone che si aggiravano con fare sospetto nei paraggi dell'agenzia del Credito italiano e ubicata in via Scialoja, hanno avvertito il signor Kerckhove, con la ricezione di cui sono in contatto con il centro operativo di via Caracciolo. Antonio Curci, provvedeva ad avvertire il «112». Intanto i due metronoti, entravano nei locali della banca e eseguivano una accurata perquisizione senza notare però nulla di sospetto. Sul posto, intanto, accorse prontamente la «quinta volante» al comando del capitano Salomone. Insieme con i due metronoti, le guardie iniziavano una accurata perlustrazione della zona e nel corso di tale operazione notavano che la serratura di un negozio attiguo al locale della banca recava tracce di effrazione. Il negozio era di proprietà del signor Kerckhove, che vende ceramiche artistiche e altri oggetti da regalo. Le guardie salirono sul saracinesca e penetrarono nell'interno. Sul pavimento alla luce delle torce elettriche ricevevano tracce di calcinacci e dal soffitto pendeva un cavo elettrico che si infilava nel sottocielo. Seguiva nei questi casi, e si trovava



Parte della complessa attrezzatura utilizzata dai ladri per tentare il colpo

no in un primo ambiente del vasto deposito del signor Frezzetti. In una delle pareti era stato praticato un ampio foro per passare in un vano adiacente, altro deposito di questo tipo, dove si accede normalmente da un ingresso che è all'interno di un palazzo. Questo secondo deposito è proprio sotto la banca. In questo secondo ambiente i ladri hanno ritrovato una completa attrezzatura da scasso che rivela la professionalità dei componenti: la banda Partecario era un martinetto idraulico che doveva servire a sfondare il soffitto del deposito e penetrare nella banca. C'era, inoltre, la famigerata lanca termica in grado di rompere i fonderi leggeri; tipo di metallo. Poi c'erano ancora costosi trapani elettrici, pinze, chiodi, mazzette, peli di ferro, torce elettriche, bombole di ossigeno e di gas pacchetti di sigarette e di caramelle, una bombola spray di schiuma per la barba e altri in casi. E' il negozio Frezzetti, era chiuso per ferie dal 12 scorso. E' quindi verosimile che i ladri vi si siano installati alcuni giorni fa. La mole di lavoro svolta fa ritenere che fossero in quattro o cinque e che lavorassero veramente sodo; giorno all'altro.

Il rumore prodotto fosse coperto da quello dell' intenso traffico automobilistico che si svolge nella zona. E' probabile che siano riusciti ad allontanarsi poco prima dell'arrivo della «quinta volante» quando si sono recati con la loro attrezzatura in un corso di via Caracciolo. Non poterono essere stati avvertiti da un compare che abitava accanto al deposito. Sono stati infatti, ma vennero anche appresi, ricompensati con qualche centinaio di milioni. I ladri erano in contatto e lavoravano in quattro o cinque e che lavorassero veramente sodo; giorno all'altro.

Il rumore prodotto fosse coperto da quello dell' intenso traffico automobilistico che si svolge nella zona. E' probabile che siano riusciti ad allontanarsi poco prima dell'arrivo della «quinta volante» quando si sono recati con la loro attrezzatura in un corso di via Caracciolo. Non poterono essere stati avvertiti da un compare che abitava accanto al deposito. Sono stati infatti, ma vennero anche appresi, ricompensati con qualche centinaio di milioni. I ladri erano in contatto e lavoravano in quattro o cinque e che lavorassero veramente sodo; giorno all'altro.

Sono ormai due giorni che non si hanno notizie della donna

# Più cupa l'atmosfera intorno alla scomparsa di Anna Mazza

Si è allontanata da casa con la sua «128» - Molti fatti appaiono poco chiari e destano preoccupazione - I familiari ostentano però tranquillità e sicurezza

L'allontanamento da casa di Anna Mazza la vedova di Gennaro Mazza, che non quadra della zona atragose, ucciso due anni fa, va assumendo sempre più i contorni di un giallo. La donna, allontanata nella serata di giovedì a bordo della propria «128» non se l'è fatta più viva. Almeno così dice il marito che pure ostenta una tranquilla e una sicurezza veramente sconfortanti. Ancora ieri, poco meno di un mese fa, si era incontrato con il figlio Anzelo di 21 anni, e questi ha detto di non avere alcuna preoccupazione per le sorti della madre che anche in passato qualche volta se n'è andata da casa. Per chi non è riuscito a trovare una chiara spiegazione, l'atmosfera è cupa. In un'atmosfera di preoccupazione, i familiari della donna non appaiono da tale da indurre a presunte ipotesi sulla sua sorte. Pure, ci sono elementi che non possono non suscitare perplessità e timori.

Recapitoliamo brevemente i fatti. Giovedì sera Anna Mazza, di 41 anni, abitante ad Atraxola, in via Bellini 12, litica con il figlio Anzelo che per due giorni è stato a letto ed è sotto cura medica. Le preoccupazioni della donna sono più che giustificate. La famiglia Mazza con la famiglia Giugliano ha dato vita in questi ultimi anni a una sanguinosa faida che presenta un bilancio di undici morti. L'ultimo gravissimo episodio è avvenuto il 29 maggio scorso nel cortile del battente, dove l'allontanamento di Anna Mazza, Antonio Morea (che all'epoca non aveva ancora 14 anni e quindi non era imputabile) decise a colpi di pistola Antonio Giugliano presunto mandante dell'assassinio del padre.



Anna Mazza, scomparsa da giovedì sera

La famiglia Morea vive nella estrema attesa di una presuntibile vedetta del Giugliano e quindi tutti i suoi componenti non si separano mai per lunghi periodi. Il cane di nome Anzelo, che si può dire che è un figlio di casa, si accovaccia con una «128» di casa e con una «128» di casa. La famiglia Mazza ha una «128» di casa e con una «128» di casa. La famiglia Mazza ha una «128» di casa e con una «128» di casa.

Chiedeva 300 mila lire per l'iscrizione negli elenchi bracciantili

## Per i falsi braccianti intermediario arrestato

Dietro compenso di 300 mila lire faceva ottenere l'iscrizione negli elenchi bracciantili a chi non ne aveva diritto. La funzione di intermediario veniva svolta dal fratello Antonio Giugliano. Il fratello Antonio Giugliano, presunto mandante dell'assassinio del padre, è stato arrestato da carabinieri, seguito da un mandato di cattura del pretore di Aversa per truffa e falso.

### PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO**  
Ore 02: domenica 20 agosto 1978. Onomastico: Bernardino (domani, P.O.).
- BOLLETTINO**  
**DEMOGRAFICO**  
Nati: 3.946. Morti: 2.757.
- FARMACIE DI TURNO**  
Zona Chiaia: corso Vittorio Emanuele 74. Riviera: via Melegnano 35. Posillipo: via Manzoni 151. S. Ferdinando: S. Anna di Palazzo 1. Montecalvario: via Spiccioli 173. S. Giuseppe: S. Anna di Lombardi 7. Avvocato: piazza Montecalvario 9. Corso Garibaldi 72. Corso Umberto 47. Via Duomo 24. Stella: via S. Antonio 121. S. Carlo Arena: S. S. Giovanni e Paolo 149. Via Giugliano 33. Vomero Arenella: piazza Vanvitelli 17. Via G. Galvani 184. Via D. Fontana 27. Via M. Semmola 123. Colli Aminei: Colli Aminei 74. Fuorigrotta: piazza Marconi 10. Colonna 21. Porto: corso Umberto 25. Poggioreale: via N. Poggio 10. S. Lucia: via P. Gr. ma 16. Pianura: via Prometeo 18. Chiaiano Mariani: P. Scintola.
- FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21. P.zza di Chiaia 77. Via Merzolina 148. S. Giuseppe: Ferdinando: via Roma 100. Montecalvario: piazza Dante 71. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo: via S. Lorenzo 12. Chiaiano: via S. Maria 201. Via Matera 72. Corso Garibaldi 72. Via Vomero Arenella: via M. P. Scintola 137. Via L. Giordano 148. Via Melchioni 32. Via D. Fontana 37. Via S. Maria 100. Fuorigrotta: piazza Marconi 10. Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 151. Poggioreale: corso Umberto 47. Via S. Lucia 18. Chiaiano Mariani: P. Scintola.

ISCHIA - C'è chi tenta di scaricare le proprie responsabilità

## Il turismo non si difende col silenzio

L'azione che stanno svolgendo i sindacati dell'isola di Ischia ha rivelato una estensione dell'abuso di pro porzioni tali da richiedere alcune considerazioni in rapporto anche alle responsabilità di chi ha consentito, con i propri comportamenti, l'acquiescenza al determinarsi di situazioni esplosive che giustamente non potevano non avere risonanza attraverso gli organi di informazione.

I sindacati dei sei comuni dell'isola hanno accusato di scandalo gli organi di stampa. Ma c'è scandaismo il riferire all'opinione pubblica i fatti non ampliatamente formati ma in loro «atti termini». La scandaismo sta semmai nei comportamenti di questi sindaci folgorati sulla «via di Damasco» della difesa degli interessi turistici dell'isola verso solo quando il mercato è venuto a galla. Se comprensibile, ma non certo giustificabile, appare la reazione degli operatori economici, che individuano nei pro pri interessi quelli più complessivi dell'isola, da respingere con fermezza è il principio che questi reggitori delle amministrazioni locali vorrebbero affermare: quello secondo il quale i panni sporchi

si lavano in famiglia. Con un certo «sogno» non comprendo perché questa loro posizione, che si è fatta non solo un fatto ma un perché, finalmente, altri sono stati chiamati a far osservare le loro responsabilità. Se non si volesse a interpretare, per i ragioni di lavoro e di osservanza delle norme che si regolano e da chiedere perché il proprietario del lavoro è il proprietario del lavoro e non il proprietario del lavoro e non il proprietario del lavoro.

Per i ragioni di lavoro e di osservanza delle norme che si regolano e da chiedere perché il proprietario del lavoro è il proprietario del lavoro e non il proprietario del lavoro e non il proprietario del lavoro.

Per i ragioni di lavoro e di osservanza delle norme che si regolano e da chiedere perché il proprietario del lavoro è il proprietario del lavoro e non il proprietario del lavoro e non il proprietario del lavoro.

informazioni SIP agli utenti

Da domani 21 agosto sarà attivato nel Distretto di Napoli il servizio opzionale automatico

**BOLLETTINO NAUTICO 196**

che fornisce, a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, le osservazioni e le previsioni sullo stato dei mari italiani e sulle relative condizioni atmosferiche.

Il servizio, della durata di circa tre minuti, è registrato in varie edizioni giornaliere e dà luogo ad un addebito pari a tre scatti.

Dagli altri Distretti il servizio è raggiungibile in teleselezione, con l'addebito di competenza, formando o (081) 977977.

Sergio Gallo

Società Italiana per l'Esercizio Teletecnico

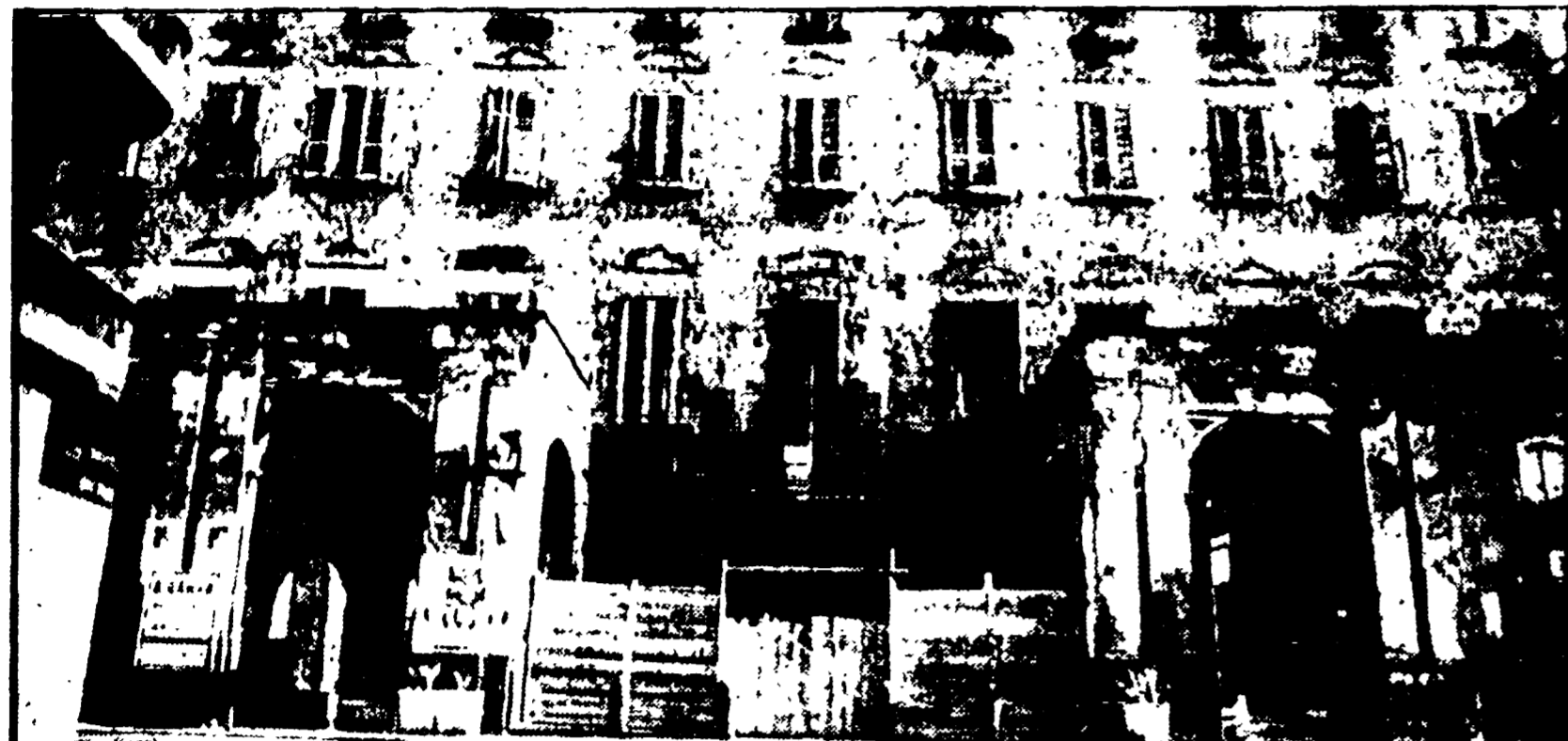
Da domani disinfestazione al Vomero

Nelle giornate di domani e martedì l'intero quartiere Vomero sarà sottoposto a disinfestazione. La disinfestazione si svolgerà in due fasi: la prima, che avrà inizio il 21 agosto, sarà di tipo preventivo e si svolgerà in tutti i locali di interesse sanitario. La seconda fase, che avrà inizio il 22 agosto, sarà di tipo curativo e si svolgerà nei locali dove sono stati riscontrati casi di infestazione.

Sono iniziati i lavori per consolidare la facciata

# Palazzo Roccella: il Comune scongiura pericoli di crollo

Il monumentale edificio fu semidistrutto dallo speculatore laurino Mario Otteri nel lontano 1964 - Da allora è stato lasciato nel più completo abbandono



Dopo quattordici anni inizia finalmente il restauro conservativo per Palazzo Roccella, la cui vicenda coincide con la storia della rapina edilizia

I napoletani che torneranno tra breve dalle ferie, e in quel periodo, passato da questi tempi in via dei Mille, troveranno un cantiere edile a palazzo Roccella, lo stabile deturpato che per anni è stata l'immagine più eloquente della rapina edilizia sulla città, della complicità dei pubblici poteri, delle empresaristiche di cui ha lasciato trascorrere il tempo e avanzare la rovina del monumento.

L'intervento deciso dall'assessore all'edilizia compagno Luigi Imbimbo e infatti d'urgenza, e prima di affrontare il problema dell'abusivismo e dell'utilizzazione dello stabile (che è tuttora di proprietà privata, e fa parte di un fallimento), i lavori del Comune saranno di consolidamento. Si tratta di impedire che l'intera facciata, alta 26 metri, si sbricioli via via dei Mille. Per bloccare un pericoloso movimento in avanti si dovrà e incatenare con i tiranti di acciaio grande struttura; si dovranno subito sgomberare i solai dei piani della massa di detriti che si sono accumulati pericolosamente accumulati; infine si dovrà rifare il tetto. A cura del geometra Coppola è in corso il lavoro di consolidazione e recupero di quanto è rimasto dentro: affreschi, decorazioni, manichette, ringhiere, antichi termosifoni, ascensori.

Il compagno Imbimbo, l'ing. Melloni, capo dell'ufficio tecnico, hanno fatto un primo computo metrico di massima, e ritengono che la spesa iniziale potrà aggirarsi sui cento milioni. Ma non saranno i soli denari che la collettività dovrà spendere — o meglio, anticipare — per palazzo Roccella, ci saranno altre centinaia di milioni per riportare il monumentale edificio all'aspetto originario, come era prima che si facesse sopra le mani Mario Otteri, già assessore ai lavori pubblici con lauro sindaco, imprenditore edile, quello che ha contribuito con quella della sua razza e con la complicità delle autorità a deturpare la città, riducendola nelle attuali condizioni di mancanza di verde, di servizi, di caos di traffico, e di crisi edilizia.

La notte di sabato 9 maggio 1964 infatti Mario Otteri, che aveva acquistato l'intero palazzo — edificato nel 1799 — per 70 milioni, con la famiglia Carofa e D'Andrea (responsivi di quella nobiltà truffaldina e avida che ancora oggi a Napoli inquina il mare di Posillipo, lascia ereditare palazzo Donn'Anna) mandò una squadra di operai che letteralmente assaltò la facciata e il tetto. Nel giro di poche ore scomparvero l'imfonaco rosso pompeiano, i grandi trionfi di Ercolano e le cornici di balconi e finestre; il portale in pietra, metà del tetto i demolitori avevano appena tagliato e tra i solai lungo la facciata quando arrivarono i funzionari della soprintendenza, quindi la polizia.

A Napoli ci fu una vera e propria ondata di sdegno: si levò la protesta di una città che pure aveva sopportato e stava sopportando parecchie deturpazioni. Lo scandalo toccò il suo culmine quando si seppe che Otteri aveva esibito agli stantissimi funzionari della soprintendenza una bella sentenza del consiglio di Stato che solo a lui era stata trasmessa la mattina prima, assieme ad una dichiarazione dell'avvocato dello Stato con tanto di bolli e firme: il vincolo monumentale era annullato.

La reazione dell'ufficio fu dura, e nei giro di poche ore il ministro fu costretto a rimettere ed ampliare il vincolo monumentale. All'epoca e-

ra al governo del Comune il commissario prefettizio Giulio Mattioli, che si ritirava per tutto il tempo necessario alla DC (la quale poco prima ha fatto il tentativo di formare un'amministrazione per comprare le operazioni di pesaggio trasformistico nelle file laurine).

«Il Mattioli», protesta vuo- lamente, ma tace sullo scandalo — segnalato addirittura con una lettera del soprintendente — del consiglio di Stato che abolisce un vincolo di tutela, e assume all'avvocatura, lo comunica solo ad Otteri; il «Roma» parla del fallimento di palazzo Roccella sia di Otteri è ineguagliabile: lui stesso ha firmato un telegramma rivelando, nel novembre '64, che per il restauro vengono previsti 2 miliardi.

demolizione. Ma poi Otteri, falli, fu debentato decaduto dalla carica di deputato nazionale prima ed unico caso nel parlamento italiano, subì un processo fu condannato e infine morì qualche anno fa.

Il fallimento della sua «società immobiliare centro Napoli» provocò proprio dal la bestiale impresa di palazzo Roccella e da altre avventure edilizie è ancora da chiudere. I Carofa d'Andria non contenti di aver venduto un monumento a quello stesso che sarebbe stato di strutto, vantano crediti, di chiaro che non sono stati pagati del tutto. Il giudice giudiziario per anni non è curato delle condizioni dello stabile: le amministrazioni, che si sono succedute dal '64 se la sono cavata con platee «ordinanze» che mai si sono curate di far rispettare. E per il resto vengono previsti 2 miliardi.

Nel giugno scorso i risultati di questo colpevole abbandono furono segnalati dal «giornale» di Franco Scudato, nel solo giornale dagli architetti di Stefano e De Fez incaricati dalla regione di indagare sulle condizioni del fabbricato per una eventuale acquisizione.

Adesso sono iniziati i «lavori in danno» e il Comune salva lo stabile, quindi chiede le spese. E l'unico modo per garantire alla collettività — studiando eventualmente anche un'azione di esproprio — un immobile prezioso, e per evitare che sia il tempo a compiere lo scempio che non ruscì del tutto ad Otteri. Ma, contemporaneamente, sono da mettere in luce e da colpire le responsabilità di quanti nelle amministrazioni locali e statali, non intervennero, costringendo oggi il comune a spendere somme inenarrabili.

## Occupato da turisti il tempio di Venere a Baia. Si autodenunciano in 5 per salvare i monumenti

Protesta contro lo stato di abbandono in cui è lasciato il patrimonio archeologico della zona Flegrea - Al lavoro per ripulirlo dalle erbacce

Si sono autodenunciati in cinque per l'occupazione organizzata l'altra sera del tempio di Venere a Baia da parte di una quarantina di persone, alleggeriti e a tutti di Baia in un segno di protesta per lo stato di abbandono in cui versa il patrimonio archeologico della zona Flegrea.

Carmine e Lucia Demarco, Annamaria e Paolo Sammartino e Paola Chiusano hanno dichiarato ai carabinieri di Baia di essere loro i responsabili della manifestazione di protesta che si è svolta senza alcun incidente ma che anzi ha raccolto numerosi consensi tra la popolazione della cittadina flegrea che per una intera giornata si è svolta nei pressi del tempio di Venere. «È una protesta nata spontaneamente di fronte alla realtà che ci fa vedere il nostro patrimonio archeologico trascurato in un'abitazione raccontata uno di cinque dei nostri, Carmine Demarco.

Il tempio di Venere è stato scelto come simbolo dell'incultura e di un'occupazione in cui si è sommerso dalle erbacce e gli unici due «custodi» mantenuti dalla soprintendenza dovrebbero assicurare la sorveglianza del parco dell'intera giornata e per tutto l'anno.

I manifestanti, si sono recati in piccoli gruppi nei

pressi delle rovine del tempio e hanno iniziato lentamente e meticolosamente a ripulirlo dalle erbacce; un lunghissimo striscione di oltre dieci metri annunciava a puntate che si trattava di una campagna di pulizia abusiva dei monumenti.

Non si è trattato di un solo

lato — racconta sempre Carmine Demarco. — Siamo intenzionati ad allargare la nostra protesta ripetendo simili manifestazioni anche in altre zone. Speriamo che le autorità non rimangano insensibili e che finalmente si faccia qualcosa per la tutela dei beni culturali».

A Forio d'Ischia durante il consiglio comunale

Consigliere del PCI insultato e minacciato dal sindaco dc

Il sindaco democristiano di Forio d'Ischia, Gaetano Coletta, ha dato una nuova prova della sua arroganza e del suo modo inaccettabile, nell'ultima seduta del consiglio comunale.

Questa volta, vittima del suo atteggiamento non più tollerabile è stato il compagno Nicola La Motta. Il compagno La Motta stava illustrando a consiglio, dopo altri cinque anni di autorizzazione presentata al sindaco in relazione all'attività del teatro tenda, che il Comune ha accettato che la società che gestisce la struttura, la SAS Nura, non paga una lira per l'occupazione dello stabile pubblico quando il DC Coletta ha un'interrogazione bruscamente rivolgendosi, la parola ed offendendo. Alla fine della seduta del consiglio, inoltre, il sindaco di Forio ha pesantemente minacciato il consigliere comunista dicendo: «Sei attento, ti passo colpe quando vuoi e con qualsiasi arma».

Si tratta di un episodio assai chiaramente intollerabile. Il sindaco democristiano Coletta ha in pratica fornito un nuovo esempio della sua inadeguatezza a ricoprire la carica di primo cittadino di Forio.

Terza sera il Sindaco con una ordinanza ha revocato le licenze con le quali aveva autorizzato l'installazione e il funzionamento del Teatro Tenda.

Cosa faranno per il Comune i giovani del preavviamento / 2

# Lunga «scuola aperta» per migliaia di bambini

Trenta laureati e 240 diplomati saranno impegnati per un anno alla realizzazione del progetto di animazione - Sarà garantita l'assistenza ai bimbi di Agnano, Bagnoli, Secondigliano, Capodichino, S. Pietro a Patierno, piazza Carlo III e piazza dei Vergini

La paga degli animatori

Unità	Qualifiche	Retribuzione lorda mensile compr. rateo 13 a mensilità
30	Laureati	265.020
240	Diplomati	250.110

«Andare in vacanza? E cosa significa? Io l'estate la trascorro sempre qui a Napoli, con i miei, andando al massimo qualche volta al mare. Questa è la prima volta che faccio qualcosa di nuovo, che sto insieme con altri bambini della mia età, che gioco e mi diverto».

Sono le parole di una bambina, una delle tante che hanno partecipato all'ultima edizione di «Scuola aperta», l'iniziativa del comune con «classi», solo pochi giorni fa. Sono la prova, anche di quanto ancora ci sia da fare a Napoli per i bambini, per organizzare il loro tempo libero, per evitare che si arrangino anche nel gioco e nel divertimento.

E' da questa esigenza primaria che è partita — da parte dell'amministrazione comunale — l'iniziativa di attivare i giovani del preavviamento per un progetto di animazione per l'autunno. Del resto i tre anni di scuola aperta hanno spianato la strada ad esperienze di questo tipo. E' il successo con cui l'iniziativa è stata sempre accolta — pur con i limiti e le ombre che certo ancora la caratterizzano — è il segno di quanto il problema non sia affatto marginale.

In un certo senso, dunque, dal prossimo settembre, in quasi tutta la città, ci sarà una nuova «scuola aperta», una di dimensioni molto più ampie, capace di coinvolgere migliaia di bambini, anche quelli in età non scolare.

Alla realizzazione del progetto lavoreranno — anche in questo caso per un periodo di 12 mesi — 270 giovani, di cui 30 laureati e 240 diplomati, saranno tenuti a prestare 21 ore settimanali di servizio ed a frequentare per altre 12 ore settimanali i corsi professionali integrativi. Le zone scelte per l'intervento corrispondono ai distretti scolastici 40, 45 e 46. In altre parole sarà garantita l'assistenza, nelle ore pomeridiane, a quasi tutti i bambini di Agnano, Bagnoli, Secondigliano, Capodichino, San Pietro e Patierno, piazza Carlo III, piazza dei Vergini.

Ma come si articolerà il progetto, cosa — concretamente — faranno i bambini?

Un programma già bello e definito non c'è, per ora si fanno bene precise, saranno gli stessi bambini, le organizzazioni democratiche dei vari quartieri, ad elaborare lo scorso per giorno. Sono state quindi classificate, per la verità lasciate al caso Chiaro, infatti, sono le linee generali dettate dall'amministrazione, mentre gli obiettivi, in tutti i particolari, è il programma per quanto riguarda i corsi di formazione per gli animatori.

Il primo luogo il 250 giovani verranno tutti assunti momentaneamente dalla lista sociale del collocamento — si divideranno in 15 gruppi.



Un gruppo di bambini di «Scuola aperta»

Ogni squadra sarà composta da diciotto operatori, di cui uno (laureato) sarà il coordinatore, più un formatore. Ed ecco la distribuzione del territorio: 6 gruppi nel distretto di San Pietro e 4 nel 45. A loro disposizione saranno messe tutte le strutture pubbliche esistenti nella zona e di cui è fornito il distretto scolastico (videoteca, biblioteca, materiale didattico, palestre, in spazi attrezzati, giochi di ogni genere).

E' qui — dice il compagno Geremio, assessore al lavoro e alla programmazione del Comune di Napoli — che il progetto per l'autunno si realizza, in pratica, in quello per l'autunno, in cui abbiamo già diffusamente parlato in questi giorni (14-15).

A disposizione dei bambini e degli animatori, infatti, ci saranno anche tutti quelli che sono stati messi a disposizione di calcio, di atletica, di basket, le piste per il pattinaggio ecc. e che contemporaneamente altri giovani sempre attraverso il preavviamento, saranno impegnati per conto del Comune in tutti i quartieri più disprezzati della città.

Formazione professionale degli animatori e realizzazione del progetto andranno ovviamente avvenuti di pari passo. Nei primi giorni sono stati previsti incontri con le organizzazioni democratiche locali per una approfondita conoscenza del quartiere in cui si dovrà operare. Si passerà quindi allo studio delle attività motorie e contemporaneamente si metteranno a disposizione dei bambini tutte le attrezzature sportive esistenti.

Costante, in tutto il periodo dell'intervento, sarà inoltre il contatto con i genitori, per un avvio della gestione sociale dell'iniziativa e della sua programmazione. Successivamente si passerà alle attività culturali e finalizzate alla riflessione scritta e orale, in sostanza, si dedicheranno al giornalismo, al teatro, al cinema, ad assemblee con i ragazzi di altri quartieri, a gite e visite ai musei e ai monumenti della città. Ci sarà, insomma, solo l'imbarazzo della scelta.

## Milioni a testate irpine poco note. Finanziamenti ai giornali: l'assessore non risponde

La Regione eroga fondi in modo arbitrario - Due milioni ad un foglio interno della CISL, «Irpina oggi» - Soldi a numerosi enti legati alla DC

La notizia, per i più versicolari, è incredibile, l'erogazione da parte dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione di un milione, mentre a corsi di sviluppo economico e di formazione professionale, la cui attività è in tutto irpina. Tutto questo per non parlare del circolo sociale «Giulio De Seta» del consorzio per le iniziative alla memoria di Antonio Di Pietro del Centro Luigi Sturzo, anch'essi beneficiari di cospicue somme.

Un importante ritrovamento archeologico è stato effettuato dalla soprintendenza archeologica di Salerno dopo una serie di lunghe e pazienti scavi.

Nei pressi della contrada Trece di Casalbore, un piccolo centro dell'Avellanesa, sono state rinvenute alcune tombe di età preistorica. Dopo una prima serie di osservazioni il tecnico di la sovra intendenza rinvennero la fine la data della costruzione delle due tombe al VI secolo avanti Cristo.

All'interno delle due antichissime tombe sono stati poi rinvenuti trionfi e vasi ed altri oggetti — per lo più utensili familiari — di piccole e medie dimensioni. Tanto i vasi quanto gli utensili sono stati recuperati e giudicati in sito lo di discreta conservazione.

Non si spiega poi perché al CIP, nota associazione cattolica, l'ente, sia andato un milione, mentre a corsi di sviluppo economico e di formazione professionale, la cui attività è in tutto irpina. Tutto questo per non parlare del circolo sociale «Giulio De Seta» del consorzio per le iniziative alla memoria di Antonio Di Pietro del Centro Luigi Sturzo, anch'essi beneficiari di cospicue somme.

Un importante ritrovamento archeologico è stato effettuato dalla soprintendenza archeologica di Salerno dopo una serie di lunghe e pazienti scavi.

Nei pressi della contrada Trece di Casalbore, un piccolo centro dell'Avellanesa, sono state rinvenute alcune tombe di età preistorica. Dopo una prima serie di osservazioni il tecnico di la sovra intendenza rinvennero la fine la data della costruzione delle due tombe al VI secolo avanti Cristo.

All'interno delle due antichissime tombe sono stati poi rinvenuti trionfi e vasi ed altri oggetti — per lo più utensili familiari — di piccole e medie dimensioni. Tanto i vasi quanto gli utensili sono stati recuperati e giudicati in sito lo di discreta conservazione.

**fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni**

**esposizione permanente**

**VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092-8761158**

**Centro Agopuntura Cinese**

**TERAPIA DEL DOLORE CURE DIMAGRANTI**

Metodo Nuovo Van Noh.

Prenotazioni: Lunedì

Napoli - Tel. 220.492 - 297.521

Via Alessandro Poerio, 32.

**CON LA LIBERA NAVIGAZIONE LAURO**

**UN VELOCE E FELICE ARRIVO**

**ISCHIA**

PARTENZE CONTINUE  
SCONTI PER COMITVE  
AUTO - ROULOTTES - PULLMAN

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI:  
NAPOLI - Molo Beverello - Tel. 081 32913 - 41326  
POZZIOLI - Tel. 081 851012 - 8673476  
SICHA - Tel. 081 991889 - 991983  
CERRACINA - Tel. 075 72807 - 74840

e presso tutte le agenzie di viaggio

**ENI**

Telex: 73015 Lauronav

**stile "per l'uomo più..."**

ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE  
VIA S. COSMAIO A PORTA NOLANA, 67  
(PORTA VESUVIANA) TEL. 267130 - NAPOLI

ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE  
**'ESOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM**

**ULTIMI SALDI**

ABITO terital 25.000  
ABITO misto lino 29.000  
ABITO canapone 34.000  
ABITO Lebole 50.000

nelle taglie normali e calibrate

CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

Oggi l'apertura della caccia in tutta la Campania

Quel primo giorno tra boschi e pantani dall'alba alla sera

Da domani via libera per centosessantamila doppiette - Gioie e delusioni della prima giornata

Da oggi, e fino al 31 marzo, è aperta la caccia in tutta la regione campana. Da stamane è possibile cacciare solo la selvaggina migratoria: solo dal 17 settembre in poi, infatti, si potrà sparare a quella stazza. La chiusura differenziale per specie. Il cannone consentito è massimo di due capi di stanziale (una lepre) e di trenta di migratoria. I cacciatori campani che da stamane inizieranno la ricerca affannosa di quaglie, tordi e colombaccio sono circa 160 mila.

Oggi è quel giorno dell'anno che segna, in Campania, l'inizio dell'annata venatoria. È il «famoso» giorno dell'apertura.

I cacciatori a rotte, invaderanno le stoppie (quelle più che non bruciate) in cerca di quaglie e si faranno fin sotto il bosco per sorprendere la trottola o un colombaccio. A sole alto si formeranno per riposare e far riposare i cani, ormai sfimcati. Nel pomeriggio riprenderanno la «caccia». In serata, infine, terranno le somme e faranno i conti. Chi avrà incurato due o tre capi si riterà fortunato. Fortunato si riterà pure chi avrà visto il proprio cane «incontrare» un selvatico e impegnarsi in una bella zona venatoria. Per tutti gli altri, invece, vi sarà solo amarezza e rabbia.

Certo, anche essi avranno vissuto l'emozione della vigilia. Come tutti, avranno tirato fuori dall'armadio, il fucile e la vecchia ciurciurata: scelto le cartucce: controllato la validità dei documenti di caccia; preparato il siero antiviperico. Si saranno poi incontrati con gli amici per decidere gli itinerari di caccia. Dove andare? Fuori regio-

ne: in Puglia, in Calabria, in Abruzzo o nel Molise? Oppure in Campania: a Montecorone, nel Sessano, sul Matese, nella zona di Telesse, nella piana del Sele o nel Cilento? A che ora partire? Alle quattro? Alle tre? Alle due? Oppure, per occupare il posto di caccia e attendere impazienti, e con i cani ormai non più governabili, che «schiaro giorno» appena la luna piena avrà lasciato il posto al sole. E poi? Poi, come ha detto la delusione e i cattivi pensieri.

Perché si è giunti a tanto? Per la responsabilità di chi ha voluto concepire la caccia come attività distruttiva nei territori abbandonati, o specie di caccia «a consumo», o a riserva: di chi non ha saputo proteggere e moltiplicare le nostre risorse ambientali e faunistiche ma solo dispendere per mecenati o setole di guadagno. Per la responsabilità di chi non ha favorito, anzi ha represso, il responsabile impegno, oltre che delle istituzioni, dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli, per programmare razionalmente l'uso del territorio, attraverso la creazione di strutture venatorie e naturali (parchi, oasi, zone di ripopolamento) da gestire democraticamente, per produrre cioè ambienti naturali e fauna selvaggia, ponendo costumi termini al folle e barbaro processo in atto di inquinamento e di desertificazione che sta portando implacabilmente al dissesto ecologico. In una parola, per la responsabilità di chi ha difeso il vecchio modo di andare a caccia, la vecchia legge venatoria, opponendosi, per anni, alla necessaria opera riformatrice. Ma, per fortuna, anche in questo campo le co-



strutture venatorie e naturali (parchi, oasi, zone di ripopolamento) da gestire democraticamente, per produrre cioè ambienti naturali e fauna selvaggia, ponendo costumi termini al folle e barbaro processo in atto di inquinamento e di desertificazione che sta portando implacabilmente al dissesto ecologico. In una parola, per la responsabilità di chi ha difeso il vecchio modo di andare a caccia, la vecchia legge venatoria, opponendosi, per anni, alla necessaria opera riformatrice. Ma, per fortuna, anche in questo campo le co-

strutture venatorie e naturali (parchi, oasi, zone di ripopolamento) da gestire democraticamente, per produrre cioè ambienti naturali e fauna selvaggia, ponendo costumi termini al folle e barbaro processo in atto di inquinamento e di desertificazione che sta portando implacabilmente al dissesto ecologico. In una parola, per la responsabilità di chi ha difeso il vecchio modo di andare a caccia, la vecchia legge venatoria, opponendosi, per anni, alla necessaria opera riformatrice. Ma, per fortuna, anche in questo campo le co-

strutture venatorie e naturali (parchi, oasi, zone di ripopolamento) da gestire democraticamente, per produrre cioè ambienti naturali e fauna selvaggia, ponendo costumi termini al folle e barbaro processo in atto di inquinamento e di desertificazione che sta portando implacabilmente al dissesto ecologico. In una parola, per la responsabilità di chi ha difeso il vecchio modo di andare a caccia, la vecchia legge venatoria, opponendosi, per anni, alla necessaria opera riformatrice. Ma, per fortuna, anche in questo campo le co-

Il WWF chiede controlli più severi sull'attività venatoria

In occasione dell'apertura della stagione venatoria il Fondo mondiale per la natura, attraverso il delegato regionale, ha chiesto ai cacciatori di rispettare le norme che regolano questa pesantissima attività. Nel documento elaborato a parte dalla constatazione che la situazione faunistica è di speranza e sta a testimoniare la sempre crescente difficoltà che incontrano i cacciatori nel riempire i canne-

se stanno cambiando. Finalmente è stata conquistata una normativa nuova che, nonostante le sue ombre, invita a percorrere una strada diversa. Si di essa occorre ora in camminarsi subito, senza perdere più tempo. La direzione deve essere indicata dalla regione che, purtroppo, fino ad oggi, non ha saputo rispondere alle attese. La spinta, però, deve venire dai cittadini. E soprattutto dai cacciatori che stanno dimostrando col loro impegno finanziario e organizzativo di essere in prima fila nella lotta per co-

Carlo Fernariello

Questo è l'obiettivo del movimento dei lavoratori

Una nuova produzione bieticola intorno allo zuccherificio Cirio

L'impianto di Capua deve essere il punto di riferimento per l'intero settore - Necessaria una programmazione regionale del settore che ne esalti le potenzialità produttive

Le lotte condotte dai lavoratori dello zuccherificio Cirio di Capua in uno stretto rapporto di alleanza con i buieticoltori del basso Volturno e dell'intero territorio regionale cominciano a dare primi, significativi risultati. E' di pochi giorni fa infatti, la sigla del verbale d'accordo in sede di istituzione della Cirio, le istituzioni locali e regionali. I contenuti dell'accordo rappresentano una marcia indietro da parte della Cirio-SME rispetto al tentativo di un immediato e definitivo smantellamento dell'impianto zuccherificio a partecipazione statale. Inoltre, la giunta regionale si assume l'impegno di fare quelle scelte di programmazione per un incremento della produzione e della occupazione nel comparto bieticolo-saccarifero, presente nel piano strategico 76 in attuazione della legge 384 per l'accettazione agricola delle regole dettate dalla Cee e per l'assunzione dei mezzadri spontanei del mercato che favoriscono il rafforzamento delle aree forti con centrali al nord e i grandi gruppi monopolistici operanti nel settore (terdama, ecc.).

La fase attuale della vicenda dello zuccherificio di Capua - uno dei punti nodali, alla coltivazione della bietola. Questo significa, da subito, scelte di programmazione regionale nel comparto bieticolo-saccarifero per passare dai 5000 ettari del '76 ad almeno 7000 ettari con una produzione di bietole raddoppiata. E' questo un intervento necessario e urgente per il conseguimento dello sviluppo della occupazione e per contrastare i processi in atto che danno un secco taglio - meno il 30 per cento circa - della superficie coltivata a bietola. Si tratta di una scelta di politica e di sviluppo della Campagna. Per ottenere l'obiettivo di un raddoppio di oltre 200 mila ettari coltivati a bietola - contro i 250 mila del 1976 - e quindi, di un aumento della produzione dello zucchero, circa 18 milioni di quintali nei prossimi due anni - che rappresenta il fabbisogno di consumo interno nazionale - si fa il richiamo a un tavolo di lavoro, attraverso i vincoli d'importazione dagli altri paesi Cee, le lotte operaie e contadine nel Mezzogiorno devono ribaltare la logica degli «alti e bassi» del meccanismo d'incentivazione dei prezzi. Ora si punta in modo discriminatamente sul posto-

do - e demistificare la cosiddetta «scarsa vocazione» che avrebbero le nostre zone, alla coltivazione della bietola. Questo significa, da subito, scelte di programmazione regionale nel comparto bieticolo-saccarifero per passare dai 5000 ettari del '76 ad almeno 7000 ettari con una produzione di bietole raddoppiata. E' questo un intervento necessario e urgente per il conseguimento dello sviluppo della occupazione e per contrastare i processi in atto che danno un secco taglio - meno il 30 per cento circa - della superficie coltivata a bietola. Si tratta di una scelta di politica e di sviluppo della Campagna. Per ottenere l'obiettivo di un raddoppio di oltre 200 mila ettari coltivati a bietola - contro i 250 mila del 1976 - e quindi, di un aumento della produzione dello zucchero, circa 18 milioni di quintali nei prossimi due anni - che rappresenta il fabbisogno di consumo interno nazionale - si fa il richiamo a un tavolo di lavoro, attraverso i vincoli d'importazione dagli altri paesi Cee, le lotte operaie e contadine nel Mezzogiorno devono ribaltare la logica degli «alti e bassi» del meccanismo d'incentivazione dei prezzi. Ora si punta in modo discriminatamente sul posto-

Amedeo Marzaioli

Una lettera di Achille Della Ragione

Il medico degli aborti protesta: «Non sono un evasore fiscale»

Le indagini dell'amministrazione comunale lo hanno inserito tra i maggiori frodati del fisco

Il dottor Achille Della Ragione, assunto agli onori della cronaca oltre che per la sua ormai nota intervista sull'aborto resa alla «Stampa», per essere stato inserito dall'amministrazione comunale nell'elenco dei maggiori evasori fiscali di Napoli, e ha inviato una precisazione che pubblichiamo. «In merito a notizie diffuse dalla stampa e dalla radiotelevisione - afferma Della Ragione - in cui mi si presentava come un super-evasore fiscale scappato con prove documentate dall'area di Napoli, secondo il quale il mio reddito sarebbe stato rispettivamente per il 1974, 1975 e 1976 di 200 milioni annui secondo l'intenzione di fantasia e di ben 300 milioni secondo gli scempiosi indizi della solerte amministrazione comunale di Napoli, tengo a precisare quanto sebbene il mio reddito vero - il frutto dei miei studi, lauree e fabbricazione professionale alla fine del '73 e questo dato potrebbe sia bastare a far capire che è un po' difficile che dopo pochi mesi avevo già un reddito di 300 milioni l'anno, 20 mesi annui - è di circa 200 milioni, in questo senso anche per far assumere ai miei impianti: di-

TACCUINO ESTATE

In giro per i musei

Museo Nazionale di Napoli - Piazza Museo - È il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte dei Farnese di Parma, bronzetti, marini, pitture suppellettili degli edifici dissepoliti di Pompei ed Ercolano. In materia degli scavi di Cuma, collezioni di antichità etrusche ed egeane. Orario: feriali 9-14, festivi 9-14 (luvedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuita.

Museo e Galleria nazionali di Capodimonte (Napoli) - Comprende la Galleria nazionale che è fra le maggiori d'Italia, una cospicua raccolta di pitture dei maestri napoletani del '600 e del '700; la galleria dell'800, il museo con l'armario, le porcellane, gli avori, i bronzetti ecc. Orario: feriali 9-14, festivi 9-14 (luvedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuita.

Antiquarium di Castellammare di Stabia - L'antiquarium di Castellammare di Stabia è uno dei più ricchi della Campania. In particolare vanno menzionate le splendide pitture parietali, staccate e conservate nel museo stabile che compiono 7600 la loro concreta testimonianza, ricca di suggestioni, le cui sculture che abbiamo dell'arte romana successivamente. Museo del Duomo a Salerno - raccolta di dipinti, avori, bronzetti, miniature, nonché monete romane greche, non solo e normalmte, cerca miche del '700 All'intero frammenti di sculture e lapidi di urne e sarcofagi romani.

Museo di Palazzo Stabile - Palazzo Stabile di Napoli, via Francesco De Sanctis, nei pressi di S. San Domenico Maggiore. L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il Cristo velato di Scarpellino e la Pietà del celeberrimo Caracciolo. Orario: feriali 10-13, festivi 10-13. Tariffe: feriali e festivi L. 100, festivi L. 50, domenica gratuita.

Museo nazionale di San Martino (Napoli) sulla collina di San Elmo al Vomero - Copiosissime testimonianze dell'arte, della storia e dell'architettura di Napoli, dal 500 ad oggi: cuneoli, quaderni, collezioni di pitture napoletane del '600. Orario: feriali 9-14, festivi 9-14 (luvedì chiuso). Tariffe: feriali L. 150, festivi L. 75, domenica gratuita.

Museo provinciale Ippolito Nievo - Museo Ippolito Nievo è un museo di opere preistoriche della provincia che dal neolitico arriva alla età del bronzo e del ferro. Museo del Sannio - Rievoca nella piana Picentina, ricca di necropoli. Museo provinciale Ippolito Nievo - Museo Ippolito Nievo è un museo di opere preistoriche della provincia che dal neolitico arriva alla età del bronzo e del ferro.

Museo Pignatelli (Napoli) via Riviera di Chiaia - Collezione di porcellane, mobili del '900, arredamenti. Orario: feriali 9-14, festivi 9-14 (luvedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi L. 50, domenica gratuita.

Appartamento storico del Palazzo Reale (Napoli) piazza Plebiscito - Preziose raccolte di oggetti d'arte, mobili, dipinti, sculture e porcellane dell'ex regno delle due Sicilie. Orario: feriali 9-14, festivi 9-14 (luvedì chiuso). Tariffe: feriali L. 100, festivi L. 50, domenica gratuita.

Museo di Palazzo Stabile - Palazzo Stabile di Napoli, via Francesco De Sanctis, nei pressi di S. San Domenico Maggiore. L'interno è ricco di decorazioni e contiene alcune famose sculture come il Cristo velato di Scarpellino e la Pietà del celeberrimo Caracciolo. Orario: feriali 10-13, festivi 10-13. Tariffe: feriali e festivi L. 100, festivi L. 50, domenica gratuita.

Gli itinerari del golfo

Table with 2 columns: Per NAPOLI, ALISCAFI SNAV - Molo Ovest. Rows include PARTENZE and ARRIVI times.

Table with 2 columns: Per ISCHIA - PROCIIDA, ALLAURO - Aliscali del Tirreno - Molo Est. Rows include PARTENZE and ARRIVI times.

Table with 2 columns: LINEE LIBERA, NAVIGAZIONE LAURO - NAPOLI - ISCHIA. Rows include various ship names and times.

Table with 2 columns: Per NAPOLI, ALISCAFI CA RE MAR - Molo Beverello. Rows include PARTENZE and ARRIVI times.

Table with 2 columns: Per ISCHIA - PROCIIDA, ALISCAFI CAREMAR - Molo Beverello. Rows include PARTENZE and ARRIVI times.

Table with 2 columns: Per NAPOLI, ALISCAFI CA RE MAR - Molo Beverello. Rows include PARTENZE and ARRIVI times.

Table with 2 columns: Per NAPOLI, ALISCAFI CAREMAR - Molo Beverello. Rows include PARTENZE and ARRIVI times.

Table with 2 columns: Per NAPOLI, ALISCAFI CAREMAR - Molo Beverello. Rows include PARTENZE and ARRIVI times.

Table with 2 columns: Per NAPOLI, ALISCAFI CAREMAR - Molo Beverello. Rows include PARTENZE and ARRIVI times.

Large table listing various shipping routes and schedules, including destinations like Prociida, Sorrento, Capri, Positano, Amalfi, and Positano-Capri. Includes columns for departure and arrival times.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO - Teatro Grande di Pompei, Cinema Off d'Essai, MAXIMUM, CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA, RITZ, CINEMA PRIME VISIONI, L'ALICE, AMBASCIATORI, ARLECCHINO, AUGUSTO, BERMO, VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI.

DELLE PALME (Vicolo Vetreria), ARCOBALENO (Via C. Carelli), ALTRE VISIONI, AMERICA (Via Tito Angelini), ARISTON (Via Stefano), AZALEA (Via Cumana), DOPOLAVORO PT (S. 321.339), LA PERLA (Via Nuova Agnola), MODERNISSIMO (Via Giardini del S. Marco), EUROPA (Via Nicola Rocco), GLORIA (Via Aranciata), MIGNON (Via Armando Diaz), PLAZA (Via Karibek), TITANUS (Corso Novara).

GRANDE SUCCESSO FIORENTINI - UN FILM DELLA NUOVA PRODUZIONE - GRANDE SUCCESSO AL CINEMA TITANUS - Il film più sexy dell'anno - BLUE - VIETATO ANNI 18

E' stato elaborato dai comunisti di Messina

# UN PIANO PER L'EDILIZIA

## Già disponibili 188 miliardi per costruire 5 mila alloggi

Il programma prevede un'articolazione in stralci e fasi annuali per un totale di 430 miliardi — Occorre stringere i tempi

MESSINA — Ancora grandi quartieri portano i segni antichi del terremoto del 1908: baracche in legno, lamiera ed altro dove c'è chi vi abita da una vita. In assenza di una politica locale per la casa questa condizione, con il passare del tempo, si è aggravata, ha raggiunto dimensioni esorbitanti, provocando anche un consolidato mercato di compravendita delle stesse baracche. A luglio, finalmente, uno dei primi atti concreti: circa 200 alloggi sono stati assegnati, chiavi in mano, ad altrettante famiglie. Un'operazione indispensabile per liberare dalle baracche grandi aree pubbliche che vanno urgentemente risanate. Ma c'è poi un altro calendario di esigenze che premono: prima tra tutte la necessità di rilanciare l'attività dell'intero settore delle costruzioni (case, servizi, e altre opere pubbliche); poi assicurare l'occupazione a centinaia di lavoratori, recuperare il patrimonio edilizio del centro urbano, stimolare le iniziative edilizie non solo popolari ma anche convenzionali e residenziali.

Sono questi alcuni dei punti del piano-programma, sullo studio operativo elaborato dai comunisti messinesi che affronta i nodi dell'attuale questione urbanistica di Messina con un'attenzione fondamentale ai problemi della casa e del risanamento urbano. Un programma nato come proposta aperta di discussione e di confronto è diventato subito il tema centrale di dibattito.

Perché un piano-programma? L'interrogativo trova presto una risposta: è il punto di partenza di un processo di questi nodi. Da un lato dare presto una casa a chi non l'ha, dall'altro utilizzare una grande massa di finanziamenti per opere pubbliche che rischiererebbero altrimenti di marciare nelle banche o addirittura di essere irrimediabilmente perduti. Cincque sono i criteri proposti e tra loro strettamente collegati: pianificazione del territorio, programmazione degli interventi, immediate disponibilità dei finanziamenti, organizzazione degli insediamenti residenziali e dei servizi, criteri di assegnazione degli alloggi. Il programma del Pci indica anche quali sono i ceti sociali interessati prioritariamente a questa grande operazione: più di 12 mila famiglie che attualmente risiedono in casette strapopolari, enormi quartieri di edilizia degradata e fatiscente, che hanno costituito cooperative edilizie ma senza ottenere l'area dal comune, famiglie ancora che per il basso livello del reddito hanno diritto di accedere all'assegnazione di un'abitazione popolare.

Quali i tempi di realizzazione dell'ambizioso progetto? Ecco un altro passaggio delicato, ma non irrisolvibile. Intanto dei 12 mila alloggi, almeno 1.000 hanno solo bisogno di essere ristrutturati. Però anche questo comporta un onere finanziario. Ed è l'attenzione completa di tutto il piano che richiede una certezza di finanziamenti. E' per questo — dice il compagno Giuseppe Mangiapane, capo gruppo del Pci al consiglio comunale — che pensiamo ad un piano che cammini di pari passo con quello nazionale approvato recentemente dal Parlamento. C'è, certo, il problema dei tempi lunghi che sembrerebbero in contraddizione con l'urgenza della condizione di Messina. Ci rendiamo conto che ciò possa ingenerare sfiducia e scetticismo. Ma non c'è altra strada — aggiunge — se si vuole essere realistici di fronte alla vastità del problema, se si vuole che si intendano affrontare radicalmente.

Il programma prevede una articolazione in stralci e fasi annuali. E ciò per consentire la graduale liberazione delle aree pubbliche da risanare per utilizzarle così immediatamente con piani esecutivi e promptamente appaltati al momento della liberazione delle stesse superfici. I costi, secondo una prima stima, possono così essere calcolati: per la costruzione di 10 mila case popola-



## 20 ettari per dar lavoro ai giovani di Matera

MATERA — Un gruppo di giovani di Ferrandina ha chiesto al Consorzio industriale l'assegnazione di terreni incolti da molti anni. Come è noto il nucleo industriale Val Basento dispone di un rilevante quantitativo di terreno espropriato nell'ambito di un rilevante quantitativo di terreno espropriato ad insediamenti produttivi. Con un loro quantitativo questi terreni sono rimasti inutilizzati per il mancato intervento nel settore industriale e per aver interrotto un piano di trasformazione agronomica.

La richiesta dei giovani di Ferrandina non intende mettere in discussione la destinazione scopo industriale di questi terreni, ma semplicemente riprendere la coltivazione in attesa che si concretizzino gli investimenti industriali annunciati da oltre un decennio e mai realizzati. In particolare, la richiesta riguarda circa 20 ettari di piana irriguabile. Su questi terreni sono state elaborate le linee di un piano di trasformazione coerente con le direttive formulate dalla Regione per il piano agricolo alimentare. Il piano di utilizzazione riguarda di questi terreni prevede non meno di cinque mila giornate lavorative e quindi l'impiego di almeno 20 unità fisse.

I venti ettari attualmente incolti, ed irrimediabilmente, potrebbero essere costituiti in polo di attrazione per la utilizzazione intensiva di altre terre sottoutilizzate. L'operazione secondo il vecchio piano dell'Ente di riforma, essendo tutti questi terreni in uno dei più importanti comprensori di riforma fondiaria. Occorre organizzare un positivo incontro tra consorzio industriale, ente di sviluppo agricolo, il gruppo dei giovani e le organizzazioni sindacali, professionali e cooperative agricole per esaminare la richiesta dell'assegnazione di terreni e concordare le modalità di questa assegnazione anche in relazione alla classificazione di salvaguardia degli eventuali insediamenti industriali. Dell'iniziativa è stata inventata la stessa giunta regionale la quale non può non vedere che favorevolmente la richiesta dei giovani in relazione alla serietà dei suoi orientamenti sul piano agricolo alimentare. In effetti questo piano potrà realizzare a condizione che molte terre di ente pubblico, insufficientemente coltivate, abbiano una destinazione agricola proporzionata alle potenzialità produttive.

## Tra i giovani del camping alternativo di Isola Capo Rizzuto al centro delle polemiche

# «La Comune» tra nudismo e scampoli del '68

Spontaneisti quanto basta, sono riusciti a condurre abilmente un'impresa economica — Gli assurdi «espropri proletari» ai danni dei contadini — Una prima autocritica — Sorpresa tra la gente del posto per «le vergogne di fuori» — La vicenda degli scontri con la polizia



I carabinieri mentre perquisiscono il camping

**Nostro servizio**

ISOLA CAPO RIZZUTO — Gli autonomi e gli indiani metropolitani, i redies del '68 e gli orfani del '77, i festosi della P-38 e i non violenti, i creativi, gli alternativi, i pacifisti e gli apocalittici sono tutti qui, al camping «La Comune» di Isola Capo Rizzuto, su pochi ettari di terra che costituiscono, accanto alla pensione alla rimessa dei parenti emigrati, il reddito di qualche contadino poverissimo di Isola. Qui negli anni cinquanta la terra ha tremato quando migliaia di braccianti e di contadini occuparono le terre dei baroni. Ci furono i morti e la galera; arrivarono sulla piazza le bandiere rosse e i poliziotti di Seelba e Jacarano i rastrellamenti repressivi di polizia. Tutte le brigate del contadino. Quando fecero l'autopsia sul cadavere di Zito, uno dei tre morti, fu detto: «non tocca no da Capo Rizzuto, il magistrato verbalizzato che il bracciante era digno da 24 ore».

Questo paese fu un epicentro della rivolta contro i nobili agrari e assenteisti; esistono ancora fotografie dell'epoca. Ma la terra, con i suoi contadini, è rimasta in mano a una popolazione in marcia verso l'occupazione. «C'erano tutti, braccianti, contadini, i nostri, il maestro l'impiagato e anche il parroco, fanno per il suo anticonformismo e per la

polo, più numerosa — dicono gli isolani — di quella di Giobbe. Tutti i terreni dove saranno ora i campi e quelli ricami numero lotte e assegnati alla popolazione. Su tutti questi campi sono stati effettuati gli espropri proletari».

Ci dicono gli stessi compagni della «Comune» che in un paio di giorni sono spuntate anche le radici dei ceneri e dei pomodori coltivati per lontano per fortuna nel campo e anche qualche noce, il consesso della vita del movimento operaio e viene tutta la critica e l'autocritica che ha il merito di bloccare il flagello del saccheggio. E' stata una cazzata — dice Paolo, 18 anni, e Lorenzo, 17, due compari di un'«Autonomia», venuti qui da Trentino, un tempo in un passaggio sulla via che congiunge il paese al camping. «Questi sono più proletari di noi», dicono, «ma sono compagni arrivati qui per primi».

Ma appena si chiude la storia degli espropri se ne apre subito un'altra, quella del nudismo. All'inizio dell'estate il settimanale L'Espresso indica, in una mappa dove sono segnati i posti dove il nudismo è tollerato, proprio Isola Capo Rizzuto e Tropea, un'altra località turistica. «Ma non è vero», dice un 33 chilometro di spiaggia del comune si hanno tutti quelli che ne han-

## Quest'anno ripresa ed estesa dall'Arca pugliese l'esperienza di Gioia del Colle

# Cultura per tutti nei castelli della Puglia

Un fitto calendario di iniziative teatrali, di proiezioni, di concerti di musica popolare e di jazz, di pittura



La Ditta ARCOMOBILI

**Nostro servizio**

GIOIA DEL COLLE — Sostentata dal successo dell'operazione «Al castello» di Gioia del Colle, anche quest'anno l'Arca regionale pugliese e l'associazione delle cooperative culturali pugliesi rilanciano nel castello svevo di Bari, nel complesso neoclassico di Conversano, nel castello federiciano di Oria e in quello germanico svevo di Gioia del Colle, una ipotesi di intervento culturale basata attraverso il recupero e l'uso di antiche e splendide strutture monumentali dimenticate dalla civiltà civile.

L'operazione «piazza e castelli di Puglia» riprende il progetto allestito per la prima volta lo scorso anno a Gioia del Colle, ove un castello di straordinaria bellezza ospitò un ciclo fitto di iniziative teatrali, cinema, concerti e mostre pittoriche d'avanguardia. L'iniziativa fu varata contro le resistenze degli apparati burocrati-

competenti interessati a gestire quegli spazi nella forma chiusa e separata che caratterizza molti dei nostri beni culturali. Essa riceve, infatti, nella concezione di questi beni, una tendenza diversa e nella loro riappropriazione di massa vi individuò un altro criterio d'uso e di valorizzazione. La stessa intenzione mosse quest'anno le due associazioni che hanno allargato il loro intervento ad un numero maggiore di spazi e contenitori, che solo grosse difficoltà logistiche e amministrative hanno impedito un permesso di articolare in tutto il territorio regionale. Piazze, chioschi, cortili e castelli sono dunque liberati da una funzione predefinita e immobile per diventare testimonianza del passato rivissuta nel vivo di intense esperienze artistiche.

Un progetto ambizioso che nel spionamento delle e inimmobili per diventare testimonianza del passato rivissuta nel vivo di intense esperienze artistiche.

Colle, per esempio, ha dato i suoi primi risultati. La curiosità iniziale per l'apertura al pubblico del Castello infatti si è poi trasformata in partecipazione attiva di questi beni, una tendenza diversa e nella loro riappropriazione di massa vi individuò un altro criterio d'uso e di valorizzazione. La stessa intenzione mosse quest'anno le due associazioni che hanno allargato il loro intervento ad un numero maggiore di spazi e contenitori, che solo grosse difficoltà logistiche e amministrative hanno impedito un permesso di articolare in tutto il territorio regionale. Piazze, chioschi, cortili e castelli sono dunque liberati da una funzione predefinita e immobile per diventare testimonianza del passato rivissuta nel vivo di intense esperienze artistiche.

Colle, per esempio, ha dato i suoi primi risultati. La curiosità iniziale per l'apertura al pubblico del Castello infatti si è poi trasformata in partecipazione attiva di questi beni, una tendenza diversa e nella loro riappropriazione di massa vi individuò un altro criterio d'uso e di valorizzazione. La stessa intenzione mosse quest'anno le due associazioni che hanno allargato il loro intervento ad un numero maggiore di spazi e contenitori, che solo grosse difficoltà logistiche e amministrative hanno impedito un permesso di articolare in tutto il territorio regionale. Piazze, chioschi, cortili e castelli sono dunque liberati da una funzione predefinita e immobile per diventare testimonianza del passato rivissuta nel vivo di intense esperienze artistiche.

Colle, per esempio, ha dato i suoi primi risultati. La curiosità iniziale per l'apertura al pubblico del Castello infatti si è poi trasformata in partecipazione attiva di questi beni, una tendenza diversa e nella loro riappropriazione di massa vi individuò un altro criterio d'uso e di valorizzazione. La stessa intenzione mosse quest'anno le due associazioni che hanno allargato il loro intervento ad un numero maggiore di spazi e contenitori, che solo grosse difficoltà logistiche e amministrative hanno impedito un permesso di articolare in tutto il territorio regionale. Piazze, chioschi, cortili e castelli sono dunque liberati da una funzione predefinita e immobile per diventare testimonianza del passato rivissuta nel vivo di intense esperienze artistiche.

## A Olzai premio di poesia intitolato a Diego Mele

# Quel prete sovversivo scrive versi graffianti

**Nostro servizio**

OLZAI — Rilinquiamo a rinascita culturale. L'interrogativo è d'obbligo in questi giorni di acceso dibattito in Sardegna attorno ai problemi della lingua, mentre una proposta di legge ricavata da una petizione popolare che ha raccolto circa 15 mila firme è stata presentata al Consiglio Regionale.

Non c'è dubbio che la questione della lingua viene esasperata in forme sospese da talune parti. E non c'è neppure dubbio che l'attuale dibattito culturale e letterario non sia un momento di sviluppo e di crescita del patrimonio culturale e letterario della Sardegna. Lo sviluppo culturale e letterario sono un'antica fiamma della battaglia anticonformista. In altre parole, il movimento democratico deve agire per la riappropriazione del patrimonio storico, culturale e letterario del nostro popolo. In questo senso si è messa l'Associazione culturale di Olzai, che ha indetto la prima edizione del premio di poesia intitolato a Diego Mele. In poche settimane sono pervenute alla commissione esaminatrice oltre 200 composizioni di poeti sardi residenti in ogni parte dell'isola.

Già nel 1976 e nel 1977 l'Associazione aveva curato la pubblicazione di due fascicoli sui «Poeti di Olzai», ripubblicando i testi più significativi di poeti sardi, spesso sconosciuti o quasi, ma più parole di un comitato di poesia sarda, in un volume di 100 pagine. Gli organizzatori si rendono conto delle difficoltà. Intanto solo una stretta collaborazione con i poeti più esperti che il genere si affacci sul panorama, sul particolare, sul popolare. Per evitare che si creino con gli esponenti dell'Associazione culturale — l'idea del fascicolo — come mezzo stimolante per la pubblicazione di nuove composizioni di poeti sardi, per rendere allo stesso tempo omaggio alla figura di uno dei più significativi poeti della letteratura sarda.

Agli inizi del '78 il dottor Pietro Meloni, sindaco, anatomista di Olzai, curò una raccolta di poesie del Mele. Poi non avendo la pretesa di essere completa, la raccolse in un volume intitolato «Fiamme». L'altro poeta concittadino, a distanza di un secolo, la fama di Diego Mele è così legata ad alcune composizioni famose: «In Olzai quella non è la prima volta che si è fatto un'operazione di pulizia». Gli esponenti dell'Associazione culturale di Olzai hanno un senso molto più affettuoso di quanto la letteratura sarda trasmetta. L'operazione di pulizia è stata fatta con la partecipazione di tutti i poeti più esperti che il genere si affacci sul panorama, sul particolare, sul popolare. Per evitare che si creino con gli esponenti dell'Associazione culturale — l'idea del fascicolo — come mezzo stimolante per la pubblicazione di nuove composizioni di poeti sardi, per rendere allo stesso tempo omaggio alla figura di uno dei più significativi poeti della letteratura sarda.

Intendiamo così operare e sostenere i dirigenti dell'Associazione culturale — l'idea del fascicolo — come mezzo stimolante per la pubblicazione di nuove composizioni di poeti sardi, per rendere allo stesso tempo omaggio alla figura di uno dei più significativi poeti della letteratura sarda.

Intendiamo così operare e sostenere i dirigenti dell'Associazione culturale — l'idea del fascicolo — come mezzo stimolante per la pubblicazione di nuove composizioni di poeti sardi, per rendere allo stesso tempo omaggio alla figura di uno dei più significativi poeti della letteratura sarda.

Intendiamo così operare e sostenere i dirigenti dell'Associazione culturale — l'idea del fascicolo — come mezzo stimolante per la pubblicazione di nuove composizioni di poeti sardi, per rendere allo stesso tempo omaggio alla figura di uno dei più significativi poeti della letteratura sarda.

**La Ditta ARCOMOBILI**

ste effettuando

**LA GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo**

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPLETO COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

**L. 1.290.000**

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 e Circe 1 Km. dall'aeroporto

Punto di vendita di SANTA CERCE DI MAGLIANO (CB) Largo S. Giacomo 5

Enzo Lavarra Roberto Scarfone

Agricoltura e turismo alla resa dei conti: l'«isola felice» non è più mito



Non reggono più le leggende dei vecchi e dei nuovi eremiti. Lo scotto di una fasulla «valorizzazione turistica». Dal PCI un «progetto» per la rinascita dell'isola

Povera Pantelleria!

Del nostro inviato

PANTELLERIA — Non andate da «Barbò», poco più di una dozzina di metri che vedi scendendo dal trughetto di Trapani. O vuoi per toccare con mano un mito suggestivo che si va sprechiando. Quello di una vacanza di 20 giorni o più per pochi soldi, nell'antica Cosgrà, la Pantelleria dei giorni nostri, 70 chilometri dall'Africa, 120 dalla Sicilia. Il cameriere ti informa, se hai ordinato spaghetti e formaggio locale, che la tua visita non è gratuita e che, per rimanere, ti vuole un buon secondo piatto.

Diecimila dei 160 mila che hanno varcato lo Stretto questa estate. In una realtà di «parla vera» del Mediterraneo dei deputati turisti per la loro vacanza. Vanno in centro alla leggenda dei vecchi e nuovi eremiti: Lanzino, lucero e storo, che ha costruito un anno fa la sua zattera col motore ricava da una vecchia dinamo e l'ha attaccata al circolo della vela. Per individualità lombardo che ha impiantato una trattoria ai piedi della Montagna Grande, ben avvitata da cinque anni.

Ed il tempo, che a Pantelleria scorre tra i diamanti e antiche abitazioni costruite in pietra viva col materiale lavico di quest'isola vulcanica ricca di rino e capperi, ha già corso come una lenta, dolce droga, il tempo dei 20 anni passati. Il futuro proietta male per questo turismo disordinato, ma divertente, dei 10 mila, o poco meno, ospiti della gente pantelleriana.

Un consorzio di marca dc

Il passo in bottiglia lo fanno quelli della cooperativa «Agricoltori associati», un consorzio monopolizzato dai democristiani che — dice l'economista Giuseppe Casano, che lì ha lavorato per lunghi anni e conosce tutti i trucchi — con i contadini ha un rapporto sbagliato. «Ma ha saputo, o voluto, costruire una mentalità ed un spirito produttivo, cooperativistico: 20 mila lire di liquidazione a questa vendemmia, ma c'è la

triga di un grave indebitamento dei soci presso le banche di almeno 7 mila lire per quintale ammassato. Il che significa che in nome di una incredibile «guerra» tra culture democristiane, gli agricoltori pantelleriani per venire ancora una volta gerati, hanno ammassato l'ira presso un contadino che non ha neanche i titoli legali, o mai, per reggere il grande sperpero di fondi e di macchinari (una serra essiccatore ed una mezza serra) mai utilizzati essendo il coltello dei sindacati quasi completamente dismessi.

Ora — il dantissimo offerto ai turisti per trenta giorni l'anno, i campi che danno quel che danno, una proprietà spezzettata in mille frammenti, la terra letteralmente spremita da una serie di vendemmie sudate — anche la agricoltura pantesa mostra la corda dei suoi, pur gloriosi anni.

Una storia incredibile

Non si sa intanto cosa accade nella vita reale di questa isola felice dove ogni anno ha 10-15 mila a sommare, o si sa poco, di un numero di 10 mila, o poco meno, di persone. Il fatto è che oltre alla vera e propria «guerra» che sotto il segno del falso cooperativismo «agricolo», ha segnato la storia recente del villaggio isolato, ben altri predatori hanno lanciato l'assalto, intanto, ai posti più suggestivi, in nome di una altrettanto fasulla «valorizzazione turistica». Gli esperimenti dei quattro principali alberghi quattrocchi, e alberghi quattrocchi, parla chiaro. Si chiamano risorse senza dare nulla, tranne poche decine di posti «scontati» all'isola.

Altri, centinaia, stranieri, si sono fatti «predatori» rilletti in pacificano stile mediterraneo: 2, o 3, o 4, o 5, o 6, o 7, o 8, o 9, o 10, o 11, o 12, o 13, o 14, o 15, o 16, o 17, o 18, o 19, o 20, o 21, o 22, o 23, o 24, o 25, o 26, o 27, o 28, o 29, o 30, o 31, o 32, o 33, o 34, o 35, o 36, o 37, o 38, o 39, o 40, o 41, o 42, o 43, o 44, o 45, o 46, o 47, o 48, o 49, o 50, o 51, o 52, o 53, o 54, o 55, o 56, o 57, o 58, o 59, o 60, o 61, o 62, o 63, o 64, o 65, o 66, o 67, o 68, o 69, o 70, o 71, o 72, o 73, o 74, o 75, o 76, o 77, o 78, o 79, o 80, o 81, o 82, o 83, o 84, o 85, o 86, o 87, o 88, o 89, o 90, o 91, o 92, o 93, o 94, o 95, o 96, o 97, o 98, o 99, o 100. Il resto, la gran parte — è questa la chiave del progetto turistico del PCI — continua a farlo, come hanno egregiamente fatto, i pantelleriani, con quel modo, semplice e funzionale, di ospitare i «stranieri forestieri» che ha reso singolare e nota ovunque quest'isola la cui dimensione umana appare, malgrado tutto, ancora intatta.

Il nuovo a Pantelleria, resta, in fondo, gli stessi caratteri che trova oltre il braccio di mare che la separa, e nel frattempo, la unisce al resto del mondo. Trovi per la prima volta, questa estate — una presenza inquietante — una parte di quel neoracismo mondo giovanile che, al nubia o in discolore, riversa le sue frustrazioni. Ma trovi, dentro l'isola, anche — e chiara — le energie rinvigorate per il cambiamento: un giornale «Panteco», che è l'unico mensile locale che abbia recitato in Sicilia in questi anni, e i ricatti e alle difficoltà finanziarie più dello spazio di un mattino, una realtà concreta e circoscritta.

I giovani del «Panteco» fanno inchieste serie e approfondite per far comprendere alla gente cosa si cela dietro

Il difficile tirare avanti

Eppure qui è difficile mettersi a tirare avanti. Il PCI e il PSDI stanno tentando di nascondere la verità: non è la prima volta. Dire la verità infatti significa riconoscere l'onta del lavoro svolto dalle guide di sinistra, monsignore, neofascismo e la vasta opposizione della DC. Il Piano regolatore generale che è l'atto fondamentale di una amministrazione è stato approvato senza cedimenti ed era va gestito per sottrarre lo scoglio urbanistico del paese al disordine e alla speculazione edilizia.

Vincenzo Vasile

NELLA FOTO: le campagne di Pantelleria. In primo piano le recinzioni.

ITTIRI - Alle urne per rinnovare il Consiglio

E' un voto contro chi punta al centro-destra

Lo scioglimento voluto dalla DC - Le realizzazioni dell'amministrazione uscente di sinistra - Lo scudocrociato ripesca i voti missini?

Nostro servizio

ITTIRI — A Ittiri si vota in pieno estate. Nonostante la difficoltà del momento, davvero insolito e deflagante per una competizione elettorale, la campagna per il rinnovo del Consiglio comunale sta assumendo toni molto impegnati, qualche volta non di tutto pacifica da parte di ben individuate forze, tra queste la Democrazia cristiana che, sperando di pescare nel torbido, ne dà un'impostazione in cui prevalgono qualunque siano le scarse competizioni dei problemi da affrontare.

Il PCI ha invece impostato la campagna elettorale con un taglio politico programmatico di grande impegno e scelti, presentando un ampio resoconto delle realizzazioni della giunta di sinistra e delle difficoltà incontrate nell'attuazione del programma.

La DC, presentata con una lista apertamente centrista a destra, senza nessuna seria indicazione programmatica e politica sulle future alleanze in Consiglio comunale, lasciando intendere chiaramente di voler ritornare schieramenti ibridi con l'MSI, come già ha fatto dal 1961 al 1970.

A Ittiri, infatti, non è possibile un centrosinistra. Contro il PCI si stanno tentando di nascondere la verità: non è la prima volta. Dire la verità infatti significa riconoscere l'onta del lavoro svolto dalle guide di sinistra, monsignore, neofascismo e la vasta opposizione della DC.

La DC ha invece impostato la campagna elettorale con un taglio politico programmatico di grande impegno e scelti, presentando un ampio resoconto delle realizzazioni della giunta di sinistra e delle difficoltà incontrate nell'attuazione del programma.

Il partito di sinistra ha presentato un ampio resoconto delle realizzazioni della giunta di sinistra e delle difficoltà incontrate nell'attuazione del programma.

La lista di centro-destra ha presentato un ampio resoconto delle realizzazioni della giunta di centro-destra e delle difficoltà incontrate nell'attuazione del programma.

particolare con l'approvazione da parte dell'organismo compensatorio del piano di valorizzazione agro-pastorale predisposto dalla cooperativa «Salsedente». Di qui l'impiego per ottenere dallo Stato e dalla Regione la realizzazione della strada Ittiri-Salsedente, tanto attesa per i disagi che lo stato attuale del collegamento fra Salsedente e gli antitrasportatori, agli itinerari e agli studenti; pendolari. Se questa strada è finalmente entrata nei finanziamenti regionali lo si deve principalmente ai comunisti. Lo scioglimento del consiglio, provocato con verberata ostilità da una DC che ha sempre eludato il dialogo e la collaborazione e l'arrivo del commissario hanno ritardato la soluzione di molti problemi e posto le famiglie

(vedi le ultime bollette dell'acqua) di fronte a difficoltà che con l'amministrazione di carica si sarebbero risolte. I comunisti sono i primi ad ammettere limiti ed errori che pure ci sono stati. D'altra parte l'amministrazione non ha potuto contare su una maggioranza numerica ampia, né tantomeno sulla collaborazione della DC. Ad oggi, certo con l'impegno e con le facili promesse di aumentare le difficoltà dell'amministrazione comunale e di ridurre la forza elettorale e politica del PCI, i comunisti sono i primi a votare per dare a Ittiri una amministrazione di sinistra stabile ed efficiente, impedendo il ritorno di un'amministrazione di destra.

Leonarda Tola

La lista del PCI

- 1) TAVERA Giovanni, sm dato uscente, Commerciante.
2) ADRIANI Romano, elettricista.
3) BIDAUD Giovanni, marittimo.
4) CANU Giovanni, diplomatico disoccupato.
5) CANU Giovanni Maria, pensionato.
6) CHESSA Sandro, consigliere regionale.
7) DELOGU Ramondo, contadino.
8) FANCELLI Salvatore, perito chimico.
9) FRASSETTO Ramondo, operaio chimico.
10) LORELLI Salvatore, consulente pres. Compensatorio n. 1.

Si occupa ancora alla «Perri»

Il collasso è nato da una sbagliata gestione aziendale

Dal nostro corrispondente

COSINZA — I lavoratori della fabbrica Perri sono giunti al 36esimo giorno di occupazione della fabbrica. La lotta dei 64 dipendenti è iniziata, come è noto, il 14 luglio, al termine di un'assemblea di lavoro convocata dalla azienda alla cui guida c'era il direttore, presidente dell'azienda. Si tratta di un collasso economico e sociale che ha avuto il suo inizio con un aumento di 21 lavoratori. Tutto ciò era il preludio al collasso dell'azienda.

La fabbrica Perri, che si trova in territorio di Castrolibero, una delle zone di depressione di Cosinza, ha soltanto poco più di un anno di vita. Era nata durante la crisi del 1972 sulla base di un progetto ambizioso che prevedeva l'occupazione di 120 unità lavorative ed era stata avviata con un finanziamento di 21 miliardi.

La fabbrica Perri, che si trova in territorio di Castrolibero, una delle zone di depressione di Cosinza, ha soltanto poco più di un anno di vita. Era nata durante la crisi del 1972 sulla base di un progetto ambizioso che prevedeva l'occupazione di 120 unità lavorative ed era stata avviata con un finanziamento di 21 miliardi.

Il problema di questa fabbrica è legato al fatto che i 64 dipendenti sono stati assorbiti in un'azienda che aveva già 100 dipendenti. Questo ha creato un problema di gestione aziendale che ha portato al collasso dell'azienda.

Oloferno Carpino

Cronaca di una defatigante giornata di mare nella «spiaggia dei poveri»

Immaginazione in vacanza al Poetto tra rifiuti e maree di gente

Per i più sfortunati c'è il casotto e l'ombrellone in spalla - Pochi servizi

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Nella spiaggia di Poetto si vede facilmente una grossa fetta di cagliaritari e sardi. Quei che stanno le ferie loro sede per lo più nel paradiso dell'Agia Khan, rimangono nel casotto dei sogni. Ci si accovaccia, si costruisce il casotto, il bianco eremite dei poveri. E via, con l'ombrellone in spalla, verso il casotto o, per i più fortunati, la cabina nello stabilimento privato. Chi non ha casotto né cabina, si arranga in macchinina, si lancia i pantaloni o la gonna, per apparire, già bello e pronto, in slip e due pezzi. Al mare e al sole, insieme, pigri e sudati, con poca carne e molti fantasmi. Qui è il vero trionfo dell'austerità. Ma nessuno si scoraggia.

Livelli da Adriatico

A Cagliari quest'anno sono di moda «le vacanze della immaginazione». Se uno si accovaccia — come i turisti, sempre più numerosi — un casotto al Poetto può anche sembrare una villa principessa ed un modesto casotto uno yacht da milioni. Il «carnia umano» è, insomma, alla portata di tutti. Dice, mentre sempre più difficile diventa accedere alle coste recintate



anni scorsi, non funzionano neppure qualche ora al giorno. I gabinetti sono ancora costruiti a scopiare spazzatura e mare». La «frontiera dei liberi bagnanti», conquistata attraverso anni di lotte per impedire la poltizzazione di una grossa fetta di costa, è ormai un'isola di sabbia, se le condizioni igienico-sanitarie continueranno a superare paurosamente il limite di guardia. Eppure «tutti al mare, tutti al Poetto» è il motto di chi, in tempi di magra come i nostri,

Squadre di pulizia

Le amministrazioni comunali di Cagliari e Quartu parte dell'interminabile litorale rientra nel territorio della terza città sarda responsabile delle proteste organizzando squadre di pulizia composte da alcuni ragazzi. «Dire che il servizio era ridicolo, e poco quattro giovani, ciascuno con una commoda busta di plastica, camminavano allegramente tra i casotti, inchinandosi ogni tanto per raccogliere pezzi di carta e bottiglie vuote: ha scritto indignata una bagnante al giornale cittadino, denunciando alle autorità comunali se, almeno, conoscano l'uso dei rastrelli.

Per me è più bello che una villa solitaria sul promontorio, senza gente, senza calore umano tra le mummie del denaro: commenta Franco, studente di padre portuale, madre casalinga, alto tra fratelli e sorride. Un casotto di 16 anni è stato in Costa Smeralda; patte e wurstel, e un'atmosfera da corte dei miracoli, attorno alle ville e agli alberghi inventati da architetti francesi, tedeschi e belgi in stile mediterraneo e greci per i padroni e le loro signore. «No, grazie, è meglio vivere la nostra estate in un'altalena nervosa di bus, auto, moto, ferro e Poetto. Vuol dire che le malattie infettive cercheranno di estirpare, con la lotta».

Martella, amica di Franco, dice l'ultima parola, la parola giusta: «E noi siamo ben stretti nella nostra frontiera della sabbia, perché non discepoli per i cagliaritari e per i sardi: un altro paradiso perduto».

Giuseppe Podda

Palazzo dello sport a Roseto

ROSETO DEGLI ABRUZZI — L'amministrazione democratica di Roseto, eletta dalle elezioni del novembre 1974, ha mancatato fede all'impegno preso con lo sport. Oggi, con una cerimonia cui partecipano le autorità politiche e sportive, inaugura il nuovo palazzo dello sport, un modernissimo e funzionale impianto destinato a soddisfare le esigenze dello sport agonistico e quello dello sport ricreativo. L'opera è costata un miliardo. Il basket, che a Roseto è il più popolare, è stato eletto campione d'Europa nel 1965. Il pallacanestro, che a Roseto è il più popolare, è stato eletto campione d'Europa nel 1965. Il pallacanestro, che a Roseto è il più popolare, è stato eletto campione d'Europa nel 1965.



